Comunità solidali 2020

DD n. G14743 del 07/12/2020

ALLE RADICI DEL BULLISMO:

NARRAZIONI, VALUTAZIONI DEI SEGNALI DI RISCHIO E STRUMENTI DI INTERVENTO

Iniziativa di ricerca finanziata dalla Regione Lazio con risorse statali
Del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

A cura di

Fabio Piacenti – Direttore del progetto

Coordinamento editoriale

Viviana Vassura

Hanno collaborato alla realizzazione del lavoro

Sara Amato

Rosina Bentivenga

Fabio Piacenti

Arianna Pugliese

Paolo Treves

Alessia Truscello

Viviana Vassura

Rossella Volpe

L'Eures ringrazia per la fiducia ricevuta la Regione Lazio, che ha sostenuto la presente iniziativa. Si ringraziano altresì tutte le scuole, i Dirigenti scolastici, i docenti e i referenti per il bullismo che ci hanno accompagnato e supportato nelle diverse attività svolte nelle classi, gli studenti e le famiglie.

L'Eures ringrazia inoltre l'UPGSP della Questura di Roma, responsabile del progetto "Scuole Sicure", per la preziosa collaborazione nell'attività formativa rivolta a docenti e genitori e nella fase di informazione e sensibilizzazione sul bullismo.

Si ricorda che la partecipazione dei destinatari agli interventi progettati e attuati dall'Eures, finanziati nell'ambito dell'avviso pubblico Comunità Solidali 2020 dalla Regione Lazio con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, sono state a titolo GRATUITO.

Per qualsiasi segnalazione o richiesta relativa ai contenuti del progetto rivolgersi a:

Eures Ricerche Economiche e Sociali
Via Gargano, 34 - 00141 Roma
Tel. 06 87194865/5835 Fax 06 87197392
e-mail: eures@eures.it

Destina il tuo 5x1000 all'EURES (codice fiscale 96375000583)

Indice

Presentazione 5

Introduzione..... 8

Metodologia e campione..... 11

Sezione 1. I Risultati dell'indagine campionaria 15

1.1 La soddisfazione di sé 15

1.2 L'opinione dei giovani sul bullismo e il cyberbullismo 20

1.3 Le caratteristiche dei "bulli" e delle "vittime" 23

1.4 Le risposte al bullismo 29

1.5 Il rischio bullismo all'interno delle classi intervistate..... 35

1.5.1 Il focus sulle classi della scuola primaria 39

1.6 Il profilo delle "vittime" 43

1.7 Lo sguardo delle vittime sugli autori coinvolti 52

1.8 Il comportamento della vittima 55

1.9 Le conseguenze del bullismo sulla vittima..... 59

1.10 Il profilo degli "autori" di bullismo..... 63

1.11 Il profilo dei "testimoni" 67

Sezione 2. La formazione nelle classi 73

2.1. L'attività di sensibilizzazione, informazione e formazione nelle classi 74

2.2. I disegni degli studenti 77

Sezione 3. Il contributo dell'UPGSP della Questura di Roma - Progetto "Scuole Sicure" 81

3.1 Bullismo: i segnali di rischio e strumenti di contrasto 82

3.2 Criteri di segnalazione in caso di maltrattamento e abuso: elementi giuridici e modalità operative 89

Presentazione

Il progetto “Alle radici del bullismo” si pone in continuità con i precedenti interventi realizzati dall’Eures sull’inclusione, sulle vulnerabilità e sulle declinazioni del rischio tra i giovani, realizzati in particolare grazie al contributo del bando Comunità Solidali della Regione Lazio, sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: nel 2019, con il progetto “100 storie di bullismo” e nel 2021 con “Smartphone addicted”, l’Eures ha infatti raccolto e dato voce (attraverso le storie redatte dagli stessi studenti) ai giovani di Roma, alle loro esperienze e vissuti in relazione al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, così come all’utilizzo dello smartphone ed alle sue possibili derive in termini di fruizione eccessiva o patologica: si tratta di due progetti che hanno aperto la strada verso un percorso di conoscenza su cui si innesta anche la presente iniziativa di ricerca e intervento socio-istituzionale sul territorio.

I progetti realizzati dall’Eures nelle diverse edizioni del bando Comunità Solidali costituiscono dunque utili strumenti di conoscenza e di azione per la comunità educante, chiamata a confrontarsi con le nuove forme e declinazioni del disagio dei giovani e con le sempre più complesse problematiche emergenti in materia di inclusione e partecipazione, nonché a individuare adeguati strumenti di intervento e a costruire risposte efficaci per rispondere ad una multiproblematicità della condizione giovanile che le scuole, da sole, non sempre hanno le competenze e gli strumenti per sostenere.

Dall’esperienza pregressa, nonché naturalmente dalla vasta produzione scientifica e divulgativa sull’argomento, deriva infatti l’evidenza empirica che il disagio può emergere già in età pre-adolescenziale, ovvero nel corso della scuola elementare, alimentandosi il bullismo delle piccole o grandi fragilità e insicurezze proprie dei bambini che si affacciano all’adolescenza.

Per le ragioni sopra esposte, il presente progetto ha incluso nell’azione di ricerca e intervento (oltre agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado) anche quelli delle scuole secondarie di primo grado nonché i bambini delle classi 4° e 5° delle scuole primarie, provando a individuare le “radici del bullismo” non soltanto in termini sociali, relazionali e comportamentali, ma anticipando la lettura e l’intervento nei confronti di un fenomeno espressione di un diffuso disagio che deve essere individuato e compreso, intervenendo sui fattori di rischio, sulla qualità della relazione nel gruppo dei pari e sulla capacità di risposta da parte della comunità educante.

E la risposta di tutta la comunità educante è stata superiore alle aspettative, tanto da richiedere una estensione dell'impianto progettuale che ha comportato il coinvolgimento, nell'attività laboratoriale e nella fase di intervento, di numero di classi e di studenti superiore a quanto preventivato, nonché la presenza di un campione finale di studenti intervistati di 1.450 unità a fronte dei 1.000 previsti in fase progettuale.

I risultati dell'indagine campionaria realizzata nelle scuole primarie e secondarie della Capitale confermano come il bullismo e il cyberbullismo continuino a rappresentare fenomeni pervasivi, di cui risulta vittima una quota assai rilevante di studenti (il 50,5% nelle scuole primarie, il 40,9% nelle scuole secondarie di primo grado e il 33,3% in quelle di secondo grado), investendo in forma "grave" uno studente su 6.

La ricerca evidenzia inoltre come le conseguenze del bullismo lascino ferite profonde e durature, condizioni di malessere fisico e psicologico che condizionano la qualità della vita, il rapporto con sé stessi e con il mondo esterno e che comprimono la sicurezza e l'assertività, incidendo negativamente sul rendimento scolastico, sull'autostima e sulle relazioni con gli altri, con i coetanei e con il mondo degli adulti.

Un mondo degli adulti che i giovani continuano a sollecitare, chiedendo tutele, risposte e interventi: non è un caso se oltre il 90% dei bambini e ragazzi intervistati ritiene che ai genitori e alla scuola sia demandato il compito di intervenire in presenza di atti di bullismo e di formare i giovani ad una corretta socializzazione, per sostenerli e contribuire alla costruzione di modelli, comportamenti e relazioni capaci di riconoscere e di rispettare l'altro con le sue differenze e specificità.

E se le vittime soffrono le conseguenze delle azioni di prevaricazione e violenza subite, anche il comportamento degli autori di bullismo, come riconoscono gli stessi intervistati (di ogni fascia di età) nasce da un disagio, spesso familiare, che occorre comprendere e sanare attraverso l'ascolto, il dialogo, l'analisi, la prospettazione di modelli alternativi e il sostegno, anche di personale specializzato, piuttosto che reprimere attraverso strumenti puntivi che, da soli, non possono in alcun modo generare risposte al problema.

Ed è proprio in questa direzione che si è mosso anche il presente progetto: attraverso l'analisi, la comprensione, l'informazione, la sensibilizzazione e la formazione, che ha riguardato tutti gli attori coinvolti nella comunità educante, a partire dagli studenti, per arrivare ai docenti e alle famiglie. Un progetto che si è giovato del prezioso e grandemente apprezzato contributo dell'UPGSP della Questura di Roma, responsabile del progetto "Scuole Sicure", che ha supportato

l'attività formativa rivolta a docenti e genitori, attraverso una attenta e puntuale informazione sul riconoscimento dei segnali di rischio e sulla conoscenza dei profili di responsabilità rispetto ad episodi di bullismo che coinvolgano minori e che si verifichino all'interno degli istituti scolastici.

Ed è nella medesima direzione e con il medesimo impegno che l'Istituto Eures, grazie agli strumenti offerti dalle Istituzioni (Regione Lazio in primis), intende continuare a contribuire a valorizzare il capitale umano del territorio, attraverso l'educazione ad una socializzazione empatica capace di riconoscere e valorizzare le differenze e attraverso un'attività di informazione e sensibilizzazione presso la comunità educante che proseguirà anche oltre la scadenza del progetto.

Introduzione

Numerose ricerche evidenziano la connessione tra bullismo, diminuzione del rendimento scolastico e comparsa di disagi psicologici tra i giovani, tra cui ansia, depressione, ideazioni suicide, autolesionismo e comportamento violento. È stato inoltre rilevato che tali problematiche tendono a persistere anche nell'età adulta e non riguardano soltanto il benessere della vittima, ma anche quello del "bullo", che è maggiormente incline a sviluppare comportamenti antisociali e rischiosi. Prevenire e contrastare il bullismo, fin dalle sue prime manifestazioni, non soltanto è un dovere di tutta la comunità educante sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia[1] per garantire il benessere di bambini e adolescenti, ma comporta benefici per l'intera collettività, valorizzandone il capitale umano.

Considerando che circa il 90% degli episodi di bullismo tra gli adolescenti avviene all'interno della scuola (come confermato dall'indagine campionaria oggetto del presente volume), che costituisce il contesto entro il quale maturano le relazioni sociali e dove si ripercuotono le dinamiche e le criticità territoriali, ogni attività di prevenzione e contrasto al bullismo deve necessariamente prevedere un'azione strutturata all'interno degli istituti scolastici.

Le più recenti indagini dell'ISTAT sulla diffusione del bullismo in Italia confermano la pervasività del fenomeno, rilevando come circa la metà dei giovani di età compresa tra gli 11 e i 17 anni sia stata coinvolta in episodi di bullismo nell'ultimo anno (un dato, questo, pienamente coerente con i risultati dell'indagine campionaria realizzata nel 2022 dall'Eures, oggetto del presente volume).

La diffusione delle nuove tecnologie anche tra i giovanissimi (secondo i dati Istat del 2019, l'87,3% dei ragazzi di 11-17 anni utilizza quotidianamente lo smartphone) amplificata dalla pandemia, che ne ha ulteriormente esteso l'utilizzo (anche per ragioni legate alla didattica a distanza), hanno peraltro modificato le forme del bullismo, divenuto sempre più insidioso e incontrollabile, proprio come un virus. La principale declinazione contemporanea del bullismo è infatti rappresentata dal cyber bullismo, una variante virtuale veicolata nei social e, più

[1] [1] L'UNCRC (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia che stabilisce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni bambino) sancisce che tutti gli adulti (genitori, insegnanti, presidi scolastici o responsabili politici) hanno la responsabilità di garantire che i bambini sotto le loro cure siano: 1) al sicuro da minacce di violenza fisica e psicologica; 2) facilitati nell'accesso al loro diritto di essere ascoltati, istruiti e fisicamente ed emotivamente in salute.

in generale, nella rete internet, ma che può generare ripercussioni profonde e dirompenti sulla vita reale delle vittime.

Vittime sempre più giovani, come confermano l'osservazione diacronica del fenomeno, la letteratura e l'esperienza degli stessi studenti e insegnanti (raccolta nel progetto Eures "100 storie di bullismo. Narrazione, consapevolezza, intervento", Comunità solidali 2018) che collocano le prime manifestazioni del bullismo già nelle scuole primarie, e in particolare nell'ultimo biennio delle scuole elementari, per manifestarsi più pervasivamente nel triennio delle scuole medie e progressivamente ridursi durante le scuole superiori. A tale riguardo un autorevole recente studio (contenuto nella rivista internazionale "Child Abuse & Neglect" 2020)[2] conferma come anche tra i bambini delle scuole elementari il fenomeno sia particolarmente diffuso (il 14,3% dei bambini è stato infatti identificato come bullo, il 18,2% come vittima e il 19% sia come bullo sia come vittima), evidenziando le profonde conseguenze di questa esperienza sullo stato mentale dei bambini e le ripercussioni a lungo termine.

Tutto ciò premesso, il progetto "Alle radici del bullismo: narrazioni, valutazioni dei segnali di rischio e strumenti di intervento", realizzato dall'Eures Ricerche Economiche e Sociali in collaborazione con la Regione Lazio e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, partendo dal recupero di una socializzazione empatica, dal riconoscimento e gestione delle emozioni, dal miglioramento della coesione scolastica all'interno di un gruppo classe inclusivo e valorizzante, si è posto l'obiettivo di prevenire e contrastare fin dalle sue radici il fenomeno del bullismo, coinvolgendo in tale percorso genitori, insegnanti e studenti dei tre gradi di istruzione.

Utilizzando una metodologia integrata di intervento – ricerca, formazione, pianificazione e realizzazione di attività rieducative – il progetto ha fornito risposte significative sia sul piano della consapevolezza (attraverso una analisi della diffusione e delle manifestazioni del bullismo nelle scuole) sia sul piano della prevenzione, attraverso un'attività di sensibilizzazione, formazione e preparazione ad un uso informato e corretto della rete, che ha coinvolto nelle diverse attività genitori, docenti e studenti, grazie anche alla preziosa collaborazione dell'UPGSP della Questura di Roma, responsabile del progetto "Scuole Sicure".

[2] Condotto da: Mathilde M. Husky,*, Emma Delbasty, Adina Bitfoi, Mauro Giovanni Carta, Dietmar Goelitz, Ceren Koç, Sigita Lesinskiene, Zlatka Mihova, Roy Otten, Viviane Kovess-Masfety

Metodologia e campione

Il progetto "Alle radici del bullismo" si articola in tre distinte azioni di ricerca e intervento: la prima, di carattere propriamente conoscitivo, ha raccolto il contributo degli studenti attraverso un questionario auto-compilato sulla diffusione e le forme del bullismo, per depositarsi in un intervento di formazione e sensibilizzazione finalizzato a trasferire ai giovani e agli stessi Istituti scolastici coinvolti strumenti di conoscenza, consapevolezza, prevenzione e contrasto del bullismo nelle sue diverse fasi, forme e manifestazioni. Infine agli studenti è stato chiesto di rappresentare, attraverso un disegno, una foto, un corto/una storytelling, una loro personale narrazione del bullismo/cyberbullismo attraverso i mezzi/strumenti tecnologici a loro più congeniali.

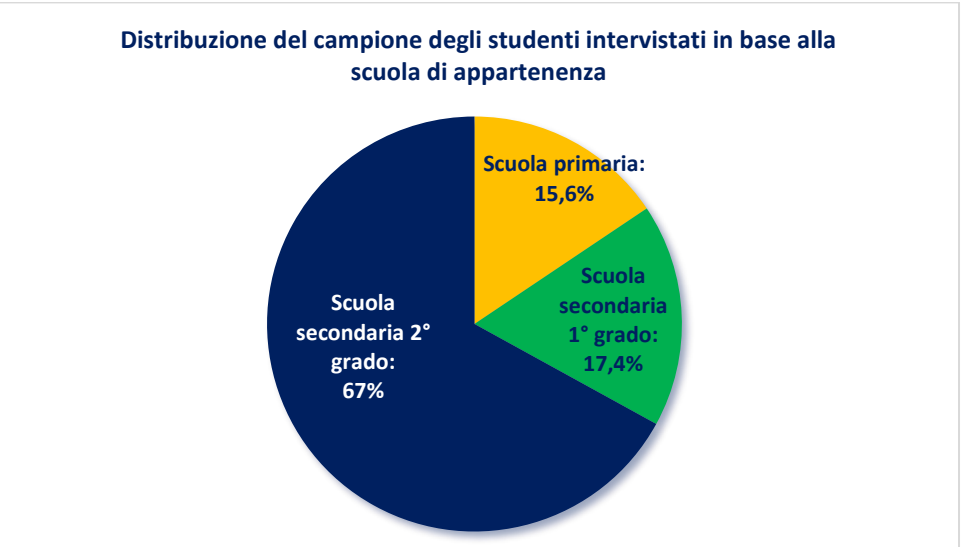
La prima fase del progetto ha dunque previsto una indagine campionaria che ha coinvolto gli studenti dei diversi cicli scolastici, al fine di misurare la frequenza, l'intensità e le forme del fenomeno nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, attraverso la compilazione di un questionario anonimo.

Tale strumento è stato modulato su due differenti fasce anagrafiche, diversificando (soprattutto nella forma) il questionario destinato alle scuole primarie da quello somministrato nelle classi delle scuole secondarie (di 1° e 2° grado), al fine di consentirne agevolmente l'auto-compilazione da parte di tutti i segmenti del campione. Per questa ragione alcune domande, ritenute in una fase di pre-test eccessivamente complesse per gli studenti delle scuole primarie, sono state semplificate, proponendo al tempo stesso una maggiore aggregazione degli item predefiniti per le risposte.

La rilevazione si è svolta, per quanto riguarda le scuole secondarie di secondo grado, tra il mese di febbraio 2022 e il mese di giugno 2022, mentre per le scuole primarie e secondarie di primo grado tra i mesi di settembre e novembre 2022.
Complessivamente gli studenti coinvolti nell'indagine campionaria sono stati oltre 1.600 e 1.450 i questionari "validi", cioè completi e correttamente compilati, distribuiti per il 67% nelle scuole secondarie di secondo grado (pari a 972 studenti dei licei e degli istituti tecnici e professionali di 5 Istituti scolastici di Roma e 8 plessi degli stessi Istituti[3]), per il 17,4% nelle scuole secondarie di primo grado (252 interviste realizzate in due istituti comprensivi del III Municipio)[4]: IC Capri e

[3] Liceo L.A. Seneca (plesso via Albergotti, via Maroi e via Stampini); Liceo C.Tacito (via G. Bruno); ITIS G. Galilei (via Conte Verde); ITCG C. Matteucci (Plesso via delle Vigne Nuove e via R. Rossellini); ITC P. Calamandrei (via Carlo Emery).
[4] I.C. P.Capri (p.zza M.Baldo); I.C. M.Montessori (Plesso v.le Adriatico e via M. Ruggero)

IC Montessori) e per il 15,6% nelle classi 4° e 5° della scuola primaria (226 interviste nei tre plessi dell'IC Maria Montessori di Roma[5]).



Concentrando l'attenzione sulle caratteristiche anagrafiche del campione, al di là della distribuzione per fascia di età, direttamente correlata alla scelta dei cicli scolastici coinvolti, si è cercato di garantire un sostanziale bilanciamento tra maschi e femmine (con il 49,6% degli intervistati di sesso maschile e il 50,4% di sesso femminile). Tale equilibrio, complessivamente osservato, non trova tuttavia riscontro considerando gli studenti dei diversi indirizzi delle scuole secondarie superiori: nel campione del liceo classico e linguistico si rileva infatti, in linea con la composizione degli iscritti, una netta prevalenza di studentesse (rispettivamente 70,8% e 70,6%), mentre una popolazione studentesca prevalentemente maschile si registra nei licei scientifici (con il 63,8% di studenti maschi) e soprattutto negli istituti tecnici e professionali (84,8%).

Tabella 2 - Studenti intervistati nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado in base al genere. *Valori assoluti e percentuali*

	Maschi		Femmine		Totale
	V.A.	% di riga	V.A.	% di riga	V.A
Scuola primaria	104	46,0	122	54,0	226
Scuola secondaria di 1° grado	131	52,0	121	48,0	252
Scuola secondaria di 2° grado	465	49,8	469	50,2	934

[5] Plesso Viale Adriatico; Plesso Monte Ruggero e Plesso Angeli della Città

Liceo classico	40	29,2	97	70,8	137
Liceo scientifico	97	63,8	55	36,2	152
Liceo linguistico	116	29,4	279	70,6	395
Istituto tecnico/professionale	212	84,8	38	15,2	250
Totale	**700**	**49,6**	**712**	**50,4**	**1.412***

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 **In 38 casi gli intervistati non hanno indicato il sesso biologico*

Agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado è stato inoltre chiesto di indicare, oltre al sesso biologico, anche l'identità di genere. Analizzando le risposte, e ricordando come tale informazione possa essere soggetta ad un elevato "numero oscuro", il 6,1% degli studenti afferma di non sentirsi "rappresentato" dal proprio sesso biologico, incidenza che sale al 6,9% tra i maschi e si attesta al 5,3% tra le femmine. Tale informazione appare interessante alla luce della vittimologia successivamente rilevata, che vede un elevato tasso di vittime di bullismo in questa specifica "categoria".

Tabella 3 – Corrispondenza tra sesso biologico e identità di genere tra gli studenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado. *Valori assoluti e percentuali*

	Sesso biologico: Maschio		**Sesso biologico: Femmina**		**Totale**	
	V.A.	**%**	**V.A.**	**%**	**V.A.**	**%**
Corrispondenza positiva	554	93,1	557	94,7	1.111	93,9
Nessuna corrispondenza	41	6,9	31	5,3	72	6,1
Totale valide	595	6,9	588	5,3	1.183	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Una delle caratteristiche che si lega al maggior rischio vittimizzazione è rappresentata dalla nazionalità, ovvero dal rischio di essere vittima di bullismo per motivi "razziali" basato sulla discriminazione legata a differenze somatiche, linguistiche e culturali. Per questa ragione è stato importante rilevare anche la nazionalità degli studenti coinvolti nell'indagine campionaria.

Coerentemente ai dati del Ministero dell'istruzione che confermano una presenza significativa di alunni stranieri nelle scuole italiane, all'interno del campione intervistato oltre uno studente su 5 (il 22%) ha almeno un genitore straniero (il 13,2% entrambi stranieri e l'8,8% un genitore italiano e uno straniero), mentre il 6,4% è nato in un altro paese (avendo spesso anche difficoltà linguistiche).

Tabella 4 – Nazionalità dei genitori degli intervistati e paese di nascita. *Valori percentuali*

Nazionalità dei genitori	**Paese di nascita**

Entrambi italiani	78,0	Italia	93,6
Entrambi stranieri	13,2	Altro paese/ nazione	6,4
Uno italiano e uno straniero	8,8	Totale	100,0
Totale	100,0		

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Disaggregando il dato in base al ciclo di studi, coerentemente ai percorsi migratori e di integrazione della popolazione straniera, l'incidenza più elevata di studenti con almeno un genitore straniero si registra alle scuole elementari (30,5%), scendendo al 26,6% nelle scuole medie e attestandosi al valore più basso (18,7%) nelle scuole superiori, all'interno delle quali si osserva un'ampia variabilità, con il 24% degli studenti stranieri negli istituti tecnici o professionali a fronte di un marginale 6,6% nei licei classici.

Tabella 5 – Nazionalità dei genitori degli intervistati in base al ciclo scolastico. *Valori percentuali*

	Genitori Italiani	**Almeno un genitore straniero**	**Totale**
ELEMENTARI	69,5	30,5	100,0
MEDIE INFERIORI	73,4	26,6	100,0
MEDIE SUPERIORI	81,3	18,7	100,0
Istituto tecnico/professionale	*76,0*	*24,0*	100,0
Liceo linguistico	*78,0*	*22,0*	100,0
Liceo scientifico	*87,5*	*12,5*	100,0
Liceo classico	*93,4*	*6,6*	100,0
Totale	**78,0**	**22,0**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

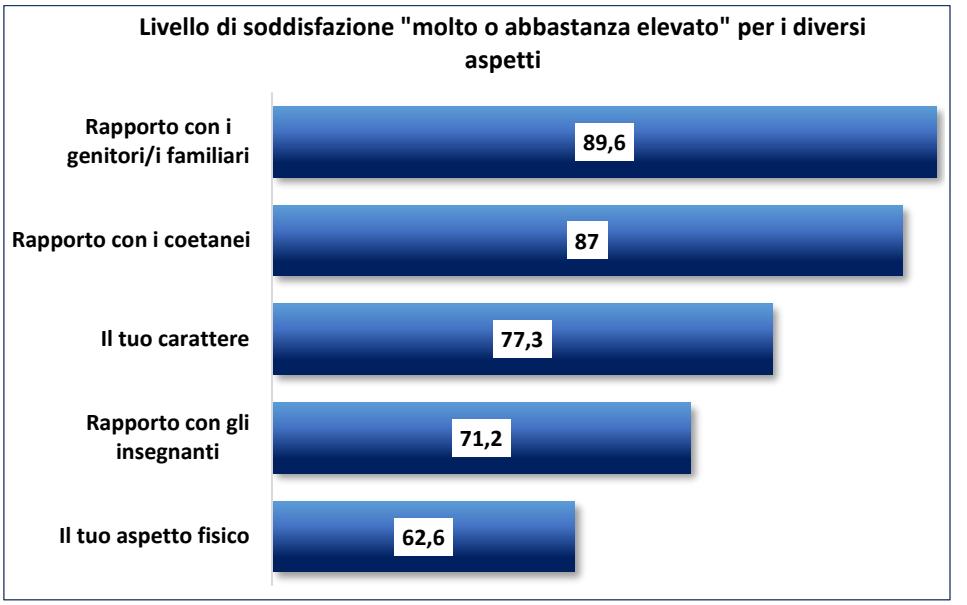
Sezione 1. I Risultati dell'indagine campionaria

1.1 La soddisfazione di sé

Prima di entrare nel merito dei dati relativi alla diffusione del bullismo tra i giovani intervistati, un primo punto di osservazione ha riguardato il livello di soddisfazione degli studenti in relazione al proprio aspetto fisico e al proprio carattere, così come in merito alla più stretta sfera relazionale (genitori e coetanei, ma anche insegnanti), al fine di rilevare in che misura tali aspetti possano costituire fattori causali o comunque correlarsi al bullismo (subito o agito).

Nella graduatoria degli aspetti più soddisfacenti per i giovani, al primo posto si colloca il rapporto con i genitori e familiari (soddisfacente per l'89,6% degli intervistati), seguito dal rapporto con i coetanei (87%) e da quello con gli insegnanti (71,2%), che, sebbene risulti positivo per un'ampia maggioranza del campione, presenta le maggiori criticità (lasciando insoddisfatto il 28,8% del campione).

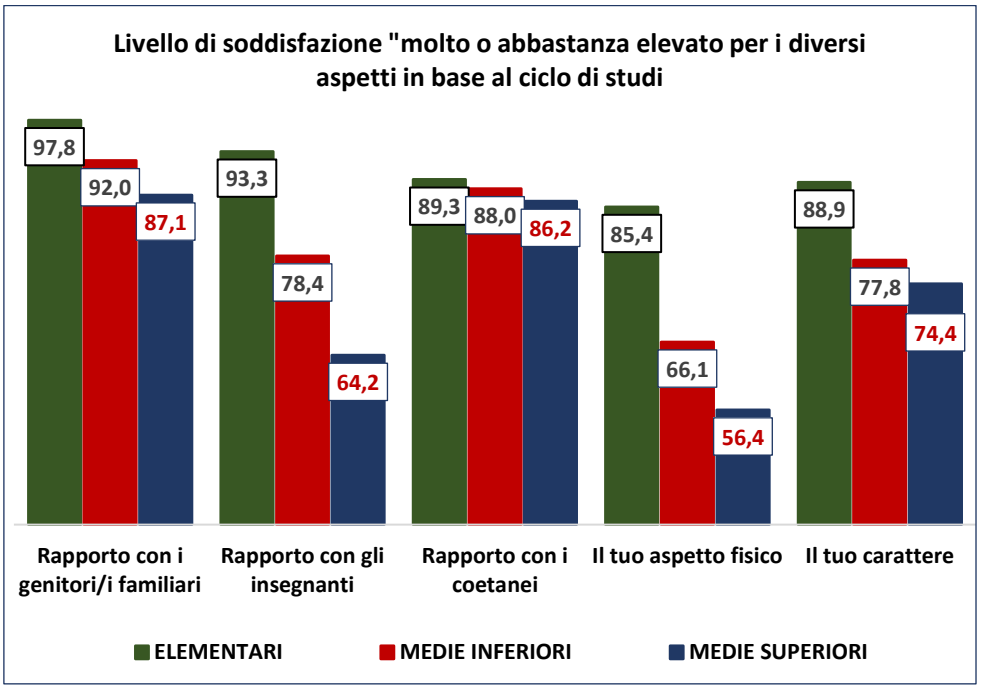
Per quanto riguarda invece la percezione di sé, all'interno di un quadro complessivamente positivo e di accettazione, appare significativa la quota di giovani che vorrebbero essere diversi da come sono, sia da un punto di vista caratteriale (il 22,6% è infatti insoddisfatto del proprio carattere a fronte del 77,3% dei soddisfatti), sia soprattutto da un punto di vista fisico, con oltre un terzo di insoddisfatti del proprio aspetto fisico (il 37,3%), che, evidentemente, nell'auto-percezione degli intervistati, non corrisponde ai modelli sempre più stereotipati veicolati dal sistema della comunicazione e ostentati nei social (a dirsi soddisfatto invece è il 62,6% del campione, ma soltanto uno su 5 si dichiara "totalmente soddisfatto").



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Disaggregando i dati in base al ciclo scolastico frequentato, si registra una progressiva flessione dei livelli di soddisfazione nelle fasce anagrafiche più elevate: i massimi livelli di soddisfazione in merito a tutti gli aspetti analizzati si registrano infatti tra i bambini delle scuole elementari, attestandosi a valori intermedi tra gli studenti delle scuole medie, per scendere ai livelli di soddisfazione più bassi tra gli studenti delle scuole superiori.

Tale scarto riguarda in particolare il rapporto con gli insegnanti (promosso dal 93,3% degli studenti delle elementari, dal 78,4% di quelli delle medie e da un più contenuto 64,2% tra gli studenti delle scuole superiori) e l'aspetto fisico, ancora largamente soddisfacente per l'85,4% degli studenti delle elementari, mentre decisamente più critico nella fase adolescenziale, attestandosi al 66,1% nelle scuole medie e al valore più basso di 56,4% tra gli studenti delle scuole superiori, che in un significativo 43,6% dei casi non vivono un rapporto sereno e di accettazione con il proprio corpo.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Nella graduatoria dei rapporti più soddisfacenti si conferma invece in ogni fascia di età quello con i genitori, con valori compresi tra un quasi plebiscitario 97,8% alle elementari, il 92% delle medie e l'87,1% delle scuole superiori.

Anche il rapporto con i coetanei, sebbene presenti qualche criticità (considerando che complessivamente il 13% degli intervistati esprime un disagio in questa direzione), in linea generale viene considerato positivamente da oltre l'85% degli intervistati di ogni fascia di età, mentre più ridotto risulta il livello di accettazione del proprio carattere, insoddisfacente per oltre un intervistato su cinque, con gli indici più bassi di insoddisfazione ancora una volta tra i bambini di 4° e 5° elementare (11,1%) e quelli più elevati tra gli studenti delle scuole superiori (25,6%).

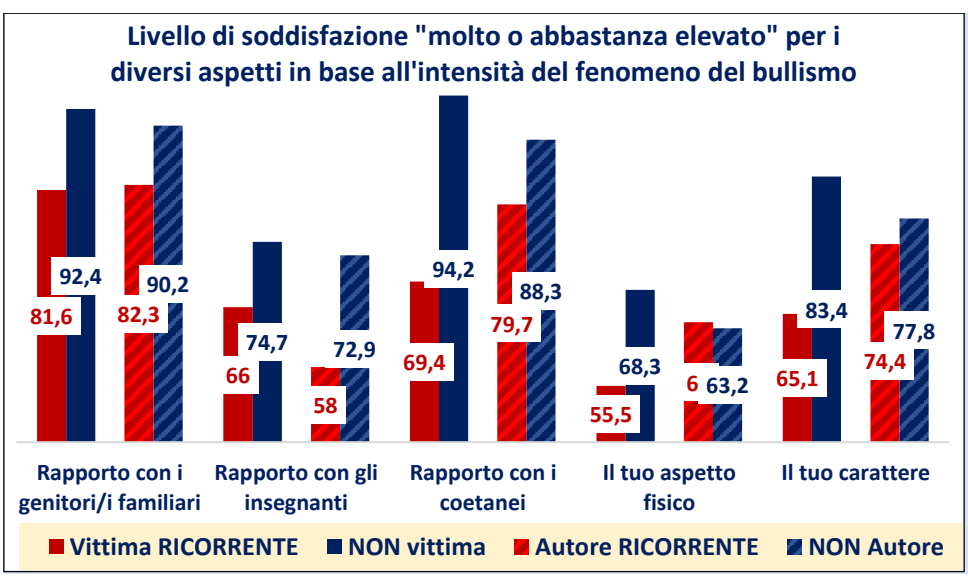
Tabella 6 – Soddisfazione per i vari aspetti della vita e della propria persona in base al ciclo scolastico frequentato. *Valori assoluti e percentuali*

	ELEMENTARI		MEDIE		SUPERIORI		TOTALE Val.	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Rapporto con i genitori/i familiari								
Molto	176	78,2	153	60,7	453	47	783	54,3
Abbastanza	44	19,6	79	31,3	386	40,1	509	35,3
Molto + abbastanza	**220**	**97,8**	**232**	**92**	**839**	**87,1**	**1.292**	**89,6**
Poco	4	1,8	13	5,2	96	10	113	7,8
Per niente	1	0,4	7	2,8	28	2,9	36	2,5
Poco + per niente	**5**	**2,2**	**20**	**8**	**124**	**12,9**	**149**	**10,3**
Rapporto con gli insegnanti								
Molto	93	41,3	32	12,8	75	7,8	200	13,9
Abbastanza	117	52	164	65,6	540	56,4	822	57,3
Molto + abbastanza	**210**	**93,3**	**196**	**78,4**	**615**	**64,2**	**1.022**	**71,2**
Poco	12	5,3	39	15,6	282	29,4	333	23,2
Per niente	3	1,3	15	6	61	6,4	79	5,5
Poco + per niente	**15**	**6,6**	**54**	**21,6**	**343**	**35,8**	**412**	**28,7**
Rapporto con i coetanei								
Molto	104	46,2	125	49,8	386	40,1	615	42,7
Abbastanza	97	43,1	96	38,2	444	46,1	638	44,3
Molto + abbastanza	**201**	**89,3**	**221**	**88**	**830**	**86,2**	**1.253**	**87,0**
Poco	20	8,9	26	10,4	110	11,4	156	10,8
Per niente	4	1,8	4	1,6	23	2,4	31	2,2
Poco + per niente	**24**	**10,7**	**30**	**12**	**133**	**13,8**	**187**	**13,0**
Il tuo aspetto fisico								
Molto	87	38,7	58	23,4	138	14,5	284	19,9
Abbastanza	105	46,7	106	42,7	398	41,9	609	42,7
Molto + abbastanza	**192**	**85,4**	**164**	**66,1**	**536**	**56,4**	**893**	**62,6**
Poco	20	8,9	42	16,9	243	25,6	305	21,5
Per niente	13	5,8	42	16,9	172	18,1	227	15,9
Poco + per niente	**33**	**14,7**	**84**	**33,8**	**415**	**43,7**	**532**	**37,4**
Il tuo carattere								
Molto	105	46,7	69	27,8	236	26,3	410	29,9
Abbastanza	95	42,2	124	50	431	48,1	650	47,4
Molto + abbastanza	**200**	**88,9**	**193**	**77,8**	**667**	**74,4**	**1.060**	**77,3**
Poco	19	8,4	45	18,1	186	20,8	251	18,3
Per niente	6	2,7	10	4	43	4,8	59	4,3
Poco + per niente	**25**	**11,1**	**55**	**22,1**	**229**	**25,6**	**310**	**22,6**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Come più volte sottolineato, l'esperienza diretta del bullismo comporta negative e durature ripercussioni sia per le vittime sia per gli autori, condizionando profondamente il loro benessere psicologico e relazionale. Analizzando infatti la soddisfazione espressa dagli intervistati vittime "ricorrenti" di episodi di bullismo e confrontandola con quella rilevata tra i giovani che non hanno avuto esperienze di bullismo nell'ultimo anno, emerge uno scarto significativo nelle risposte, risultando il livello di soddisfazione tra i primi sempre più basso di quello registrato tra i secondi. In particolare lo scarto più rilevante si registra in relazione al rapporto con i coetanei, soddisfacente per il 94,2% degli intervistati che non hanno avuto esperienze di bullismo a fronte di un ben più contenuto 69,4% tra le vittime ricorrenti (che nel 30,6% dei casi esprimono criticità in questa direzione).

L'esperienza del bullismo si correla anche ad una meno positiva percezione di sé, riducendo la soddisfazione per il proprio aspetto fisico (soddisfacente soltanto per il 55,5% delle vittime ricorrenti a fronte del 68,3% delle "non vittime") e per il proprio carattere (con una percentuale di soddisfatti pari rispettivamente al 65,1% e all'83,4%). Anche in relazione al bullismo agito si registrano differenze significative nei livelli di soddisfazione espressi dagli autori "ricorrenti" e dai "non autori" ed in particolare per quanto riguarda gli aspetti relazionali, con uno scarto pari a 8 punti percentuali nel livello di soddisfazione per il rapporto con i genitori, a 15 punti per quello con gli insegnanti ed a 8,6 punti per il rapporto con i coetanei.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 6a – Soddisfazione per i vari aspetti della vita e della propria persona in base all'esperienza del bullismo (subito o agito). *Valori percentuali*

	Vittima ricorrente	Vittima occasionale	NON vittima	Autore ricorrente	Autore occasionale	NON Autore
Rapporto con i genitori/i familiari						
Molto+abbastanza	81,6	87,8	92,4	82,3	89,7	90,2
Poco + per niente	**18,4**	12,3	7,6	**17,8**	10,2	9,8
Rapporto con gli insegnanti						
Molto+abbastanza	66	64,9	74,7	58	64,1	72,9
Poco + per niente	**34,1**	35,1	25,3	**42,1**	35,9	27,1
Rapporto con i coetanei						
Molto+abbastanza	69,4	79,4	94,2	79,7	79,0	88,3
Poco + per niente	**30,6**	20,5	5,9	**20,2**	21,0	11,7
Il tuo aspetto fisico						
Molto+abbastanza	55,5	51,2	68,3	64,0	56,3	63,2
Poco + per niente	**44,5**	48,8	31,6	36,0	43,7	36,8
Il tuo carattere						
Molto+abbastanza	65,1	69,1	83,4	74,4	75,0	77,8
Poco + per niente	**34,9**	30,8	16,6	25,6	25,0	22,2

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

1.2 L'opinione dei giovani sul bullismo e il cyberbullismo

Dopo aver analizzato il tema delle relazioni più significative per i giovani, e realizzato un primo inquadramento generale della "condizione giovanile", il percorso di raccolta delle informazioni sviluppato attraverso il questionario si è concentrato sul tema del bullismo - oggetto principale dell'indagine - ed in particolare sull'atteggiamento degli studenti intervistati sia in termini generali sia in merito alle sue diverse forme e manifestazioni.

All'interno di tale percorso è stato chiesto agli studenti delle scuole superiori di 1° e 2° grado di indicare quale definizione ne inquadrasse meglio il giudizio relativamente alla gravità del bullismo. Analizzando le risposte appare interessante rilevare come ben il 67,6% degli intervistati sia convinto del fatto che il bullismo sia una reale emergenza tra le nuove generazioni, mentre il 12,1% attenua leggermente il giudizio di gravità, asserendo che il bullismo rappresenta un fenomeno crescente, ma non di carattere emergenziale.

Sul fronte opposto, soltanto un intervistato su 5 presenta un atteggiamento più cauto verso il bullismo, definendolo come "sempre esistito e quasi fisiologico tra i giovani" (nel 17,5% dei casi), o minimizzandone la portata ritenendolo un fenomeno meno grave di quanto descritto dai media (nel 2,8% dei casi).

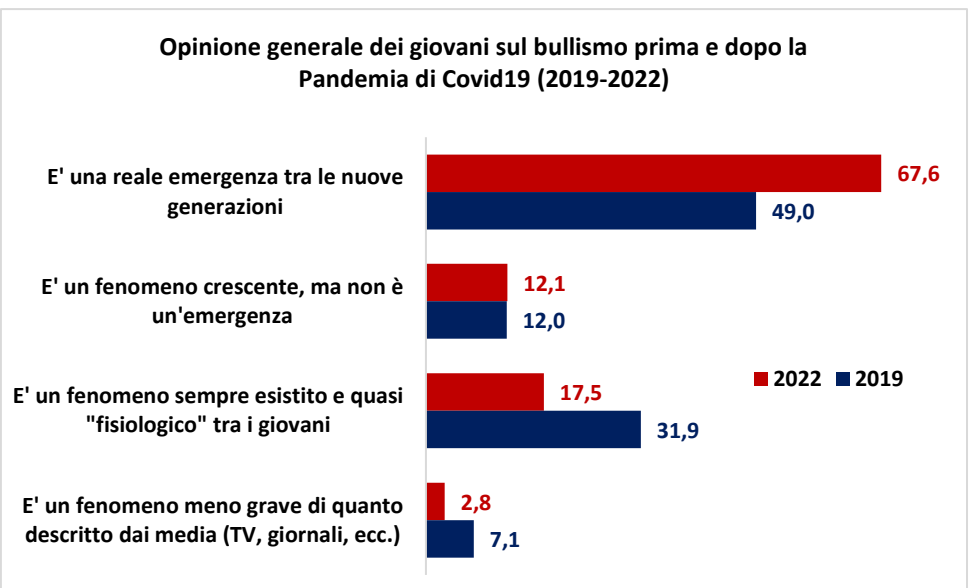
Tabella 7 – Opinione generale dei giovani sul bullismo. Valori assoluti, % e % valide

	V.A.	V. %	% val.
È una reale emergenza tra le nuove generazioni	804	65,7	67,6
È un fenomeno crescente, ma non è un'emergenza	144	11,8	12,1
È un fenomeno sempre esistito e fisiologico tra i giovani	208	17,0	17,5
È un fenomeno meno grave di quanto descritto dai media	33	2,7	2,8
Non sa/non indica	35	2,9	--
Totale	**1.224**	**65,7**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

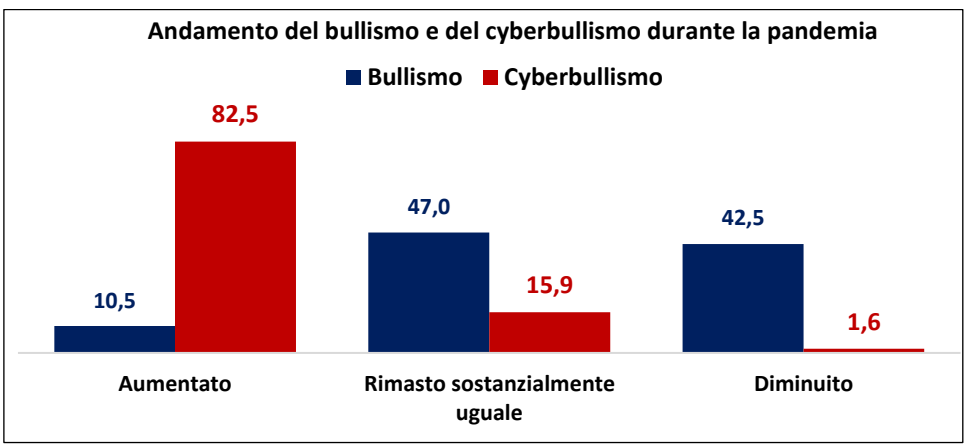
Confrontando i risultati attuali con quelli registrati nel 2019 da una nostra analoga indagine contenuta nel Rapporto "100 storie di bullismo" appare particolarmente significativo come nel corso di 3 anni (durante i quali certamente la pandemia ha rappresentato un evento cruciale soprattutto per i giovani) la percezione della gravità del bullismo sia notevolmente cresciuta, passando dal 49% al 67,6%.

La rilevazione "pre-covid" sembra infatti evidenziare, comunque all'interno di una diffusa consapevolezza della pervasività e della serietà del problema del bullismo, una minore cognizione della gravità del fenomeno, tanto che il 31,9% riteneva che il bullismo fosse "fisiologico" tra i giovani e il 7,1% che fosse meno grave di quanto descritto dai media (a fronte di valori significativamente più contenuti nel 2022, pari rispettivamente al 17,5% e al 2,8%).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Considerando la misura in cui pandemia ha inciso sul benessere psico-fisico dei giovani, sulle loro abitudini di vita e sulla qualità della loro socializzazione, è stato chiesto agli intervistati di indicare in che misura la diffusione del Covid-19 abbia condizionato anche l'andamento del bullismo e del cyberbullismo. Se in relazione al bullismo un'ampia maggioranza del campione non registra significativi cambiamenti (il 47% ritiene infatti che sia rimasto sostanziale stabile e il 42,5% che sia addirittura diminuito durante la pandemia, a fronte del 10,5% che invece ne denuncia una crescita), per quanto riguarda il cyberbullismo, coerentemente a quanto numerosi studi hanno dimostrato, l'82,5% degli studenti ha rilevato un aumento, certamente favorito dal diffuso e pervasivo ricorso agli strumenti informatici (tablet, PC, smartphone), tra fasce della popolazione sempre più giovani e spesso impreparate ad un loro corretto utilizzo.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 8 – Opinione sull'andamento del bullismo e del cyberbullismo durante la pandemia. Valori assoluti, % e % valide

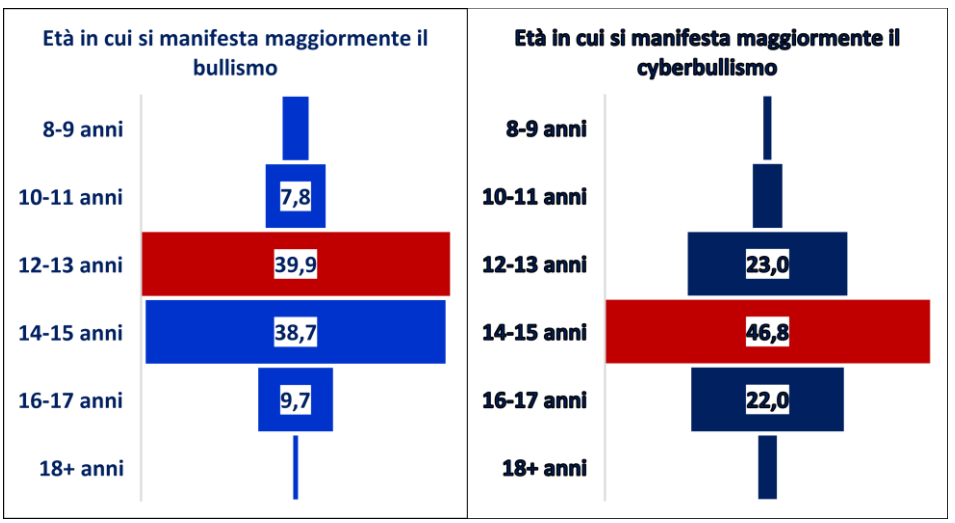
	BULLISMO			CYBERBULLISMO		
	V.A.	V. %	% val.	V.A.	V. %	% val.
Aumentato	121	9,9	10,5	957	78,2	82,5
Rimasto stabile	542	44,3	47,0	184	15,0	15,9
Diminuito	491	40,1	42,5	19	1,6	1,6
Non sa/non indica	70	5,7	--	64	5,2	---
Totale	**1.224**	**100,0**	**100,0**	**1.224**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

La scelta di coinvolgere nel progetto di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado

(accanto al target degli studenti delle scuole superiori di secondo grado cui nelle passate edizioni del bando "Comunità solidali" era esclusivamente rivolta l'azione progettuale dell'Eures) sembra confortata dalla stessa esperienza degli intervistati.

Alla richiesta di indicare in quale fascia anagrafica fosse più diffuso il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, la prevalenza del campione (il 39,9%) ha infatti indicato per il bullismo la fascia di 12-13 anni e per il cyberbullismo quella di 14-15 anni (46,8% delle citazioni), a fronte del 22% che colloca il maggiore rischio cyberbullismo in una fascia anagrafica superiore (16-17 anni) e del 23% che ritiene che il cyberbullismo sia più diffuso tra i 12-13enni.

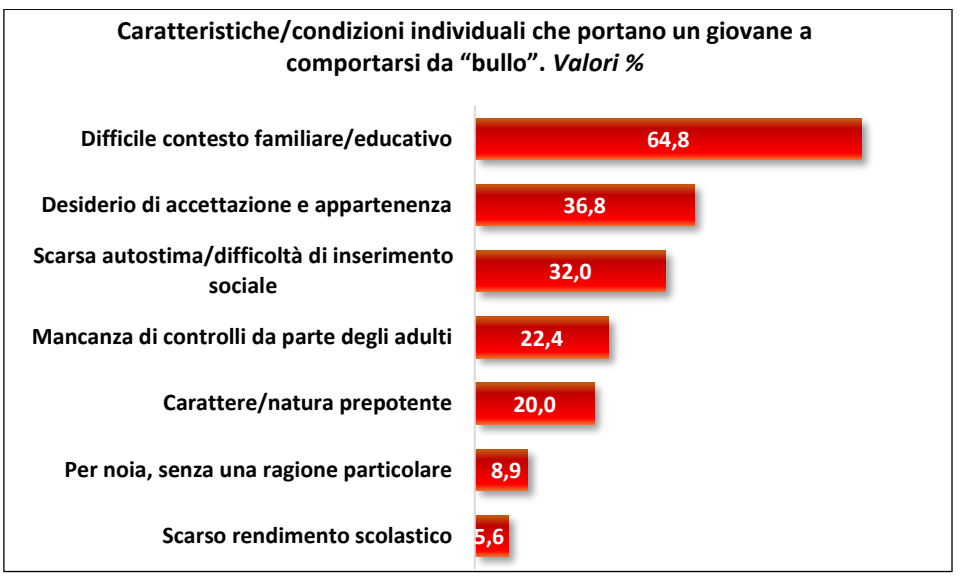


Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

1.3 Le caratteristiche dei "bulli" e delle "vittime"

Focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche individuali che potrebbero favorire il verificarsi di comportamenti prevaricatori dei cosiddetti "bulli", è stato chiesto al campione di indicare quali caratteristiche/condizioni siano più frequentemente riscontrabili nel loro profilo: a tale riguardo il maggior numero di intervistati (64,8%) associa al "bullo" un contesto familiare/educativo difficile, mentre molto distanti appaiono le altre situazioni: il 36,8% ritiene infatti che il comportamento dei bulli sia dettato dal desiderio di accettazione e appartenenza; il 32% da una scarsa autostima e una difficoltà di inserimento

sociale, mentre per il 22,4% è la mancanza di controlli da parte degli adulti a spiegare il comportamento dei bulli, chiamando ancora una volta in causa il ruolo fondamentale delle istituzioni scolastiche e delle altre figure di riferimento del mondo adulto con cui i giovani interagiscono nel tempo libero/extrascolastico. Soltanto il 20% degli intervistati colloca interamente le cause del bullismo all'interno dell'autore, indicandone il carattere o la natura prepotente, mentre l'8,9% ritiene che non ci siano particolari motivazioni, se non la noia e un marginale 5,6% attribuisce un nesso causale con il basso rendimento scolastico.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 9 – Caratteristiche/condizioni individuali che portano un giovane a COMMETTERE atti di prepotenza/sopraffazione. *Val. assoluti, percentuali e % valide*

	V.A.	V. %
Difficile contesto familiare/educativo	928	64,8
Desiderio di accettazione e appartenenza	527	36,8
Scarsa autostima/difficoltà di inserimento sociale	458	32,0
Mancanza di controlli da parte degli adulti	321	22,4
Carattere/natura prepotente	286	20,0
Per noia, senza una ragione particolare	127	8,9
Scarso rendimento scolastico	80	5,6

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Anche disaggregando le risposte in base ai differenti cicli scolastici, emergono alcune significative differenziazioni: pur confermandosi complessivamente in

tutte le articolazioni del campione la convinzione prevalente che a motivare il comportamento di un "bullo" ci sia un contesto familiare difficile, oltre un terzo degli studenti delle elementari (il 35,4%) attribuisce al soggetto stesso la responsabilità del proprio comportamento, dovuto ad un carattere prepotente (registrando uno scarto di circa 20 punti percentuali rispetto agli studenti delle medie e delle superiori). Sono inoltre gli intervistati delle elementari a considerare valide alcune motivazioni superficiali o secondarie, come la noia (13,7%) o lo scarso rendimento scolastico (11,9% a fronte di valori marginali nel resto del campione).

Tabella 10 – Caratteristiche/condizioni individuali che portano un giovane a COMMETTERE atti di prepotenza/sopraffazione, in base al ciclo scolastico. *Valori %*

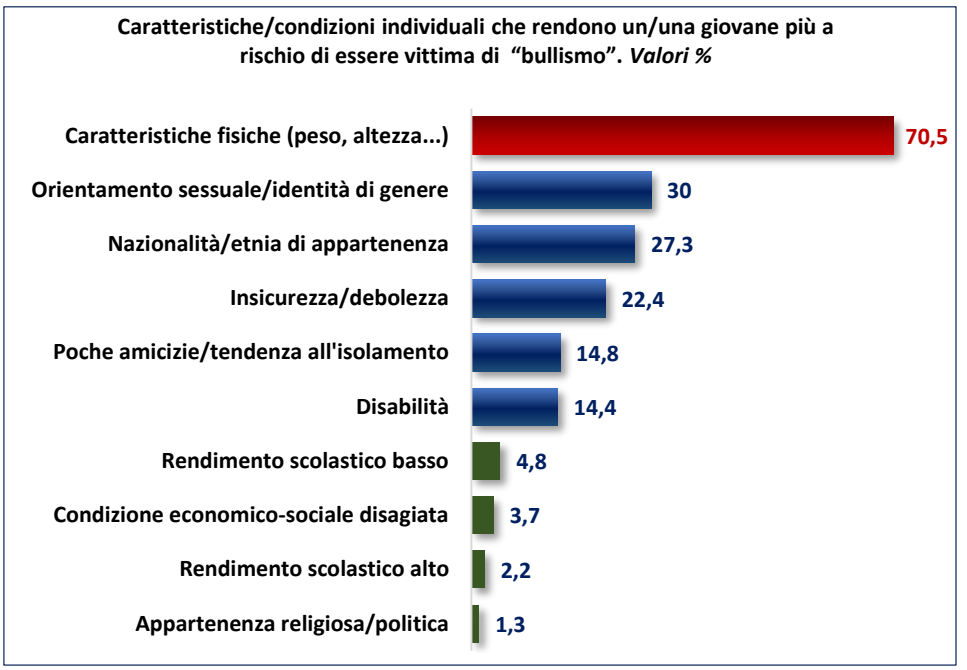
	Elementari	Medie	Superiori
Difficile contesto familiare/educativo	57,5	64,9	66,4
Desiderio accettazione/appartenenza	35,8	27,1	39,5
Scarsa autostima/difficoltà inserimento	6,6	42,2	35,3
Mancanza di controlli degli adulti	20,8	26,7	21,7
Carattere/natura prepotente	35,4	14,7	17,7
Per noia, senza una ragione particolare	13,7	7,6	8,1
Scarso rendimento scolastico	11,9	6,0	4,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Per quanto riguarda invece le risposte relative ai fattori/caratteristiche individuali che rendono un giovane più esposto a subire atti di prepotenza inquadrabili come bullismo , emerge come l'aspetto fisico, che raccoglie il 70,5% delle citazioni, sia indicato come il principale fattore di rischio, dominando ampiamente su tutti gli altri fattori: avere difetti fisici - che generalmente si associano al già complesso rapporto con il proprio corpo caratteristico dell'adolescenza -, o anche semplicemente non uniformarsi ai modelli estetici dominanti, può esporre alla derisione, divenendo quindi un importante elemento di vulnerabilità. Le altre "caratteristiche" individuali che seguono (con un ampio scarto) fanno invece riferimento all'orientamento sessuale (30%) e all'etnia/nazionalità di provenienza (27,3%), correlandosi quindi alla presenza di atteggiamenti omofobi e/o razzisti da parte dei giovani verso i loro coetanei.

Le poche amicizie, e quindi l'assenza di una "rete" sociale (14,8%) o un carattere debole e insicuro (22,4%) sono indicati come ulteriori fattori di rischio da oltre un terzo degli intervistati, mentre oltre un intervistato su 10 (il 14,4%) cita la disabilità tra le condizioni che possono maggiormente esporre un/una giovane a subire atti di prepotenza.

Soltanto poche citazioni associano infine il rischio di subire atti di bullismo al rendimento scolastico basso (4,8%) o alto (2,2%); ad una condizione economica disagiata (3,7%) o ad altri fattori elettivi quali l'orientamento politico o l'appartenenza religiosa (1,3%).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Tabella 11 – Caratteristiche/condizioni individuali che rendono un giovane più a rischio di essere vittima di atti di "bullismo". *Valori assoluti e percentuali*

	V.A.	V. %
Caratteristiche fisiche (peso, altezza, caratteri somatici...)	1.022	70,5
Orientamento sessuale/identità di genere	434	30,0
Nazionalità/etnia di appartenenza	395	27,3
Insicurezza/debolezza	325	22,4
Poche amicizie/tendenza all'isolamento	215	14,8
Disabilità	208	14,4
Rendimento scolastico basso	69	4,8
Condizione economico-sociale disagiata	53	3,7
Rendimento scolastico alto	32	2,2
Appartenenza religiosa/politica	19	1,3

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Anche in relazione alle caratteristiche e alle condizioni "di rischio vittimogeno" la disaggregazione in base al ciclo scolastico del campione evidenzia alcune interessanti differenze, che rimandano al peso che assumono i diversi fattori in ciascuna fascia di età/fase di crescita.

Pur confermandosi le caratteristiche fisiche il primo e principale elemento di rischio per le diverse articolazioni del campione, il 38,7% degli studenti delle scuole superiori di secondo grado ritiene che l'orientamento sessuale possa rappresentare un importante fattore di rischio, mentre l'incapacità di far parte di un "gruppo", per insicurezza o per tendenza all'isolamento risulta un elevato fattore di vulnerabilità per gli studenti delle scuole medie. Infine la maggioranza dei bambini delle elementari (il 50,9%) ritiene che un elevato fattore di rischio sia rappresentato da una diversa nazionalità/etnia in quanto agisce immediatamente come elemento distintivo, registrando tale dinamica percentuali di risposta decisamente più contenute nelle scuole medie (20,6%) e superiori (23,5%). Tra gli studenti delle elementari particolarmente significativo risulta anche il rendimento scolastico (alto o basso) che può rappresentare un fattore di rischio per un significativo 24,3% di tale segmento, a fronte di valori marginali tra gli studenti delle scuole medie (5,6%) e delle scuole superiori (3,4%).

Tabella 12 – Caratteristiche/condizioni individuali che rendono un/una giovane più a rischio di essere vittima di atti di "bullismo", in base al ciclo scolastico. *Valori %*

	Elementari	Medie	Superiori	totale
Caratteristiche fisiche	56,2	**75,0**	73,6	70,5
Orient. sessuale/di genere	--	23,0	**38,7**	30,0
Nazionalità/etnia	**50,9**	20,6	23,5	27,3
Insicurezza/debolezza	17,3	**24,2**	23,4	22,4
Poche amicizie	4,9	**19,0**	16,2	14,8
Disabilità	1,8	**21,8**	15,8	14,4
Condizione economico-sociale	8	3,6	2,7	3,7
Rendimento scolastico	**24,3**	5,6	3,4	7,0
App. politica/religiosa	--	1,6	1,5	1,3

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Dopo aver individuato i possibili fattori di rischio per la vittima e le caratteristiche/condizioni individuali dell'autore, agli studenti è stato chiesto di definire con una parola un "bullo" e una "vittima". L'analisi semantica realizzata attraverso la wordcloud evidenzia graficamente il risultato di tutte le risposte pervenute, rappresentando, attraverso la grandezza del carattere e le parole maggiormente ricorrenti, un ulteriore strumento di approfondimento.

Il risultato evidenzia infatti immediatamente come la principale caratteristica individuata per il “bullo” sia la prepotenza, mentre per la vittima sia rappresentata dall’insicurezza. Osservando tuttavia le parole più ricorrenti utilizzate dagli studenti per definire i due profili, emerge una larga sovrapposizione: anche al bullo, sono infatti riconosciute alcune caratteristiche “tipiche” della vittima, come la debolezza, l’insicurezza, la fragilità, la tristezza, la solitudine, che ricorrono in misura analoga rispetto a quelle che fanno invece riferimento a caratteristiche totalmente negative, legate a un’indole cattiva, alla maleducazione, all’ignoranza, alla stupidità e alla mancanza di rispetto.

Definizione di bullo….

Definizione di vittima…

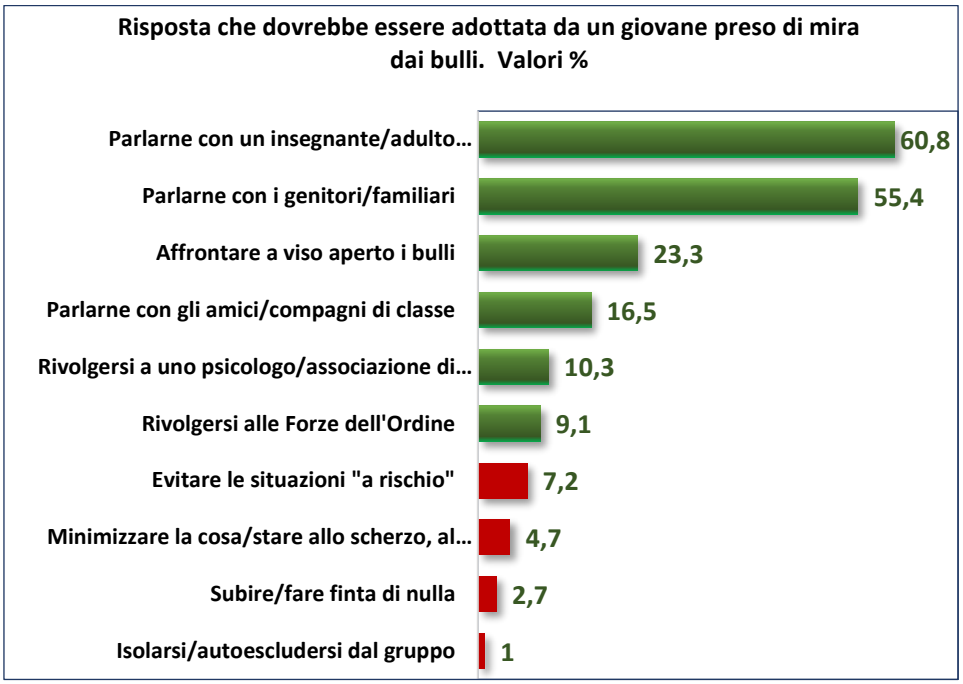
Debole
Indifeso
Insicuro
Fragile
Vittima
Solo
Innocente
Pericolo
Diverso
Normale
Poverino
Isolato
Mira
Persona
Sensibile
Presa
Forte
Aiutare
Bullizzato
Sofferente
Sfortunato
Inferiore
Isolata
Insicura
Bersaglio
Oppresso
Ragazzo
Fuori
Vulnerabile
Indifesa
Tormentata
Rischio
Impotente
Emarginato
Autostima
Preso
Triste
Timido
Preda
Sottomesso
Escluso
Persone
Sopraffatto
Impaurita
Povera
Isolarsi
Difficoltà
Impaurito
Pauroso
Maltrattata
Perseguitato
Infelice
Introverso
Innocuo
Deriso
Nigeria
Etnia
Particolare
Povero
Fallito
Fisico
Timida
Chiusa
Never
Buono
Colpito
Coglione
Esposto
Nerd
Fiducioso
Educata
Autare
Luogo
Gabbia
Norma
Branco
Autostima
Depresso
Mira
Imbarazzante
Persona
Incompresa
Condizionato
Grasso
Protetto
Codardo
Fragil
Considera
Facile
Umile
Astuto
Disagiata
Diversa
Danni
Incapace
Never
Insicuro
Ingenuo
Tormentato
Timido
Branco
Intetto
Rischio
Normale
Considerato
Definizione
Maleducata
Mentali
Deriso
Sofferenze
Martire
Indebolito
Conigliello
Depressa
Disagiato
Sopposto
Inferiore
Pericolo
Solo
Triste
Preso
Scappa
Rischioso
Problemi
Ragione
Educazione
Minacciato
Anormale
Niente
Passivo
Secchione
Gabbiano
Gabbia
Sensibile
Sofferenza
Inferiore
Incompresa
Inferiore
Bullizzata
Chiusa
Debolezze
Particolare
Massa
Educata
Fiducioso
Maltrattata
Pauroso
Anormale
Normale
Disagio
Chiusa
Monello
Chiusa
Buono
Colpito
Coglione
Esposto
Difficoltà
Incolpevole
Uccellino
Timidezza
Educata
Forte
Sensibile
Ingenuo
Insicuro
Never
Fallito
Fisico
Timida
Integrato
Inglusizia
Protetto
Timida
Ingiusta
Povero
Debolezze
Particolare
Massa
Pauroso
Maltrattata
Indifesa
Niente
Educazione
Minacciato
Anormale
Etnia
Secchione
Passivo
Norma
Sprovveduto
Autare
Normale
Fallito
Gabbiano
Gabbia
Luogo
Sensibile
Maleducata
Definizione
Considerato
Autostima
Sofferenze
Martire
Indebolito
Conigliello
Perseguitato
Tormentata
Rischio
Imbarazzante
Persona
Innocuo
Debole
Accettato
Autare
Disagiato
Introverso
Depressa
Perseguitato
Incompresa
Incolpevole
Innocuo
Deriso
Scappa
Solo
Triste
Preso
Rischioso
Problemi
Ragione
Coglione
Nigeria
Fuori
Impaurito
Debole
Impotente
Pauroso
Pericolo
Inferiore
Vulnerabile
Incolpevole
Autostima
Infelice
Disagiato
Sopposto
Depresso
Mira
Autostima
Branco
Intetto
Rischio
Normale
Considerato
Definizione
Maleducata
Mentali
Deriso
Sofferenze
Martire
Indebolito
Conigliello
Depressa

1.4 Le risposte al bullismo

All'interno del percorso di analisi proposto, uno spazio di riflessione ha riguardato le risposte individuali al bullismo, chiedendo agli intervistati di indicare quali comportamenti dovrebbero (idealmente) essere adottati da un giovane preso di mira dai "bulli" per contenere/contrastare/far cessare tali episodi vessatori, prevaricatori o violenti.

La principale risposta individuata dal campione fa riferimento al supporto di insegnanti o adulti responsabili e genitori: i primi sono indicati nel 60,8% dei casi e i secondi nel 55,4%. Tali soluzioni superano di gran lunga il ricorso agli amici e compagni di classe, che soltanto per un intervistato su 6 (il 16,5%) sarebbero in grado di sostenere e aiutare nel modo migliore la vittima. Decisamente inferiore, ma significativa, appare inoltre l'incidenza degli intervistati secondo i quali sarebbe opportuno rivolgersi alle Forze dell'Ordine (9,1%) o a uno psicologo/associazione di sostegno (10,3%), chiedendo cioè aiuto ad altre figure competenti.

Meno di un intervistato su 4 (il 23,3%) indica invece quale risposta "ideale" quella di affrontare a viso aperto i bulli (eventualmente ma non necessariamente attraverso lo scontro fisico), cui si contrappone nettamente l'indicazione di quanti opterebbero per un atteggiamento passivo o comunque di accettazione, pari complessivamente al 15,6% (il 7,2% ritiene la soluzione migliore quella di evitare le situazioni a rischio; il 4,7% di minimizzare la cosa e di stare allo scherzo; il 2,7% di subire e far finta di nulla e un marginale 1% di isolarsi e autoescludersi dal gruppo).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Tabella 13 – Risposta che dovrebbe essere adottata da un giovane preso di mira dai bulli. *Valori assoluti e percentuali*

	Valori assoluti	Valori %
Parlarne con un insegnante/adulto responsabile	**881**	**60,8**
Parlarne con i genitori/familiari	**803**	**55,4**
Affrontare a viso aperto i bulli	337	23,3
Parlarne con gli amici/compagni di classe	239	16,5
Rivolgersi a uno psicologo/associazione di sostegno	149	10,3
Rivolgersi alle Forze dell'Ordine	132	9,1
Evitare le situazioni "a rischio"	105	7,2
Minimizzare la cosa/stare allo scherzo, al gioco	68	4,7
Subire/fare finta di nulla	39	2,7
Isolarsi/autoescludersi dal gruppo	15	1,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Disaggregando i dati per ciclo di studi frequentato e per genere si registrano interessanti differenze, pur confermandosi nella maggioranza di tutto il campione la convinzione che la soluzione migliore sia quella di rivolgersi agli insegnanti e/o ai genitori. Tuttavia in particolare la scelta di aprire un canale di comunicazione con gli insegnanti, registra una percentuale di adesioni quasi plebiscitaria, pari

all'80,5%, tra i bambini di 4° e 5° elementare, per i quali le maestre/i maestri rappresentano un punto di riferimento fondamentale nel percorso di crescita; scendendo tale indicazione al 66,3% tra gli studenti delle medie, per attestarsi al valore minimo, ancorché maggioritario, del 54,8% tra gli studenti delle scuole superiori. Tra questi ultimi si registra la percentuale più bassa di indicazioni anche in relazione alla famiglia e ai genitori (53,5%, a fronte di 60,7% nelle scuole medie e di 58% in quelle elementari), e quella più elevata (pari al 25%) di studenti che ritiene preferibile affrontare a "viso aperto" i bulli (comportamento che invece segna l'adesione più bassa, pari al 17,3%, tra gli alunni delle elementari). La propensione alla risposta diretta risulta più diffusa anche tra i maschi, che nel 27,3% ritengono che la vittima dovrebbe affrontare a viso aperto il bullo (a fronte del 18,7% rilevato tra le femmine), mentre le femmine risultano più propense a indicare soluzioni che prevedano il coinvolgimento di adulti responsabili (docenti, genitori o altre figure specializzate).

Tabella 14 – Risposta che dovrebbe essere adottata da un giovane preso di mira dai bulli. *Valori assoluti e percentuali*

	Ciclo scolastico			Genere	
	Elementari	**Medie**	**Superiori**	**Maschi**	**Femmine**
Parlarne con un insegnante/adulto	**80,5**	66,3	54,8	57,2	**64,7**
Parlarne con i genitori/familiari	58,0	60,7	53,5	51,2	**59,0**
Affrontare a viso aperto i bulli	17,3	21,8	**25,0**	**27,3**	18,7
Parlarne con gli amici/compagni di classe	12,4	10,3	**19,1**	17,5	16,2
Rivolgersi a psicologo/ass. sostegno	0	7,9	13,3	7,0	13,6
Rivolgersi alle Forze dell'Ordine	0	7,1	11,7	10,7	7,4
Evitare le situazioni "a rischio"	9,7	9,5	6,1	9,2	5,6
Minimizzare la cosa/stare allo scherzo	3,5	5,2	4,8	5,9	3,5
Subire/fare finta di nulla	5,3	2,8	2,1	3,7	1,8
Isolarsi/autoescludersi dal gruppo	0,9	1,2	1	1,4	0,7

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Coerentemente con la convinzione che il "bullo" si comporti in maniera prepotente a causa di un disagio a livello familiare e/o individuale, i giovani intervistati, chiamati ad individuare le risposte più efficaci nei confronti degli

autori di bullismo, nella maggioranza dei casi (il 52,1%) ritengono che occorra in primo luogo coinvolgere/convocare i genitori, così come prevedere un intervento psico-pedagogico (citato dal 40,3%). In tal senso numerose sono anche le indicazioni relative ad interventi di mediazione - incontri guidati tra autori e vittime secondo specifici protocolli e finalità di recupero/ricostruzione -, indicati dal 17,5% del campione, o a interventi di sensibilizzazione e informazione (11,3%). Sul fronte opposto una quota significativa dei giovani prospetta soluzioni e risposte punitive finalizzate a bloccare immediatamente l'azione violenta e vessatoria del bullo, attraverso la sospensione da scuola (secondo il 22,7%), l'espulsione dalla scuola (secondo il 14,9%) o addirittura il carcere (per il 6,3%) e gli arresti domiciliari (per il 5,6%). Infine un significativo 17,6% riterrebbe giusto risarcire la vittima dei danni morali e materiali subiti.

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Tabella 15 – Sanzioni più efficaci nei confronti degli autori di bullismo. *V.A., %*

	V.A.	V. %	% Val.*
Convocazione/coinvolgimento dei genitori	617	50,4	52,1
Intervento psico-pedagogico sugli autori di bullismo	477	39	40,3
Sospensione dalla scuola	269	22	22,7
Risarcimento dei danni morali e materiali alle vittime	208	17	17,6
Interventi di mediazione (incontri guidati tra autori e vittime)	207	16,9	17,5
Espulsione dalla scuola	176	14,4	14,9
Interventi di informazione e sensibilizzazione	134	11	11,3
Carcere (o carcere minorile)	75	6,1	6,3
Arresti domiciliari	66	5,4	5,6
Nessuno in particolare/non sa	64	6,3	--

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

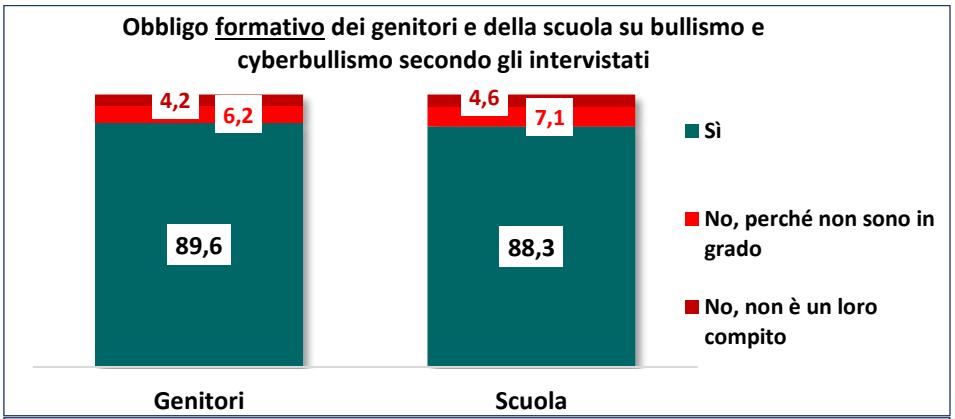
Se le soluzioni più citate, con ampi e trasversali consensi, sono orientate verso un recupero sociale degli autori di atti di bullismo in quanto anch'essi vittime di un disagio (psicologico o familiare), gli studenti più giovani vorrebbero nel 65,7% dei casi un coinvolgimento diretto dei genitori (ai quali evidentemente viene attribuita gran parte della responsabilità dei figli infraquattordicenni), a fronte di un più contenuto 48,4% registrato tra gli studenti delle scuole superiori, che invece ritengono nel 43,3% dei casi più efficace un intervento psico-pedagogico direttamente rivolto al "bullo" (contro il 29,1% tra gli studenti delle scuole medie).

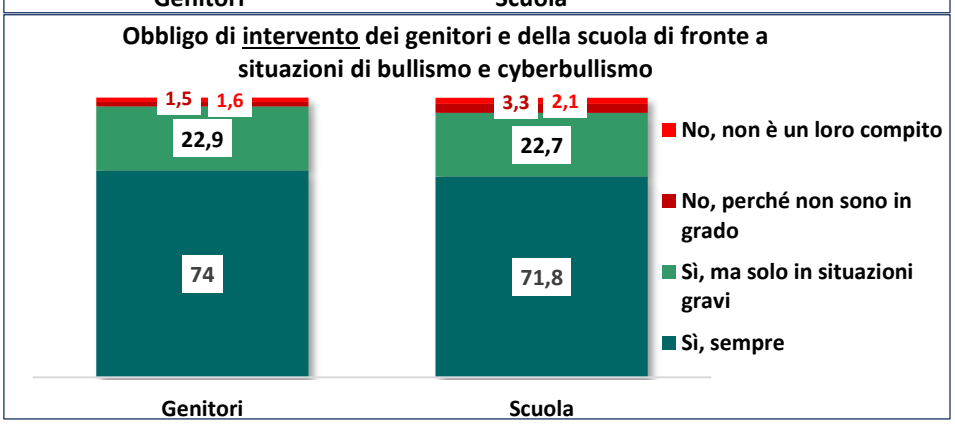
Al di là della prevalente convinzione che la risposta più efficace al bullismo passi per un coinvolgimento diretto dei genitori (con indicazioni pari al 52,1% tra le femmine e al 52,4% tra i maschi), il 47,4% del campione femminile ritiene che occorra un intervento psico-pedagogico sul bullo, a fronte di un ben più contenuto 33,1% rilevato tra i maschi, tra i quali risultano invece significativamente superiori le indicazioni relative ad interventi punitivi, come la sospensione (26,3%), l'espulsione da scuola (19%), il carcere /9,2%) e gli arresti domiciliari (7,3%).

La centralità della scuola e della famiglia nell'azione di contrasto al bullismo è pienamente confermata dalla responsabilità attribuita dai giovani a tali soggetti sia nelle attività formative e di sensibilizzazione sia nell'azione di intervento diretto di fronte a situazioni di bullismo.

L'89,6% e l'88,3% degli intervistati è infatti convinta che rispettivamente genitori e scuola debbano formare i giovani sui rischi connessi al bullismo e al cyberbullismo, a fronte di quote marginali che manifestano una posizione contraria, ritenendo tale attività non comprese nei compiti genitoriali (4,2%) o della scuola (4,6%) o considerando tali soggetti non sufficientemente preparati (6,2% e 7,1%). Ancora più plebiscitaria risulta la convinzione che genitori e scuola dovrebbero intervenire qualora venissero a conoscenza di episodi di bullismo. Per il 74% e il 71,8% tale intervento dovrebbe avvenire sempre, mentre per un più contenuto 22,9% e 22,7% genitori e scuola dovrebbero intervenire soltanto in presenza di situazioni particolarmente gravi.

Sul fronte opposto, risultano complessivamente isolate e marginali le opinioni degli studenti che non richiedono alcun tipo di intervento, non riconoscendo a tali soggetti competenze o conoscenze adeguate.





Fonte: Eures 2022 ** la domanda non era presente nel questionario per gli studenti della scuola primaria*

Tabella 16 – Obbligo per genitori e scuola di realizzare attività di formazione/sensibilizzazione e di intervenire in situazioni di bullismo e cyberbullismo secondo gli intervistati. *V.A., % e % valide*

OBBLIGO FORMATIVO	**Genitori**			**Scuola**		
	V.A.	**V.%**	**% val.**	**V.A.**	**V.%**	**% val.**
Sì	1.020	70,3	**89,6**	1.008	69,5	**88,3**
No, perché non ne sono in grado	71	4,9	6,2	81	5,6	7,1
No, non è un loro compito	48	3,3	4,2	53	3,7	4,6
Non so/non indica*	311	21,4	--	308	21,2	--
Totale	1.450	100,0	100,0	1.450	100,0	100,0
OBBLIGO DI INTERVENTO	**Genitori**			**Scuola**		
	V.A.	**V.%**	**% val.**	**V.A.**	**V.%**	**% val.**
Sì, sempre	1.048	72,3	**74,0**	1.011	69,7	**71,8**
Sì, ma solo in situazioni gravi	325	22,4	**22,9**	320	22,1	**22,7**
No, perché non ne sono in grado	21	1,4	1,5	47	3,2	3,3
No, non è un loro compito	23	1,6	1,6	30	2,1	2,1
Non so	33	2,3	--	42	2,9	--
Totale	1.450	100,0	100,0	1.450	100,0	100,0

Fonte: Eures **questa domanda non è stata posta agli studenti della scuola primaria*

1.5 Il rischio bullismo all'interno delle classi intervistate

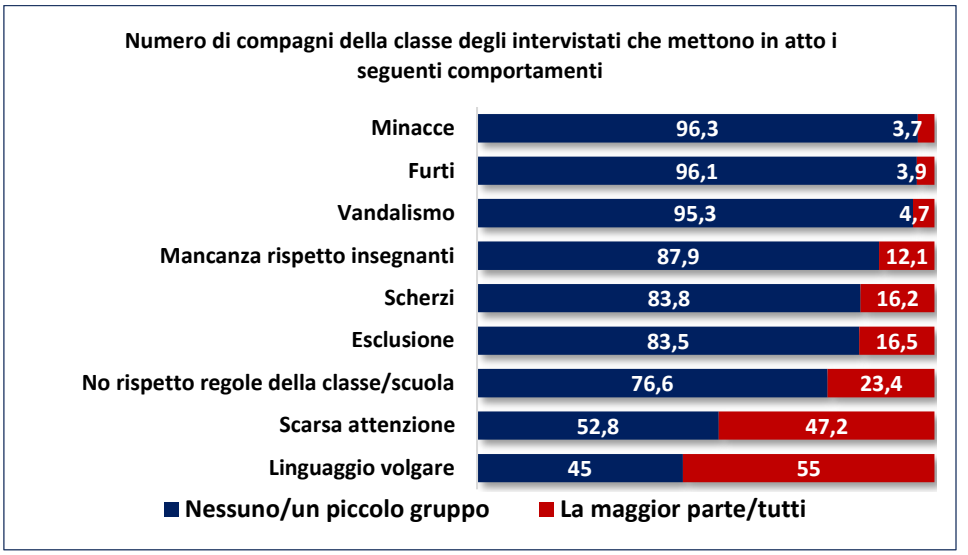
Considerando la centralità della classe nelle dinamiche del bullismo tra i giovani, una sezione del questionario è stata dedicata all'approfondimento del clima e delle relazioni all'interno di questo importante "microcosmo".

In primo luogo il questionario ha pertanto rilevato la presenza di alcuni comportamenti associabili al bullismo o comunque ad un clima di violenza e mancato rispetto delle regole e la loro eventuale diffusione all'interno della classe (se cioè fossero messi in atto da tutta la classe, dalla maggior parte di essa, da un piccolo gruppo o da nessuno).

L'analisi dei risultati evidenzia come il comportamento più diffuso (che interessa la maggioranza delle classi censite) riguardi l'uso di un linguaggio volgare (adottato da tutta la classe o dalla maggior parte di essa nel 55% dei casi); circa la metà del campione (il 47,2%), registra inoltre, da parte dell'intera classe o di larga parte di essa, una scarsa attenzione, mentre poco meno di un intervistato su 4 (il 23,4%) riscontra nella propria classe un generalizzato mancato rispetto delle regole.

Un significativo 16,5% degli intervistati afferma inoltre che la totalità della classe o larga parte di essa mette in atto comportamenti di esclusione o isolamento verso alcuni compagni e il 16,2% rileva da parte della totalità o della maggioranza dei compagni l'attuazione di scherzi, prese in giro e offese sempre rivolti agli stessi compagni.

Meno frequente risulta invece la mancanza di rispetto verso gli insegnanti (citata dal 12,1% degli intervistati come comportamento prevalente nella classe), oppure l'attuazione di comportamenti gravi (nonché penalmente rilevanti), come le minacce e le aggressioni fisiche (che soltanto il 3,7% degli intervistati denuncia come ampiamente diffusi), i furti (3,9%) o gli atti di vandalismo all'interno della scuola (4,7%).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Disaggregando i dati in base al ciclo di studi frequentato, emergono differenti concentrazioni rispetto ai comportamenti censiti: ad esempio i furti registrano una diffusione significativamente superiore alle scuole elementari, dove tra bambini risulta più frequente prendere possesso (illecitamente ma talvolta anche involontariamente) del materiale scolastico altrui (risultando un comportamento praticato dalla maggior parte degli alunni nel 12% dei casi, a fronte di marginali segnalazioni nei cicli superiori).

Sempre nelle classi della scuola primaria risultano inoltre più frequenti i comportamenti finalizzati all'esclusione e isolamento di alcuni compagni (18,9%), o gli scherzi pesanti e le offese sempre sulle stesse persone (19,4%). Il mancato rispetto per gli insegnanti o per le regole della scuola si registra invece con maggiore frequenza nelle classi medie (rispettivamente con il 21,9% e il 33,2% delle segnalazioni, a fronte dei valori minimi nelle classi elementari), così come la scarsa attenzione (63,6%) e l'utilizzo di un linguaggio vogare (67,8%).

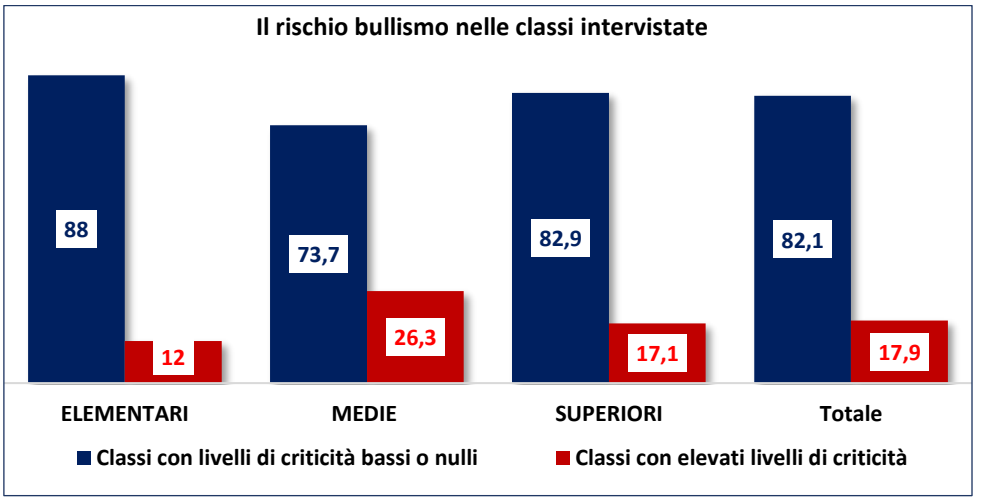
Tabella 17 - Numero di compagni della classe degli intervistati che mettono in atto i seguenti comportamenti in base al ciclo di studi frequentato. Valori %

	Elementari		Medie		Superiori	
	Nessuno/ piccolo gruppo	Maggior parte/ tutti	Nessuno/ piccolo gruppo	Maggior parte/ tutti	Nessuno/ piccolo gruppo	Maggior parte/ tutti
Minacce/ aggressioni	96,6	**3,4**	95,3	**4,7**	96,4	**3,6**
Furti	88,0	**12,0**	97,6	**2,4**	97,5	**2,5**
Vandalismo	98,3	**1,7**	93,6	**6,4**	95,2	**4,8**
No rispetto insegnanti	91,4	**8,6**	78,1	**21,9**	89,7	**10,3**
Scherzi	80,6	**19,4**	81,2	**18,8**	85,2	**14,8**
Esclusione	81,1	**18,9**	82,6	**17,4**	84,2	**15,8**
No rispetto regole	81,3	**18,7**	66,8	**33,2**	78,3	**21,7**
Scarsa attenzione	73,3	**26,7**	36,4	**63,6**	52,8	**47,2**
Linguaggio volgare	81,4	**18,6**	32,2	**67,8**	40,7	**59,3**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Sulla base della diffusione e della frequenza di comportamenti violenti, prevaricatori o comunque associabili al bullismo, è stato realizzato un indice di rischio, attraverso cui poter sintetizzare le informazioni pervenute e rilevare eventuali correlazioni con la diffusione del bullismo.

Complessivamente, il 17,9% delle classi intervistate risulta ad alto rischio, registrando l'intera classe o larga parte di essa diversi comportamenti prevaricatori e/o violenti. Tale quota, coerentemente a quanto successivamente rilevato in merito ai singoli comportamenti associabili al bullismo, risulta più elevata nelle classi medie (attestandosi al 26,3%), scendendo al 17,1% nelle classi secondarie superiori, per scendere al valore minimo di 12% nelle classi della scuola primaria.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Disaggregando infatti il dato relativo alla frequenza con cui gli studenti sono stati vittime o autori di episodi di bullismo nell'ultimo anno con il livello di criticità registrato nelle classi, emerge una chiara correlazione tra le due variabili, risultando nelle classi con un livello di criticità elevato una incidenza decisamente più elevata di vittime ricorrenti (40,1% contro l'11,2% registrato nelle classi con un livello di criticità basso o nullo), di autori di bullismo (33% contro il 10,6%) e di testimoni di bullismo (87,2% contro il 65,7% registrato nelle classi dove si registra un clima più serene e un generale rispetto delle regole).

Tabella 18 - Profili di rischio vittimogeno in base al ciclo scolastico frequentato. Valori %

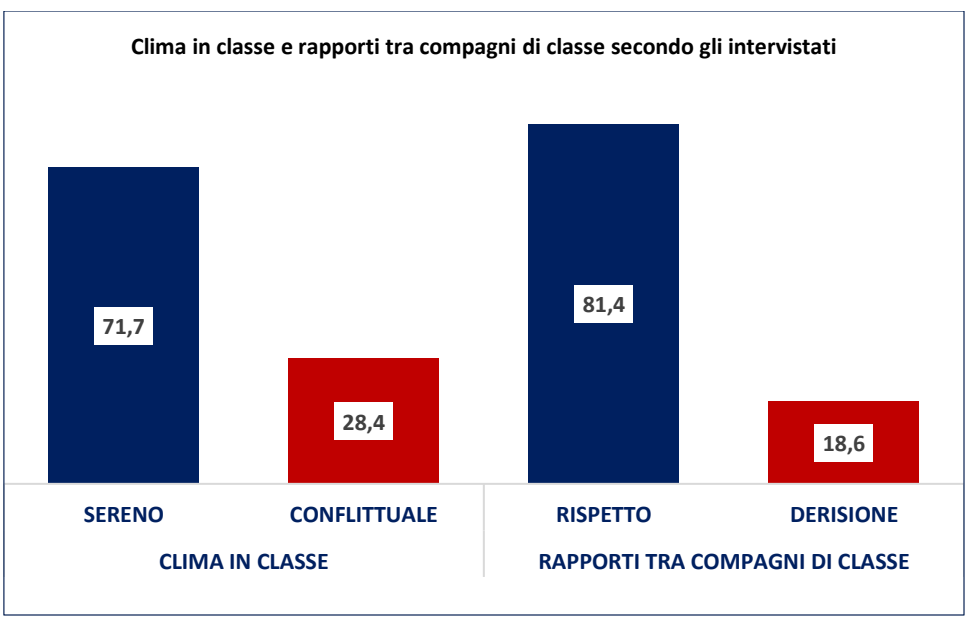
	Livello criticità basso o nullo	Livello di criticità elevato
Disaggregazione in base alla frequenza con cui gli intervistati sono VITTIME		
Vittima ricorrente	11,2	**40,1**
Vittima occasionale	20,7	**23,7**
NON vittima	68,1	36,2
Disaggregazione in base alla frequenza con cui gli intervistati sono AUTORI		
Autore ricorrente	4,1	**16,3**
Autore occasionale	6,5	**16,7**
NON Autore	89,5	66,9
Disaggregazione in base alla presenza di testimoni di bullismo		
Testimone	65,7	**87,2**
NON testimone	34,3	12,8
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

1.5.1 Il focus sulle classi della scuola primaria

Considerando la totale centralità della vita scolastica nel percorso di crescita dei bambini delle scuole primarie, che nella maggior parte dei casi trascorrono all'interno della classe ben 8 ore della propria giornata, e che spesso frequentano anche al di fuori dalla scuola prevalentemente i compagni di classe, il benessere scolastico dei bambini della scuola primaria è stato ulteriormente approfondito attraverso alcune domande relative al rapporto con i compagni, e al livello di attenzione, interesse e serenità dei bambini a scuola.

Complessivamente gli alunni intervistati registrano un clima sereno e disteso nel 71,7% dei casi (di questi il 22,1% dichiara che tale condizione si verifica "sempre" e il 49,6% nella prevalenza dei casi) a fronte del 28,4% che riscontra invece un clima teso e conflittuale. Anche in relazione al rapporto tra compagni si registra una situazione complessivamente positiva, considerando che nell'81,4% dei casi gli intervistati registrano rapporti cordiali e rispettosi (nel 27,9% dei casi tale condotta si verifica "sempre" e nel 53,5% dei casi "prevalentemente"). Sul fronte opposto non appare tuttavia trascurabile la percentuale di studenti (pari al 18,6%) che denuncia un clima di derisione e presa in giro.



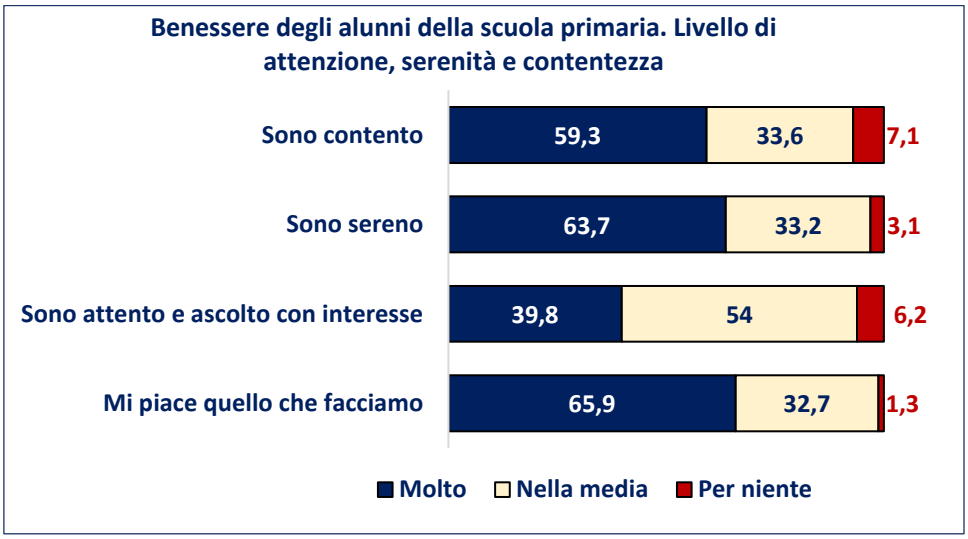
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 19 – Definizione del clima in classe e dei rapporti tra compagni di classe secondo gli intervistati. Valori assoluti e %

	V.A.	%
Come definiresti il clima della tua classe?		
Sempre sereno/disteso	50	22,1
Prevalentemente sereno e disteso	112	49,6
SERENO	**162**	**71,7**
Prevalentemente conflittuale	58	25,7
Sempre conflittuale	6	2,7
CONFLITTUALE	**64**	**28,4**
Totale	226	100
Come definiresti i rapporti tra i bambini della tua classe?		
Sempre di rispetto	63	27,9
Prevalentemente di rispetto	121	53,5
RISPETTO	**184**	**81,4**
Prevalentemente di derisione e presa in giro	40	17,7
Sempre di derisione e presa in giro	2	0,9
DERISIONE	**42**	**18,6**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali

Anche il benessere degli studenti, inteso come livello di contentezza, serenità, attenzione, interesse e piacere nel seguire le lezioni non registra particolari criticità, risultando l'ampia maggioranza delle auto-valutazioni degli studenti positive o "nella media". Piuttosto marginali sono invece le notazioni totalmente negative, ovvero gli studenti che ammettono di annoiarsi e non provare piacere per ciò che si fa in classe (1,3%), di non essere sereni (3,1%); di non essere attenti (6,2%) e di non essere contenti (7,1%), aspetto, quest'ultimo, che registra tuttavia una percentuale non trascurabile di citazioni.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 20 – Benessere degli alunni della scuola primaria. Livello di attenzione, serenità e contentezza. Valori assoluti e %

	Valori assoluti	Valori %
Mi piace quello che facciamo		
Molto	149	65,9
Nella media	74	32,7
Per niente	3	1,3
Sono attento e ascolto con interesse		
Molto	90	39,8
Nella media	122	54
Per niente	14	6,2
Sono sereno		
Molto	144	63,7
Nella media	75	33,2
Per niente	7	3,1
Sono contento		
Molto	134	59,3
Nella media	76	33,6
Per niente	16	7,1
Totale	**226**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Così come rilevato precedentemente, l'esperienza del bullismo (subito o agito) incide in misura significativa sul benessere dei bambini e sulla qualità del loro tempo trascorso all'interno della scuola. Tra le vittime e tra gli autori ricorrenti, infatti, l'incidenza degli intervistati che registrano una situazione di

pieno benessere in classe (di alunni che cioè dichiarano di essere “molto” attenti, “molto” sereni, “molto” contenti e di apprezzare “molto” ciò che si fa in classe) risulta sempre significativamente inferiore rispetto agli intervistati che non hanno avuto nell’ultimo anno esperienze di bullismo.

Analogamente, i bambini “bullizzati” denunciano un clima in classe “conflittuale” nel 42,8% dei casi (a fronte del 21,4% registrato tra le “non vittime”), così come avviene per gli autori ricorrenti, che registrano un clima conflittuale nel 50% dei casi contro il 25,7% riscontrato dai “non autori”.

Anche i rapporti interpersonali dei bambini subiscono l’influenza negativa del bullismo: il 32,8% delle vittime ricorrenti e il 58,3% degli autori ricorrenti ritengono infatti che i rapporti tra compagni di classe siano caratterizzati da derisioni e prese in giro, a fronte di valori decisamente inferiori tra gli alunni che non hanno avuto esperienze di bullismo (pari al 12,5% tra le “non vittime” e al 14,1% tra i “non autori”).

Tabella 21 – Correlazione tra clima relazionale, benessere e attenzione degli intervistati in classe e frequenza con cui gli intervistati subiscono o commettono atti di bullismo. V.%

	Vittima ricorrente	Vittima occasio-nale	NON vittima	Autore ricorrente	Autore occasio-nale	NON Autore
Clima in classe						
Sereno	57,1	77,3	78,6	50,0	56,3	74,2
Conflittuale	42,8	22,7	21,4	50,0	43,8	25,7
Rapporti tra i bambini della classe						
Rispetto	67,1	88,6	87,6	41,7	56,3	85,9
Derisione	32,8	11,4	12,5	58,3	43,8	14,1
Benessere/attenzione degli intervistati in classe						
Mi piace ciò che facciamo	57,1	65,9	71,4	41,7	43,8	69,2
Sono attento	31,4	40,9	44,6	16,7	12,5	43,4
Sono sereno	60,0	56,8	68,8	50,0	50,0	65,7
Sono contento	51,4	54,5	66,1	41,7	56,3	60,6

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

1.6 Il profilo delle "vittime"

Tornando alla misurazione del fenomeno del bullismo nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, è stato chiesto agli studenti di indicare la frequenza con cui nell'ultimo anno avessero subito, agito o assistito alle differenti forme, atti e comportamenti attraverso cui il bullismo si manifesta, ovvero attraverso una modalità diretta (prepotenze fisiche e/o verbali); una modalità indiretta (diffondere dicerie sul conto della vittima, l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di calunnie e di pettegolezzi) e il cyberbullismo.

In particolare, per ciascuno dei comportamenti inquadrabili in una di queste tre forme, gli intervistati hanno indicato la frequenza ("mai", "una sola volta" o "in più occasioni") con cui ne sono stati vittime, autori o testimoni nell'ultimo anno.

Il set dei comportamenti censiti differisce leggermente in base al ciclo scolastico frequentato dagli intervistati, risultando l'elenco previsto per i bambini delle classi 4° e 5° elementare strutturato secondo le modalità in cui più frequentemente si manifesta il bullismo in questa fascia anagrafica, mentre per gli studenti delle scuole superiori di primo e secondo grado l'elenco ha previsto anche le diverse forme di cyberbullismo.

Tabella 22 – Elenco degli atti di prepotenza/sopraffazione, inquadrabili come atti di bullismo, censiti nel questionario rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado

COMPORTAMENTI CENSITI NELLE SCUOLE SUPERIORI DI 1° E 2° GRADO	COMPORTAMENTI CENSITI NELLE SCUOLE PRIMARIE
– Scherzi pesanti, umiliazioni o derisioni – Esclusione/isolamento dal gruppo – Minacce, intimidazioni, insulti – Violenza e aggressioni fisiche – Calunnie o falsità umilianti – Diffusione di video o immagini intime on line/sui social – Diffusione di video o immagini imbarazzanti/derisorie on line/sui social – Furti o danneggiamenti di oggetti di mia proprietà per scherzo/dispetto – Furto di identità o di profilo social per danneggiare la mia reputazione – Estorsione/intimazione a consegnare denaro e/o oggetti di valore	- Scherzi pesanti, umiliazioni o derisioni - Essere preso in giro per il tuo aspetto fisico, per il modo di parlare o di comportarti - Essere preso in giro perché ho delle difficoltà fisiche o delle disabilità - Ti hanno dato del maschio (se sono femmina) o della femmina (se sono maschio) - Essere offeso per il colore della mia pelle o per la nazionalità della mia famiglia - Essere escluso dal gruppo o essere completamente ignorato - Subire minacce - Subire violenza fisica (colpi, pugni o calci) - Essere vittima di falsità/storie inventate che mi hanno reso antipatico/a ad altri - Furti o danneggiamenti delle tue cose per scherzo/dispetto

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

La distribuzione delle risposte ha consentito di determinare per ciascun "profilo" (vittime e autore) tre livelli: "assente" (per gli intervistati che non hanno mai subito o attuato episodi di sopraffazione, inquadrabili come bullismo o a cui è capitato soltanto una volta nell'ultimo anno), "occasionale" (riferito a quelle vittime o autori che hanno subito o agito con una frequenza occasionale nell'ultimo anno uno o più episodi inquadrabili come bullismo) e "ricorrente" (relativo agli alunni che hanno ammesso di essere stati in più occasioni vittime e autori di uno o più atti sopraffattori, inquadrabili come bullismo, nell'ultimo anno).

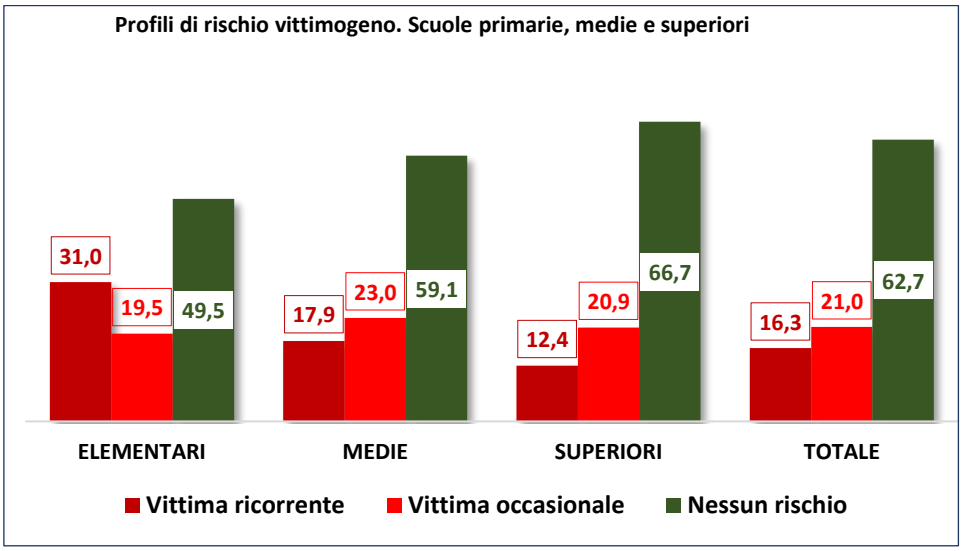
L'elaborazione dei profili di rischio, realizzata sulla base della metodologia sopra indicata, evidenzia come nell'ultimo anno oltre un terzo dei giovani intervistati (il 37,3%) è stato vittima di bullismo; nel 21% dei casi in maniera occasionale e nel 16,3% dei casi in maniera ricorrente, a fronte del 62,7% degli intervistati che ha dichiarato di non essere mai stato vittima di episodi violenti o vessatori riconducibili al bullismo, o di esserlo stato soltanto sporadicamente.

Analizzando i dati disaggregati in base al ciclo di studi frequentato, emerge come l'indice di vittimizzazione del bullismo scenda progressivamente all'aumentare dell'età, attestandosi al valore più elevato tra i bambini delle scuole elementari, dove oltre la metà degli studenti è stata vittima di bullismo nell'ultimo anno (il 31% risulta una "vittima ricorrente" e il 19,5% una "vittima occasionale", a fronte del 49,5% che non registra alcuna esposizione al rischio); scendendo significativamente (40,9%) nelle scuole medie inferiori (con il 17,9% delle vittime ricorrenti e il 23% delle vittime occasionali a fronte del 59,1% "non a rischio"), per registrare il valore minimo (pari al 33,3%) nelle scuole superiori (con il 12,4% e il 20,9% delle vittime ricorrenti e occasionali e il 66,7% degli studenti "non a rischio bullismo").

Tabella 23 - Profili di rischio vittimogeno in base al ciclo scolastico frequentato. Valori assoluti e %

	ELEMENTARI		MEDIE INFERIORI		MEDIE SUPERIORI		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Vittima ricorrente	70	**31,0**	45	**17,9**	121	**12,4**	236	**16,3**
Vittima occasionale	44	19,5	58	23,0	203	20,9	305	21,0
Non vittima	112	49,5	149	59,1	648	66,7	909	62,7
Totale	226	100,0	252	100,0	972	100,0	1.450	100,0

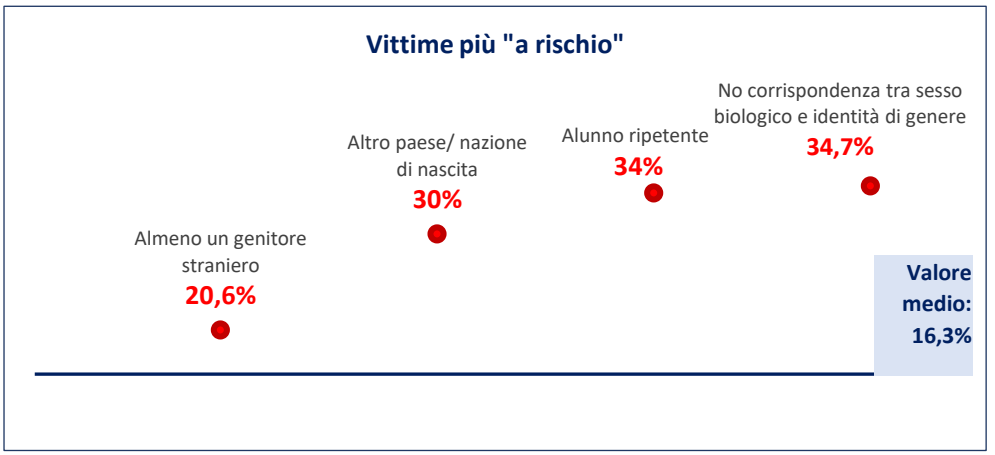
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Al di là del fattore anagrafico che, come emerso, risulta molto significativo nella lettura dei risultati, anche altre caratteristiche del campione intervistato sembrano correlarsi positivamente al rischio vittimogeno. In particolare la nazionalità dei genitori e il paese di nascita presentano una correlazione più elevata, registrando rispettivamente il 20,6% e il 30% delle vittime ricorrenti (a fronte di valori pari a circa il 15% tra gli studenti con entrambi i genitori italiani e tra quelli nati in Italia). Altro fattore "di rischio" riguarda la situazione dell'intervistato rispetto al percorso scolastico, con il 34% di vittime ricorrenti tra gli alunni ripetenti, a fronte del 15,5% tra gli alunni anticipatari (tra i quali un significativo 30,9% risulta tuttavia una vittima occasionale) e il valore più basso di 12,5% tra gli studenti con un percorso "regolare".

Infine, come precedentemente sottolineato, la presenza di una identità di genere differente rispetto a quella biologica espone i giovani ad un rischio di vittimizzazione elevato, considerando che oltre un terzo di essi (il 34,7%) dichiara di aver subito nell'ultimo anno, in numerose occasioni, più azioni violente o vessatorie inquadrabili come bullismo.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 24 - Profili di rischio vittimogeno in base alle caratteristiche del campione. Valori%. Scuole primarie, medie e superiori

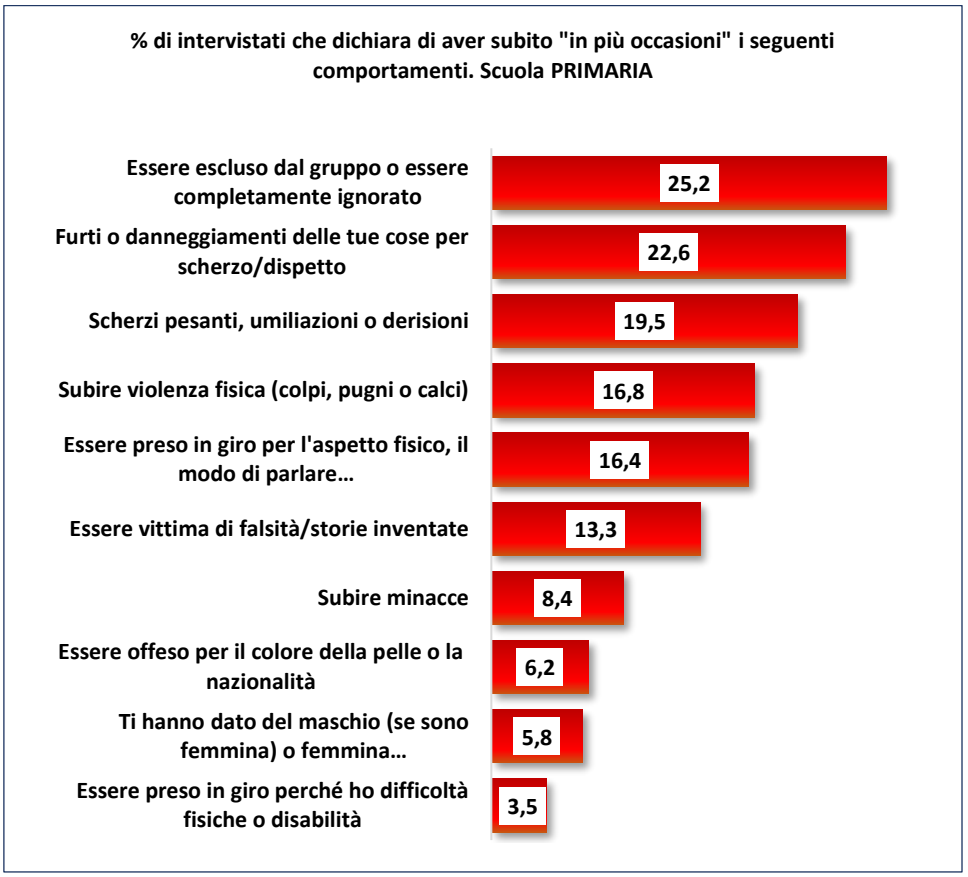
	Vittima RICORRENTE	Vittima OCCASIONALE	NESSUN rischio
	Genere		
Maschio	16,0	18,3	65,7
Femmina	15,9	24,4	59,7
Corrispondenza tra sesso biologico e identità di genere			
Corrispondenza + +	11,7	21,7	66,6
Corrispondenza - -	**34,7**	22,2	43,1
Nazionalità dei genitori			
Italiani	14,6	20,6	64,8
Genitori stranieri	**20,6**	24,1	55,3
Paese di nascita			
Italia	15,0	21,6	63,4
Altro paese/ nazione	**30,0**	17,8	52,2
Situazione rispetto al percorso scolastico			
Alunno anticipatario	15,5	30,9	53,6
Alunno regolare	12,5	20,7	66,8
Alunno ripetente	**34,0**	14,0	52,0
Totale	**16,3**	**21,0**	**62,7**

Fonte: Eures * il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Concentrando l'attenzione sui soli atti di bullismo subiti in maniera ricorrente, ovvero "in più occasioni" dalle vittime nell'ultimo anno, emerge come il comportamento maggiormente ricorrente nelle scuole elementari e in quelle

superiori sia rappresentato dall'isolamento e dall'esclusione dal gruppo (subito dal 20,3% degli studenti delle scuole superiori di 1° e 2° grado e dal 25,2% di quelli delle elementari). Seguono, per gli alunni delle scuole elementari, i furti e i danneggiamenti di oggetti di proprietà altrui per scherzo o dispetto (comportamento rilevato in più occasioni dal 22,6% degli intervistati, a fronte dell'8,9% nel campione delle superiori) e gli scherzi pesanti e le umiliazioni (19,5%), che occupano invece il secondo posto tra gli studenti delle scuole secondarie (con il 12,5% delle citazioni). Tra i bambini delle elementari appare inoltre più frequente il ricorso alla violenza/aggressioni fisiche (rilevato nel 16,8% dei casi), modalità che invece risulta progressivamente meno frequente nelle fasce anagrafiche superiori (attestandosi al 5,1% dei casi), dove invece occupa un peso più rilevate il fenomeno del cyberbullismo, che complessivamente registra il 7,9% delle vittime.

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Coerentemente ai "profili di rischio" precedentemente individuati, sono gli studenti con almeno un genitore straniero a registrare l'incidenza più elevata di vittime in relazione alla totalità dei comportamenti violenti o vessatori censiti: in particolare il 24,4% denuncia di essere stato escluso in più occasioni nell'ultimo anno (a fronte del 19,5% rilevato tra gli studenti italiani); il 15,7% di aver subito scherzi pesanti e derisioni (contro l'11,7%) e il 15,7% minacce, intimidazioni e insulti (contro il 9,6%).

Importanti differenze emergono anche in relazione al genere: sono infatti le ragazze a denunciare più frequentemente di aver subito "in più occasioni" vessazioni volte a suscitare un forte disagio psicologico, mentre tra i maschi sono più frequenti le prevaricazioni con una forte componente fisica e violenta.

In particolare le vittime di episodi di esclusione e isolamento dal gruppo risultano più numerose nel campione femminile (26,8% dei casi contro il 14,3%

rilevato tra i maschi) le quali, al tempo stesso, denunciano più frequentemente scherzi ripetuti o umiliazioni (12,9% contro l'11,9%) e calunnie o pettegolezzi (8,5% contro 7,6%). Al contrario, le azioni "dirette" come le aggressioni fisiche sono denunciate più frequentemente dai maschi (6,2% contro 3,4% tra le femmine) così come avviene per gli insulti e le minacce, subite in più occasioni dal 12,9% dei maschi contro l'8,8% delle femmine. Gli intervistati di sesso maschile risultano inoltre leggermente più esposti al cyberbullismo (risultando vittime ricorrenti dei diversi comportamenti ascrivibili a tale fattispecie nel 13,6% dei casi, contro il 6,8% registrato tra le ragazze). Gli scarti maggiori si registrano in relazione alla diffusione di video e immagini derisorie sui social (4,9% contro l'1,9%) e furti di identità (2,5% contro l'1%), mentre la diffusione di video e immagini intime on-line registra un analogo numero di citazioni (2% tra i maschi e 2,2% tra le femmine). Infine, come precedentemente rilevato, tra gli studenti delle scuole medie si registra un'esposizione significativamente superiore per tutti gli atti di bullismo monitorati, rispetto agli studenti del ciclo di studi superiore.

Tabella 25 – Intervistati che hanno subito "in più occasioni" comportamenti associabili al bullismo nelle scuole SUPERIORI in base alla nazionalità, al genere e al ciclo di studi

	Nazionalità		Genere		Ciclo di studi	
	Italiani	Stranieri*	Maschi	Femmine	Medie	Superiori
Esclusione/isolamento dal gruppo	19,5	**24,4**	14,3	**26,8**	**23,0**	19,7
Scherzi pesanti, umiliazioni o derisioni	11,7	15,3	11,9	12,9	**19,0**	10,8
Minacce, intimidazioni, insulti	9,6	15,7	**12,9**	8,8	**17,1**	9,3
Furti o danneggiamenti per scherzo	8,2	10,7	**10,1**	7,3	**21,8**	5,6
Calunnie o falsità umilianti	7,7	9,1	7,6	8,5	**12,3**	6,9
Violenza e aggressioni fisiche	4,4	6,2	**6,2**	3,4	**8,3**	4,3
Diffusione video/foto derisorie on line	2,8	5,8	**4,9**	1,9	**4,8**	3,1
Diffusione video/ foto intime on line	1,2	5,8	2,0	2,2	**3,2**	2,3
Estorsione/intimazione a consegnare soldi	1,4	4,5	2,5	1,5	**2,4**	2,3
Furto di identità o di profilo social	1,3	3,7	2,5	1,0	**4,4**	1,3

*Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali**Almeno un genitore straniero

Anche tra gli alunni della scuola primaria si registrano le medesime dinamiche precedentemente osservate tra gli studenti più grandi, con una incidenza di vittime di bullismo superiore tra i bambini con almeno un genitore straniero (tra i quali il 34,8% è stato escluso e isolato più volte nell'ultimo anno e il 13% offeso per il colore della pelle o la nazionalità della sua famiglia).

Tra le bambine si conferma una più ampia diffusione del bullismo "psicologico", con il 27% di intervistate che si sono sentite escluse e isolate dal gruppo più volte nell'ultimo anno (contro il 23,1% rilevato dai maschi) e sono state più frequentemente prese in giro per l'aspetto fisico o il modo di parlare e comportarsi (18% contro il 14,4%). Nel campione maschile si registra invece una maggiore frequenza di bullismo "diretto e fisico", con una incidenza significativamente superiore di vittime di atti violenti (19,2% contro il 14,8% tra le femmine) o di minacce (12,5% contro il 4,9%).

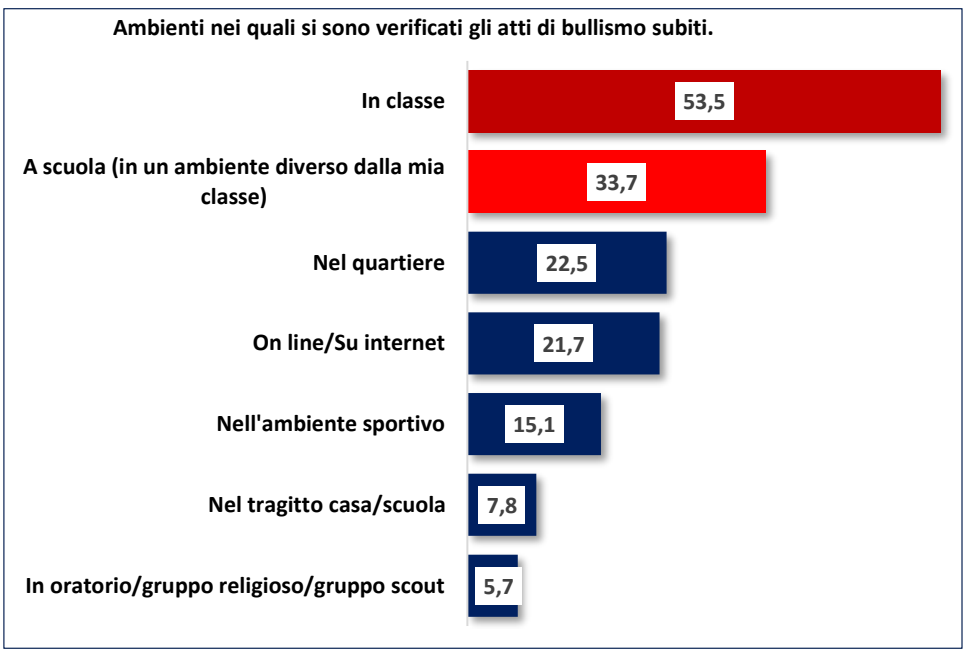
Tabella 26 – Intervistati che dichiarano di aver subito "in più occasioni" i seguenti comportamenti nelle scuole PRIMARIE in base a nazionalità e genere

	Nazionalità		Genere	
	Italiani	Stranieri*	Maschi	Femmine
Essere escluso dal gruppo o essere completamente ignorato	21,0	**34,8**	23,1	**27,0**
Furti o danneggiamenti delle tue cose per scherzo/dispetto	20,4	**27,5**	24,0	21,3
Scherzi pesanti, umiliazioni o derisioni	17,8	**23,2**	22,1	17,2
Subire violenza fisica (colpi, pugni o calci)	16,6	**17,4**	**19,2**	14,8
Essere preso in giro per l'aspetto fisico, modo di parlare	15,3	**18,8**	14,4	**18,0**
Essere vittima di falsità/storie inventate per rendermi antipatico	12,7	**14,5**	14,4	12,3
Subire minacce	6,4	**13,0**	**12,5**	4,9
Ti hanno dato del maschio (se femmina) o femmina (se maschio)	5,7	**5,8**	6,7	4,9
Essere offeso per colore della pelle o nazionalità della famiglia	3,2	**13,0**	5,8	6,6
Essere preso in giro per le difficoltà fisiche o le disabilità	2,5	**5,8**	4,8	2,5

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 *Almeno un genitore straniero

Per quanto riguarda l'ambiente in cui vengono commessi i comportamenti vessatori e prevaricatori, i giovani intervistati hanno citato in primo luogo la classe (57,3%) e la scuola (34,9%), ovvero l'ambiente in cui trascorrono la maggior parte

del proprio tempo. Meno numerose, ma per nulla marginali (quantitativamente e qualitativamente) risultano le citazioni relative agli altri luoghi di aggregazione, quali il quartiere (scenario di episodi di bullismo subiti per il 22,5% delle vittime), l'ambiente sportivo (15,1%) il tragitto casa/scuola (7,8%) o l'oratorio/i gruppi scout (5,7%). Particolarmente significativo risulta inoltre il dato relativo al cyberbullismo, indicando oltre un giovane su 5 (il 21,7%) internet o le diverse piattaforme on line i contesti nei quali si sono consumate le violenze subite.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Disaggregando le risposte fornite in base al genere, alla nazionalità dei genitori degli studenti e al ciclo di studi frequentato dagli intervistati emerge il gruppo classe, pur confermandosi ovunque come il "microcosmo" più a rischio, raccoglie un numero di segnalazioni superiore si presenti nelle classi elementari (con il 61,1% di vittime) e tra le ragazze (con il 58% delle citazioni, a fronte del 48,1% tra i maschi); meno marcati risultano invece gli scarti relativamente al contesto scolastico (extra classe), che si conferma il secondo ambiente più a rischio per i giovani (con percentuali di vittime più elevate tra gli studenti delle scuole superiori – 34,6% - e tra le femmine – 37%).

Passando ad osservare il rischio vittimogeno negli altri contesti, il quartiere risulta essere più "a rischio" per i maschi (28,7% delle indicazioni contro il 17,3% tra le vittime di sesso femmine); per gli studenti delle scuole superiori (27%) e per

i giovani con almeno un genitore straniero (24,1%). L'ambiente sportivo registra invece un maggior numero di vittime tra gli studenti delle scuole medie (24,4%) mentre il 12,3% degli studenti stranieri dichiara di aver subito più volte atti di bullismo durante il tragitto casa/scuola. Infine la "rete" (internet e social) colpisce in misura più frequente gli studenti delle scuole medie (25,2% delle vittime) e gli studenti stranieri (27,8%).

Tabella 27 – Intervistati che dichiarano di aver subito "in più occasioni" i seguenti comportamenti nelle scuole SUPERIORI in base alla nazionalità e al genere e al ciclo di studi (superiori 1° o 2° grado)

	Ciclo di studi			Nazionalità		Genere	
	Elementari	Medie	Superiori	Italiana	NON Italiana	M	F
In classe	**61,1**	55,9	49,6	53,5	53,5	48,1	**58,0**
A scuola (in ambiente diverso dalla classe)	31,7	33,1	**34,6**	33,5	35,3	30,3	**37,0**
Nel quartiere	17,4	15,0	**27,0**	21,9	**24,1**	**28,7**	17,3
On line/Su internet	18,6	**25,2**	21,9	19,3	**27,8**	21,0	22,0
Nell'ambiente sportivo	5,4	**24,4**	16,2	15,4	14,4	**17,8**	12,9
Nel tragitto casa/scuola	6,6	7,1	8,6	6,3	**12,3**	9,6	6,6
In oratorio/gruppo religioso/ scout	4,2	4,7	6,6	5,1	6,4	6,7	4,5

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 *Almeno un genitore straniero

1.7 Lo sguardo delle vittime sugli autori coinvolti

Completato il profilo delle vittime di bullismo, dei comportamenti e dei contesti della vittimizzazione, l'analisi del fenomeno si è concentrata sugli autori, osservati in questo caso attraverso lo sguardo e il racconto delle vittime stesse. Occorre premettere, a tale riguardo, che le vittime sembrano delineare, fin dalle prime indicazioni, un profilo piuttosto chiaro, caratterizzato da una prevalenza di giovani di sesso maschile, che tendono ad agire "in branco", colpendo preferibilmente le vittime all'interno di un ambiente quotidianamente frequentato da entrambi (la classe).

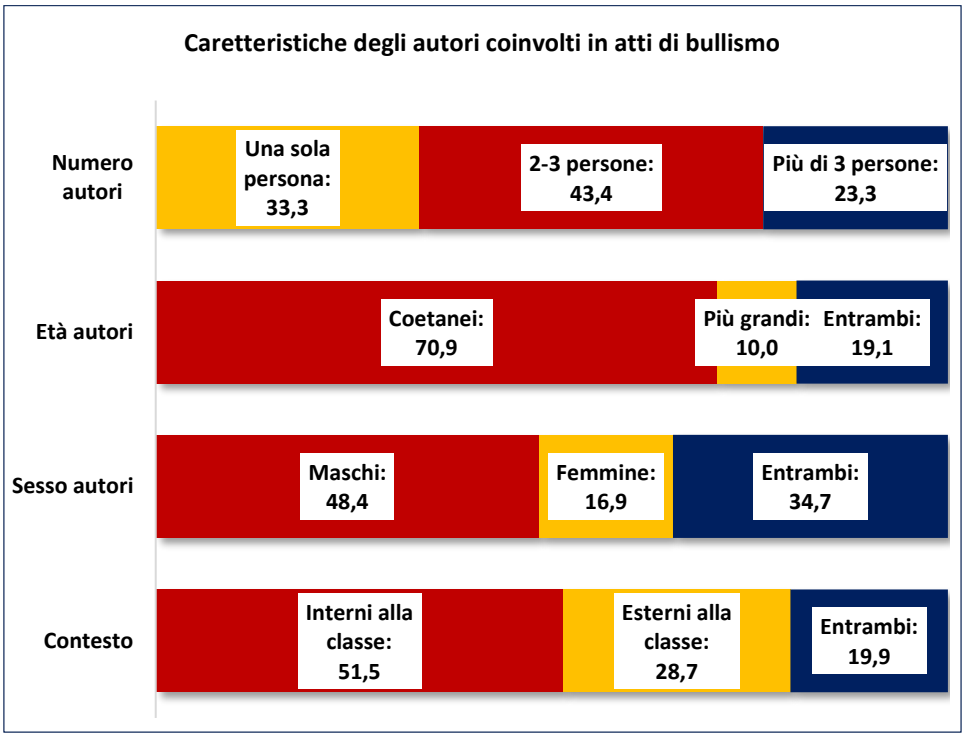
Più in particolare, per quanto riguarda il numero degli autori, i due terzi delle vittime hanno denunciato vessazioni da parte di almeno 2 soggetti, confermando come il bullismo si caratterizzi come "fenomeno di gruppo" (in particolare il 43,4%

ha indicato azioni commesse da 2-3 persone e il 23,3% da un gruppo formato da oltre 3 persone), mentre gli atti di bullismo esercitati da una sola persona sono stati indicati nel 33,3% dei casi.

In relazione all'età degli autori di bullismo, coerentemente a quanto emerso sulle criticità del contesto-classe, sono i coetanei delle vittime a risultare coinvolti nel 70,9% dei casi (nel 10% dei casi si tratta di ragazzi/e più grandi e nel 19,1% sia di coetanei sia di autori più grandi), mentre per quanto riguarda il genere nella prevalenza di casi (il 48,4%) si tratta di autori di sesso maschile; nel 34,7% gli autori erano sia maschi che femmine, mentre un minoritario 16,9% delle vittime afferma di aver subito vessazioni o soprusi per mano di persone di sesso femminile.

Agli intervistati che hanno subito atti di bullismo all'interno della scuola è stato chiesto inoltre di specificare se i "bulli" fossero esterni o interni alla classe, per evidenziare con ancora maggiore precisione le specifiche dimensioni del rischio associate al fenomeno.

A tale riguardo una forte prevalenza delle vittime (il 45%) riferisce di aver subito atti di bullismo per mano dei soli compagni di classe, a fronte del 28,7% che fa riferimento a gruppi esterni alla classe e del 26,4% che indica tra gli autori sia compagni di classe sia persone della scuola esterne alla propria classe, confermando quindi la centralità delle dinamiche interne al contesto/gruppo classe, che rappresenta il principale "microcosmo" in cui i giovani interagiscono (in maniera costruttiva o distruttiva) con il gruppo dei pari, a sua volta caratterizzato da proprie norme, implicite o esplicite, in cui insistono la maggior parte dei legami amicali dei giovani.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 28 – Caratteristiche degli autori coinvolti in atti di bullismo (numero, età, sesso e contesto). Valori assoluti, percentuali e % valide

Numero autori				**Età autori**			
	V.A.	**%**	**% val.**		**V.A.**	**%**	**% val.**
Una persona	256	17,7	33,3	Coetanei	586	40,4	70,9
2-3 persone	333	23,0	43,4	Più grandi	83	5,7	10
3+ persone	179	12,3	23,3	Entrambi	158	10,9	19,1
N.d /non vittima	*682*	*47,0*	--	*N.d /non vittima*	*623*	*43,0*	--
Totale	**1.450**	**100,0**	**100,0**	**Totale**	**1.450**	**100,0**	**100,0**
Sesso autori				**Esterni/interni alla classe**			
	V.A.	**%**	**% val.**		**V.A.**	**%**	**% val.**
Maschi	389	26,8	48,4	Della mia classe	363	25,0	51,5
Femmine	136	9,4	16,9	Esterni alla classe	202	13,9	28,7
Entrambi sessi	279	19,2	34,7	Entrambi	140	9,7	19,9
N.d /non vittima	*646*	*44,6*	--	*N.d /non vittima*	*745*	*51,4*	--
Totale	**1.450**	**100,0**	**100,0**	**Totale**	**1.450**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Analizzando le risposte disaggregate in base al ciclo scolastico frequentato dagli intervistati non si osserva una significativa differenza nel profilo disegnato

dalle vittime, confermandosi sia tra gli studenti della scuola primaria che tra quelli della scuola secondaria di primo e di secondo grado una prevalenza di autori maschi; coetanei della vittima; perlopiù compagni di classe (in particolare nella scuola elementare, dove tale condizione si verifica nel 63,5% dei casi) e appartenenti a gruppi di due o più persone.

Tabella 29a – Caratteristiche degli autori coinvolti in atti di bullismo (numero, età) in base al ciclo scolastico frequentato. % valide

Numero autori				Età autori			
	Pri-marie	Medie	Supe-riori		Pri-marie	Medie	Supe-riori
Una persona	37,9	33,3	31,4	Coetanei	**56,0**	**73,8**	**75,5**
2-3 persone	**41,2**	**41,8**	**44,8**	Più grandi	12,6	10,4	8,9
3+ persone	20,9	24,8	23,8	Entrambi	31,3	15,9	15,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**Totale**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali

Tabella 29b – Caratteristiche degli autori coinvolti in atti di bullismo (sesso e contesto), in base al ciclo scolastico frequentato. % valide

Sesso autori				Esterni/interni alla classe			
	Prim-arie	Medie	Supe-riori		Prim-arie	Medie	Supe-riori
Maschi	**46,7**	**52,3**	**47,8**	Della mia classe	**63,5**	**48,6**	**47,3**
Femmine	16,5	14,8	17,8	Esterni alla classe	23,5	21,9	33,4
Entrambi	36,8	32,9	34,5	Entrambi	12,9	29,5	19,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**Totale**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali

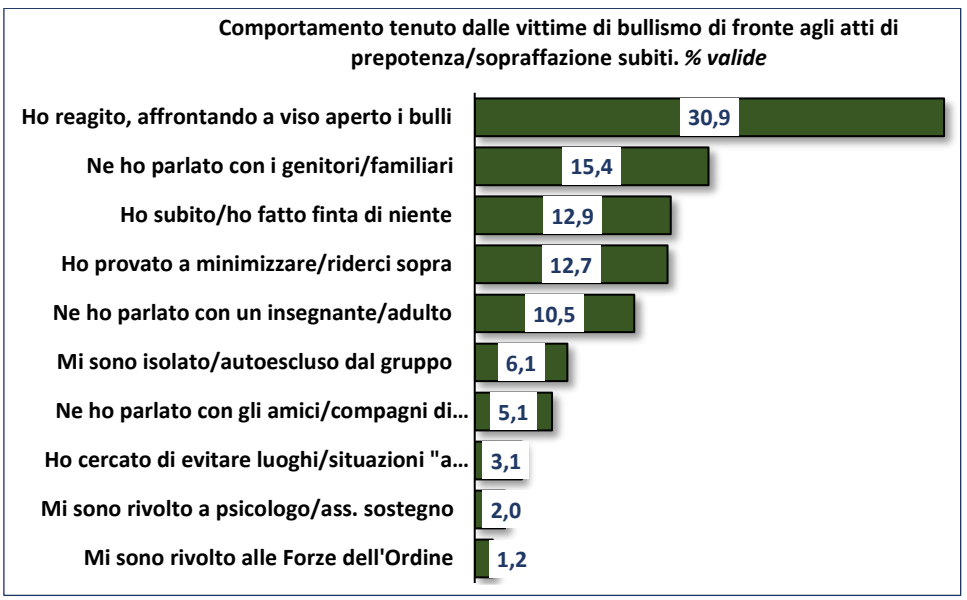
1.8 Il comportamento della vittima

Per completare l'analisi del "profilo" della vittima è importante comprendere quali siano le "strategie" che i giovani adottano per difendersi o comunque per provare a contenere/far cessare le prevaricazioni e/o le violenze subite.

Il comportamento più frequentemente adottato dal 30,9% delle vittime di bullismo è stato quello di affrontare a viso aperto i bulli, attraverso una comunicazione diretta verbale o fisica, registrando uno scarto significativo rispetto alle altre condotte indicate: il 15,4% dichiara di averne parlato con i genitori. A tale riguardo appare interessante rilevare come questi ultimi, nonostante siano la classe (e la scuola) i contesti in cui si registra il maggior

numero dei casi di bullismo, superino significativamente le indicazioni referite ai docenti, cui si rivolge soltanto il 10,5% degli intervistati e agli amici e compagni di classe (punto di riferimento soltanto per il 5,1% delle vittime).

Significativa risulta inoltre la percentuale di vittime di bullismo che si è isolato/autoescluso dal gruppo (6,1%) o che ha cercato di evitare luoghi e situazioni "a rischio" (3,1%), mentre marginali sono i casi in cui le vittime si sono rivolte a psicologi o associazioni di sostegno (2%) o alle Forze dell'Ordine (1,2%) evidentemente coinvolte soltanto in situazioni di particolare gravità e/o di sofferenza intollerabile da parte delle vittime, che richiedono un supporto "specialistico" nei rispettivi campi d'azione.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

In linea generale, i diversi comportamenti adottati dalle vittime sono stati aggregati in 3 tipologie: l'atteggiamento reattivo; quello comunicativo e quello remissivo, che risultano complessivamente piuttosto bilanciati. La quota leggermente prevalente delle vittime (il 34,8%) registra un atteggiamento remissivo e passivo, riferendo di subire gli atti di bullismo facendo finta di nulla, di minimizzare, di isolarsi o di cercare di evitare luoghi e situazioni a rischio. Tale atteggiamento risulta prevalente nel campione femminile (37,6%), in quello dei bambini delle scuole elementari (40,8%) e in quello degli studenti delle scuole superiori di secondo grado (36%), risultando invece minoritario tra i maschi (32,1%) e tra gli studenti delle scuole medie (24,8%).

L'atteggiamento comunicativo (complessivamente rilevato nel 34,2% delle vittime di bullismo che dichiarano di aver parlato con genitori, insegnanti, amici e compagni di classe o di essersi rivolti a psicologi o alle Forze dell'Ordine), risulta invece prevalente tra gli studenti delle scuole medie (38,2%), registrando una percentuale di citazioni sostanzialmente analoga anche tra gli studenti delle scuole elementari (38%), rispetto al 31,4% registrato tra gli studenti delle scuole superiori di secondo grado. Un significativo scarto si osserva inoltre in base al genere, salendo al 37,3% la percentuale di vittime di sesso femminile che si è rivolta a qualcuno (genitori, insegnanti, amici o esperti) per cercare aiuto e sostegno contro un più marginale 30,1% rilevato tra i maschi. Tra questi ultimi prevale invece l'atteggiamento reattivo (37,9%), che complessivamente riguarda la quota meno numerosa delle vittime, pari al 30,9% (scendendo ai valori minimi di 24,9% tra le femmine e di 21,3% tra gli alunni della scuola primaria).

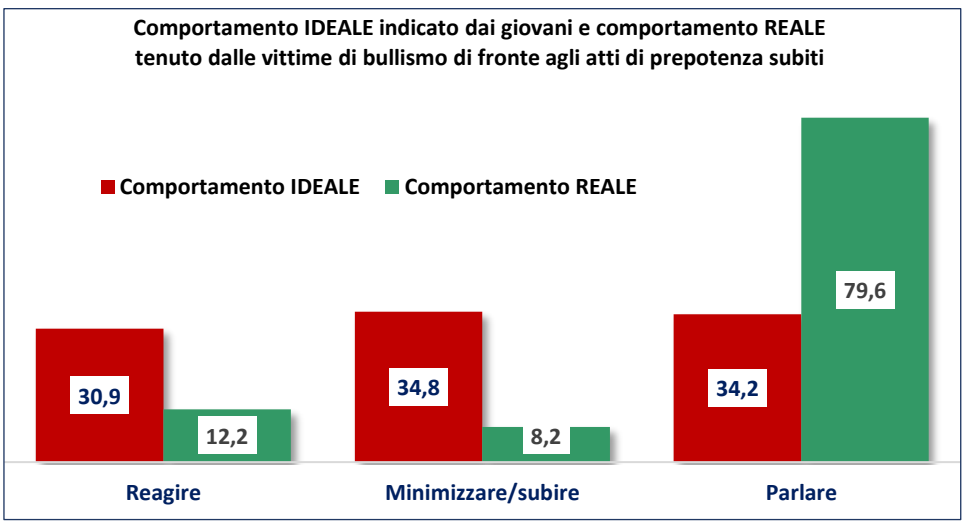
Tabella 30 – Comportamento delle vittime di bullismo di fronte agli atti di prepotenza/sopraffazione subiti in base al ciclo di studi e al genere – % valide

	Ciclo di studi			Genere		Tot.
	Pri-marie	Medie	Superiori	Maschio	Fem-mina	
REAGIRE	**21,3**	**37,1**	**32,5**	**37,9**	**24,9**	**30,9**
Ho reagito, affrontando l'autore	21,3	**37,1**	**32,5**	**37,9**	24,9	30,9
PARLARE	**38,0**	**38,2**	**31,4**	**30,1**	**37,3**	**34,2**
Ne ho parlato con i genitori	**21,3**	14,4	13,4	10,5	**19,2**	15,4
Ne ho parlato con un insegnante	**13,9**	**15,5**	7,4	11,4	9,8	10,5
Ne ho parlato con amici/classe	2,8	4,1	6,4	5,0	5,3	5,1
Mi sono rivolto a psicologo	--	2,1	2,8	1,8	1,9	2,0
Mi sono rivolto alle FFOO	--	2,1	1,4	1,4	1,1	1,2
MINIMIZZARE/SUBIRE	**40,8**	**24,8**	**36,0**	**32,1**	**37,6**	**34,8**
Ho subito/fatto finta di niente	**22,2**	9,3	10,6	11	**14,7**	12,9
Ho minimizzato/riso sopra	9,3	**13,4**	**13,8**	**15,1**	10,9	12,7
Mi sono isolato/autoescluso	6,5	2,1	7,4	2,3	**9,4**	6,1
Ho evitato situazioni a rischio	2,8	--	4,2	3,7	2,6	3,1

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022 *Almeno un genitore straniero

Confrontando infine le indicazioni del campione sul comportamento migliore che dovrebbe adottare una vittima di bullismo e quello invece messo effettivamente in atto dalle vittime, emerge un significativo scarto tra il piano "ideale" e quello "reale". Se infatti in linea teorica ben il 79,6% dei giovani ritiene che la strategia migliore per contrastare il bullismo sia quella di parlare e cercare aiuto presso genitori, insegnanti e, nei casi più gravi, psicologi e forze dell'Ordine, nella realtà tali comportamenti sono state adottati soltanto dal 34,2% delle

vittime. Analogamente un atteggiamento rinunciatario e remissivo viene complessivamente bocciato dal campione, che lo ritiene valido soltanto nell'8,2% dei casi, ma è stato attuato da oltre un terzo delle vittime (34,8%). Anche la modalità reattiva, quindi la possibilità di affrontare a viso aperto il bullo o i bulli se sul piano ideale è considerata un'opzione valida soltanto dal 12,2% del campione, sul piano reale è un comportamento adottato da un ben più significativo 30,9% delle vittime.



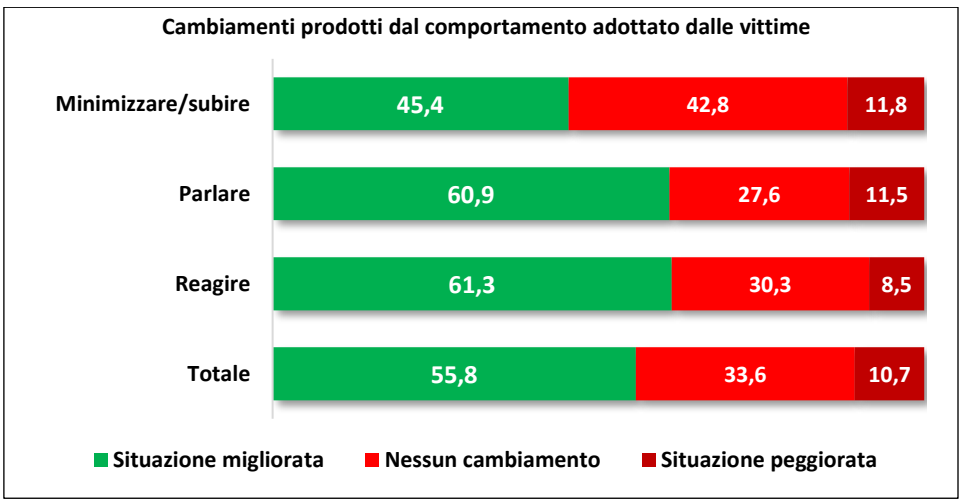
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Più in dettaglio, è stato chiesto alle vittime di bullismo l'esito della strategia adottate per valutarne l'efficacia. A fronte delle differenti risposte perseguite dalle vittime, nella maggioranza dei casi (il 55,8%) la situazione è migliorata (quindi gli atti di bullismo sono diminuiti o si sono interrotti), evidenziando quindi una reale possibilità di contenimento del fenomeno.

Resta tuttavia elevata (33,6%) la quota di quanti non hanno riscontrato alcun cambiamento nella condotta dei bulli, mentre per un significativo 10,7% la situazione risulterebbe ulteriormente peggiorata, con un conseguente aumento degli atti di bullismo.

Incrociando le risposte relative al comportamento adottato dalle vittime di bullismo con i cambiamenti prodotti sull'andamento del fenomeno, la strategia vincente sembra essere quella di affrontare a viso aperto i bulli, reagendo alle prepotenze o alle violenze subite: tra i giovani che hanno seguito questa "linea", infatti, ben il 61,6% dichiara che la situazione è migliorata; una percentuale analoga (pari al 60,9%) si registra anche tra gli intervistati che hanno utilizzato la

strategia "comunicativa", parlando con genitori, insegnanti, amici o esperti, mentre tale valore scende ad un minoritario 45,4% tra gli intervistati che hanno avuto un atteggiamento rinunciatario o che hanno subito gli atti di prepotenza facendo finta di nulla o minimizzando, tra i quali ben il 42,8% non rileva alcun cambiamento e l'11,8% registra un ulteriore aggravamento della situazione.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 31 – Cambiamenti prodotti dal comportamento adottato dalle vittime di fronte agli atti di prepotenza/sopraffazione subiti. *Valori assoluti, % e % valide*

	Tipologia di comportamento			Totale
	Reagire	Parlare	Minimizzare/subire	
Situazione migliorata	61,3	60,9	45,4	55,8
Nessun cambiamento	30,3	27,6	42,8	33,6
Situazione peggiorata	8,5	11,5	11,8	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali

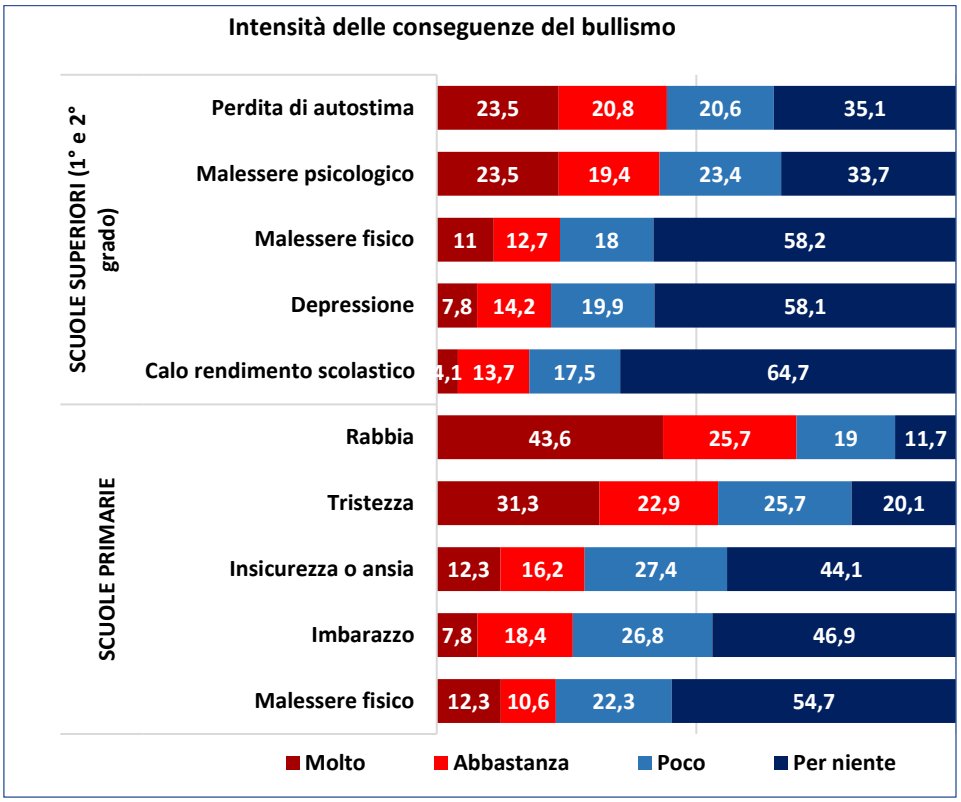
1.9 Le conseguenze del bullismo sulla vittima

Il fenomeno del bullismo si caratterizza in primo luogo per l'asimmetria nella relazione tra le due parti: da una parte chi compie l'azione, che si trova in una posizione di forza e di potere, e dall'altra chi la subisce, che vive invece una condizione di disagio e di sofferenza. Non necessariamente tuttavia chi compie azioni di violenza o prevaricazione (nello spazio reale o virtuale) è consapevole

del danno che produce sulla vittima e non sempre le conseguenze per le vittime sono gravi o durature, riuscendo la vittima a “metabolizzare” gli atti di bullismo subiti senza risultarne interiormente danneggiata. Sul fronte opposto, specie se in presenza di una particolare fragilità del soggetto, i comportamenti violenti o prevaricatori possono determinare conseguenze anche gravi sull’equilibrio psicofisico e sociale della vittima, che possono essere esposte ad una perdita di autostima e ad aumento dell’insicurezza, ad una significativa compromissione scolastica (cali di rendimento, difficoltà di concentrazione, scarsa motivazione, ecc.) ma anche ad un disagio psicologico che può tradursi in uno stato di ansia o depressione, portando il soggetto a compiere atti autolesivi anche di grave o estrema entità.

Ciò premesso, all’interno del campione intervistato, come specificato nella nota metodologica, alcune domande, in una fase di pre-test, sono state semplificate e rese più accessibili per consentire l’auto-compilazione anche ai bambini della scuola primaria. Per questa ragione, considerando la più immediata decodificazione di alcuni stati d’animo da parte degli intervistati più piccoli, e la più difficile capacità di mentalizzazione, la tipologia delle conseguenze della vittima rispetto agli atti di bullismo subiti è stata leggermente semplificata per il campione della scuola primaria. In quest’ultimo la reazione principale, che appare coerente con l’elevata frequenza di atteggiamenti passivi e rinunciatari, riguarda la rabbia e la frustrazione, che interessa, in misura molto o abbastanza intensa, ben il 69,3% delle vittime, seguita dalla tristezza (54,2%). Un significativo 28,5% delle vittime di bullismo della scuola primaria ha provato insicurezza e ansia; il 26,2% imbarazzo e il 22,9% malessere fisico, somatizzando il proprio disagio in manifestazioni quali mal di pancia, mal di testa, ecc.

Tra le vittime delle scuole secondarie di 1° e 2° grado sono invece la perdita di autostima (indicata dal 44,3% delle vittime come conseguenza “molto” o “abbastanza” intensa) e il malessere psicologico (con il 42,9% delle citazioni) le conseguenze più frequenti della vittimizzazione, seguite dal malessere fisico (indicato dal 23,7% delle vittime), dalla depressione (22%) e dal calo del rendimento scolastico (17,8%).



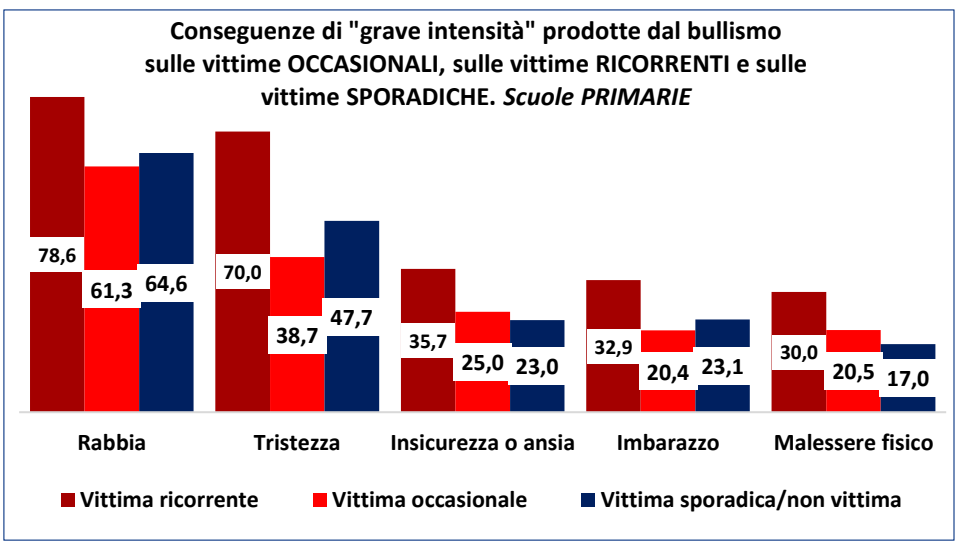
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 32 – Cambiamenti prodotti dal comportamento adottato dalle vittime di fronte agli atti di prepotenza/sopraffazione subiti. *Valori assoluti, % e % valide*

	SCUOLE SUPERIORI (1° e 2° grado)					
	Molto	**Abbastanza**	***Molto + Abbastanza***	**Poco**	**Per niente**	***Poco + niente***
Perdita autostima	23,5	20,8	*44,3*	20,6	35,1	*55,7*
Malessere psicologico	23,5	19,4	*42,9*	23,4	33,7	*57,1*
Malessere fisico	11,0	12,7	*23,7*	18,0	58,2	*76,2*
Depressione	7,8	14,2	*22,0*	19,9	58,1	*78,0*
Calo rendimento	4,1	13,7	*17,8*	17,5	64,7	*82,2*
	SCUOLE PRIMARIE					
	Molto	**Abbastanza**	***Molto + Abbastanza***	**Poco**	**Per niente**	***Poco + niente***
Rabbia	43,6	25,7	*69,3*	19,0	11,7	*30,7*
Tristezza	31,3	22,9	*54,2*	25,7	20,1	*45,8*
Insicurezza o ansia	12,3	16,2	*28,5*	27,4	44,1	*71,5*
Malessere fisico	12,3	10,6	*22,9*	22,3	54,7	*77,0*
Imbarazzo	7,8	18,4	*26,2*	26,8	46,9	*73,7*

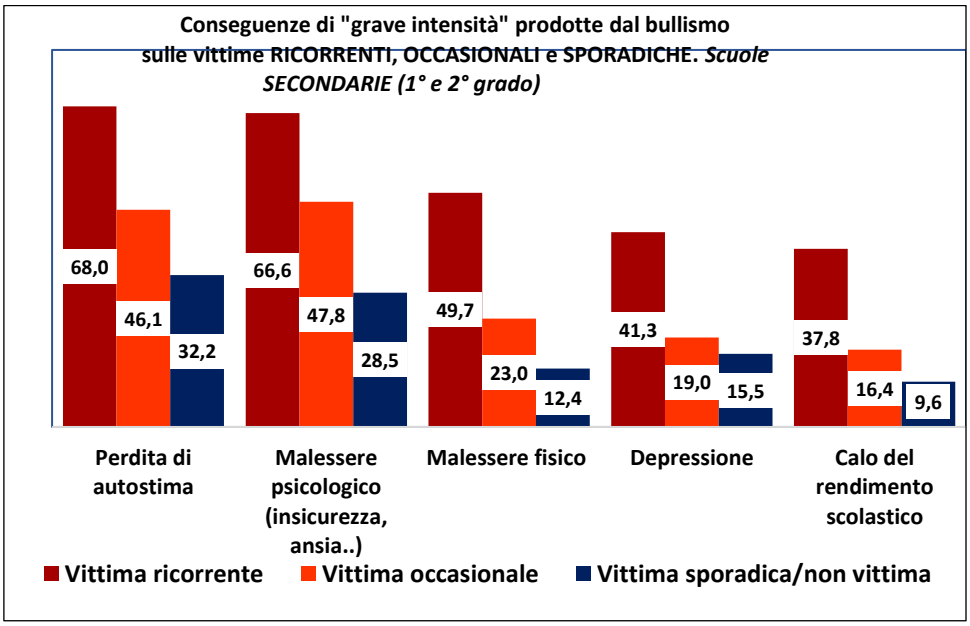
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali

Disaggregando i dati in base alla frequenza con cui gli studenti sono stati vittime di bullismo (ovvero se hanno subito subito prepotenze e vessazioni in misura ricorrente, occasionale o sporadica nell'ultimo anno) è possibile confermare come la gravità delle conseguenze fisiche e psicologiche del bullismo sia strettamente correlata alla frequenza della vittimizzazione. Tra le vittime ricorrenti le conseguenze sono infatti sempre significativamente più gravi rispetto alle vittime occasionali e alle "non vittime". In particolare, nella scuola primaria, il 78,6% delle vittime ricorrenti ha provato rabbia e frustrazione; il 70% tristezza; il 35,7% insicurezza e ansia; il 32,9% imbarazzo e il 30% malessere fisico.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Analogamente anche tra le vittime delle scuole secondarie che hanno subito diversi atti di violenza e prevaricazione in misura ricorrente le conseguenze del bullismo risultano significativamente più gravi rispetto agli studenti che ne hanno fatto esperienza in maniera occasionale o isolata: ben il 68% delle vittime ricorrenti dichiara infatti di aver perso la propria autostima; il 66,6% di aver accusato un malessere psicologico; il 49,7% un malessere fisico; il 41,3% di essere caduto in uno stato di depressione e il 37,8% di aver registrato un calo del rendimento scolastico (a fronte di percentuali di risposta di circa 30 punti percentuali inferiori nel campione che ha subito soltanto una volta atti violenti o prevaricatori e che quindi non è inquadrabile come vittima di bullismo).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

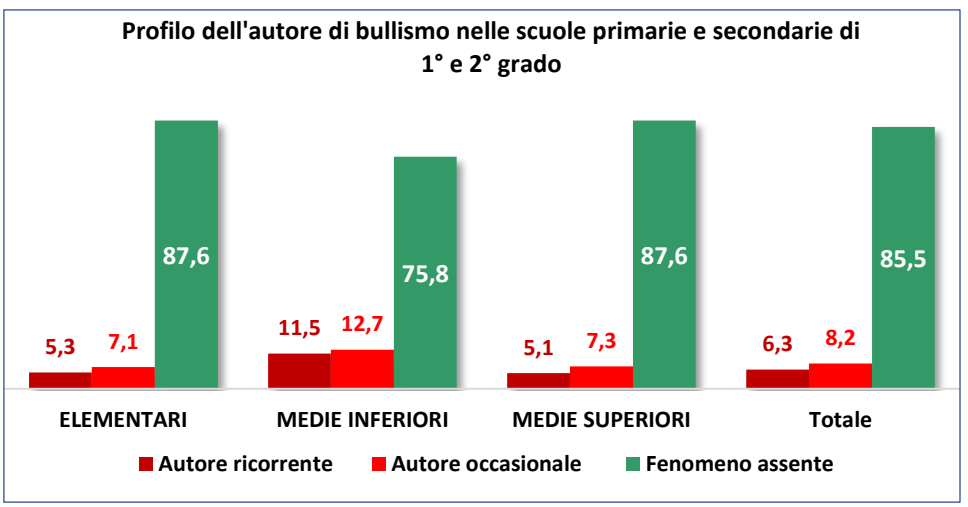
1.10 Il profilo degli "autori" di bullismo

Anche per quanto riguarda la classificazione del profilo degli autori è stata applicata la logica di "ricorrenza" delle diverse azioni di prevaricazione/vessazione agite dagli intervistati. In questo caso, anche per effetto del cosiddetto "numero oscuro" (ovvero dell'autocensura che gli studenti stessi operano sul proprio agito, o per sottovalutazione o per vergogna) l'incidenza degli autori "ricorrenti" e di quelli "occasionali" risulta decisamente inferiore a quella delle vittime, attestandosi complessivamente al 14,5% (con il 6,3% che risulta un autore "ricorrente" e l'8,2% un autore "occasionale").

Disaggregando il dato in base al ciclo di studi frequentato, si rilevano significative differenze, risultando gli studenti delle scuole medie quelli più inclini a mettere in atto comportamenti violenti e/o prevaricatori, rilevabili in un quarto del campione (il 24,2%, a fronte del 12,4% registrato tra i gli studenti della scuola primaria e tra quelli della scuola secondaria di secondo grado). Più in particolare tra gli studenti delle scuole medie l'11,5% ha ammesso di avere attuato in più occasioni differenti azioni inquadrabili come bullismo (contro il 5,3% registrato alle elementari e 5,1% alle superiori), e il 12,7% ha registrato una frequenza di tali comportamenti vessatori leggermente inferiore (12,7% a fronte del 7,1%

registrato tra gli alunni delle primarie e il 7,3% tra quelli delle secondarie di secondo grado).

Anche all'interno del campione delle scuole secondarie di secondo grado è interessante tuttavia osservare significative differenze: se infatti negli istituti tecnici e professionali, oltre uno studente su 5 (il 20,9%) ha messo in atto comportamenti vessatori e/o violenti verso altri compagni in più occasioni (risultando il 9,5% autore "ricorrente" e l'11,4% un autore "occasionale"), tale percentuale scende significativamente nei licei, attestandosi al 10,2% nei licei scientifici; al 9,4% nei licei linguistici e al valore minimo di 8,1% nei licei classici.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 33 – Profilo dell'autore di bullismo in base ciclo di studi e totale. *Valori percentuali*

	Autore ricorrente		Autore occasionale		Non autore	
Disaggregazione per ciclo di studi						
Scuola Elementare	5,3		7,1		87,6	
Scuola secondaria di 1° grado	**11,5**		12,7		75,8	
Scuola secondaria di 2° grado	5,1		7,3		87,6	
Liceo classico	*3,4*		*4,8*		*91,7*	
Liceo scientifico	*5,1*		*5,1*		*89,9*	
Liceo linguistico	*3,0*		*6,4*		*90,6*	
Istituto tecnico/professionale	***9,5***		***11,4***		*79,1*	
	V.A.	**%**	**V.A.**	**%**	**V.A.**	**%**
Totale	91	**6,3**	119	**8,2**	1.240	**85,5**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Disaggregando i dati in base alle altre caratteristiche del campione, si registra una maggiore incidenza di autori di bullismo tra i maschi (8,7% gli autori ricorrenti e 9,9% quelli occasionali a fronte di 4,2% e 7% tra le femmine).

Allo stesso modo una percentuale più elevata di autori è indicata nel cluster degli studenti con almeno un genitore straniero (19,6% contro il 13,5% tra gli studenti italiani), così come tra gli studenti ripetenti (34% a fronte del 23,7% degli studenti anticipatari e del 13,2% tra gli alunni "regolari") e tra le "vittime ricorrenti" (35,2% a fronte del 18,3% tra le vittime occasionali e del 7,8% tra gli studenti che non sono stati vittima di bullismo nell'ultimo anno).

Tale correlazione tra vittimizzazione e attivazione di comportamenti aggressivi o prevaricatori appare particolarmente interessante, evidenziando l'attivazione di un circolo vizioso che induce colui che ha sperimentato il ruolo della vittima, per uscirne e difendersi, ad assumere comportamenti prevaricanti, identificandosi nel ruolo dell'aggressore.

Tabella 34 – Profilo dell'autore di bullismo in base al genere e alla frequenza in cui l'intervistato è stato vittima di bullismo nell'ultimo anno. *Valori percentuali*

	Autore ricorrente	Autore occasionale	Non autore
Disaggregazione per genere			
Maschio	**8,7**	9,9	81,4
Femmina	4,2	7,0	88,8
Disaggregazione in base alla nazionalità dei genitori			
Italiani	5,4	8,1	86,5
Almeno un genitore straniero	**10,3**	9,3	80,4
Disaggregazione in base alla situazione scolastica			
Alunno anticipatario	11,3	12,4	76,3
Alunno regolare	5,1	8,1	86,8
Alunno ripetente	**26,0**	8,0	66,0
Disaggregazione per esposizione al rischio vittimizzazione			
Vittima ricorrente	**22,5**	12,7	64,8
Vittima occasionale	6,2	12,1	81,6
NON vittima	2,1	5,7	92,2
Totale	**6,3**	**8,2**	**85,5**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

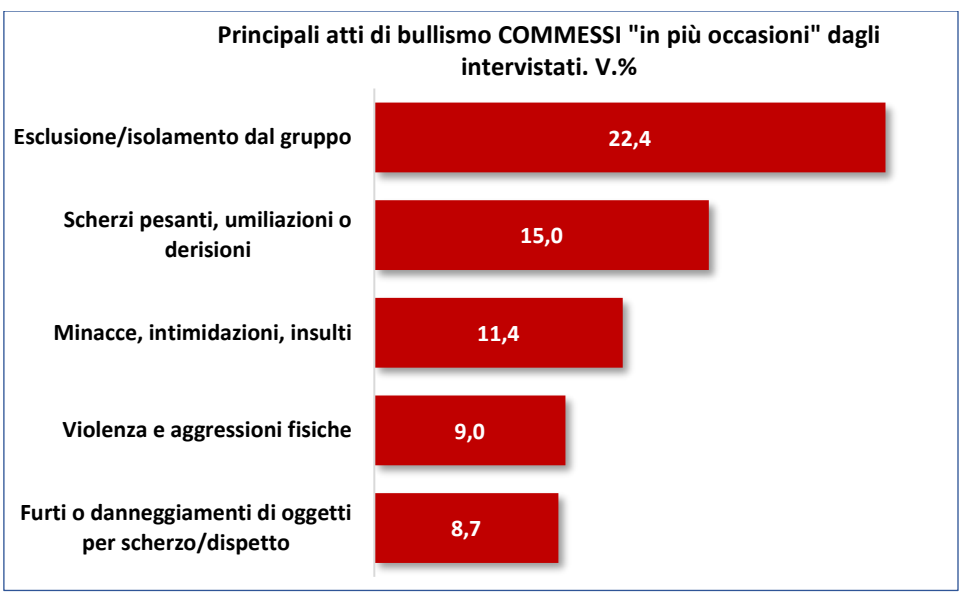
Più in particolare, analizzando i diversi comportamenti violenti o prevaricatori messi in atto dagli intervistati nell'ultimo anno, le dinamiche di esclusione/isolamento si confermano le più frequenti tra i giovani di ogni età.

Peraltro tale comportamento, inquadrabile nel cosiddetto "bullismo relazionale" spesso operato da un gruppo nei confronti di un singolo, rappresenta

una delle forme più subdole di bullismo e cyberbullismo, essendo caratterizzato da meccanismi di emarginazione poco evidenti e, proprio in virtù di ciò, insidiosi e difficili da riconoscere. Specialmente in un'età in cui il senso di appartenenza e di identificazione nel gruppo dei pari rappresenta un bisogno fondamentale, isolare intenzionalmente qualcuno è un atto di aggressività che può provocare conseguenze psicologiche anche gravi in chi lo subisce.

Seguono, tra i comportamenti più frequentemente attuati dagli intervistati, gli scherzi pesanti, le umiliazioni e le derisioni (rilevate nel 15% dei casi), le minacce, intimidazioni e insulti (11,4%), ma anche il bullismo fisico (che si esprime attraverso comportamenti violenti: aggressioni, calci pugni, ecc. praticati nell'ultimo anno da circa un intervistato su 10 (il 9%).

Chiudono questa "graduatoria" i furti e i danneggiamenti di oggetti altrui per scherzo o per dispetto (che un significativo 8,7% degli intervistati ha ammesso di aver realizzato nell'ultimo anno).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

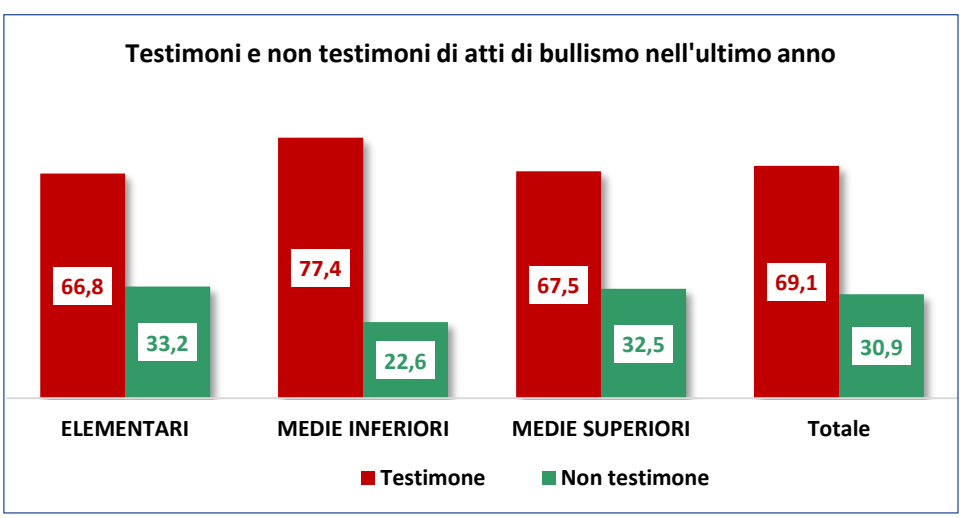
1.11 Il profilo dei "testimoni"

Il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo implica, accanto alla relazione diadica tra vittima e autore, la presenza di uno contesto relazionale di riferimento (il gruppo dei pari) e quella di una platea di osservatori diretti, costituita dai testimoni.

I testimoni rappresentano quindi figure centrali sia nella lettura del fenomeno sia, soprattutto, nella possibilità di realizzare interventi di contenimento e di contrasto al bullismo, sensibilizzandoli e formandoli su come agire, trasformandosi da passivi osservatori in attori capaci di interrompere o modificare una dinamica prevaricatoria o violenta cui si trovano ad assistere.

La centralità e l'importanza di tale azione "formativa" è confermata dalla diffusione del bullismo tra i giovani, considerando che ben il 69,1% dei giovani intervistati ha dichiarato di aver assistito nell'ultimo anno ad episodi prevaricatori/vessatori o violenti sotto il profilo fisico, verbale o psicologico inquadrabili come bullismo, a fronte del 30,9% non ha invece assistito MAI nell'ultimo anno a fenomeni di bullismo.

Disaggregando i dati in base ai diversi cicli scolastici non si osservano significative differenze, segno dell'ampia trasversalità del fenomeno: ad essere stati testimoni di bullismo nell'ultimo anno sono stati infatti il 68,9% degli studenti delle scuole superiori, il 77,4% degli studenti delle scuole medie e il 66,8% di quelli delle elementari.



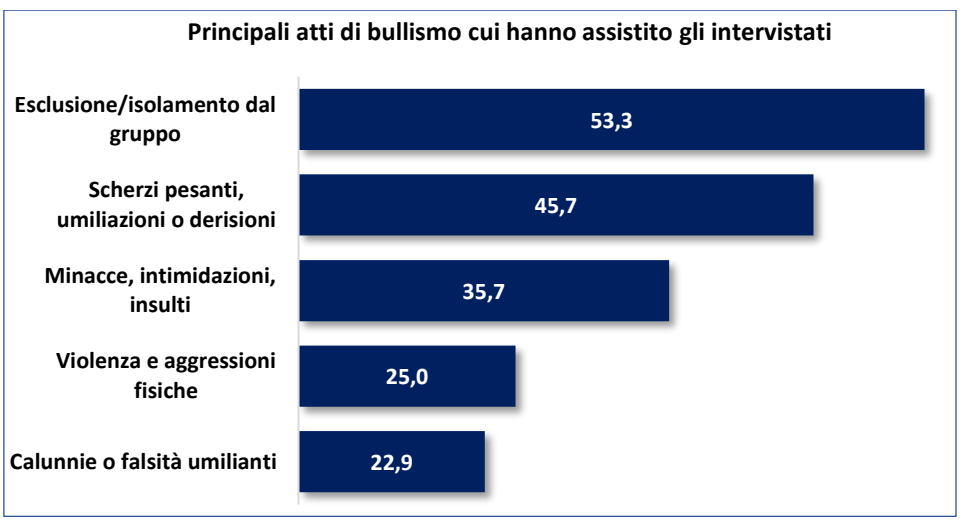
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Tabella 35 – Distribuzione del campione che ha assistito almeno una volta o che non ha mai assistito ad atti di bullismo nell'ultimo anno. Valori assoluti e %

	Valori assoluti	*Valori %*
Testimone	1.002	69,1
NON testimone	448	30,9
Totale	**1.450**	**100,0**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Coerentemente a quanto precedentemente emerso sia in relazione alle vittime sia in relazione agli autori di bullismo, un'ampia maggioranza del campione (il 53,3%) ammette di aver assistito nell'ultimo anno ad episodi di esclusione o isolamento dal gruppo. Anche gli scherzi pesanti, le umiliazioni e le derisioni registrano una percentuale di diffusione rilevante (considerando che il 45,7% dichiara di avervi assistito nell'ultimo anno), seguiti dalle minacce, intimidazioni e insulti (35,7%). Un quarto dei giovani (il 25%) ha inoltre assistito ad aggressioni fisiche ed episodi violenti, mentre il 22,9% a calunnie e falsità umilianti.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Anche in base al genere si conferma l'ampia trasversalità del fenomeno, con il 67% dei testimoni tra i maschi e il 73,9% tra le femmine.

Maggiormente significativa risulta ancora una volta la disaggregazione in base alla frequenza con cui gli intervistati sono stati essi stessi vittime di bullismo: pur risultando infatti ampiamente maggioritaria la quota dei "testimoni" di bullismo in tutti i segmenti del campione, tale incidenza sale al valore più elevato tra le

vittime “ricorrenti” e le vittime “occasionali” (pari rispettivamente all’86,4% e all’85,9%), scendendo al 59% tra gli intervistati che, non essendo mai stati vittime di bullismo nell’ultimo anno, hanno assistito meno frequentemente ad episodi di violenza e/o prevaricazione.

Tabella 36 – Testimoni di bullismo in base al genere e alla frequenza in cui l’intervistato è stato vittima di bullismo nell’ultimo anno. *Valori percentuali*

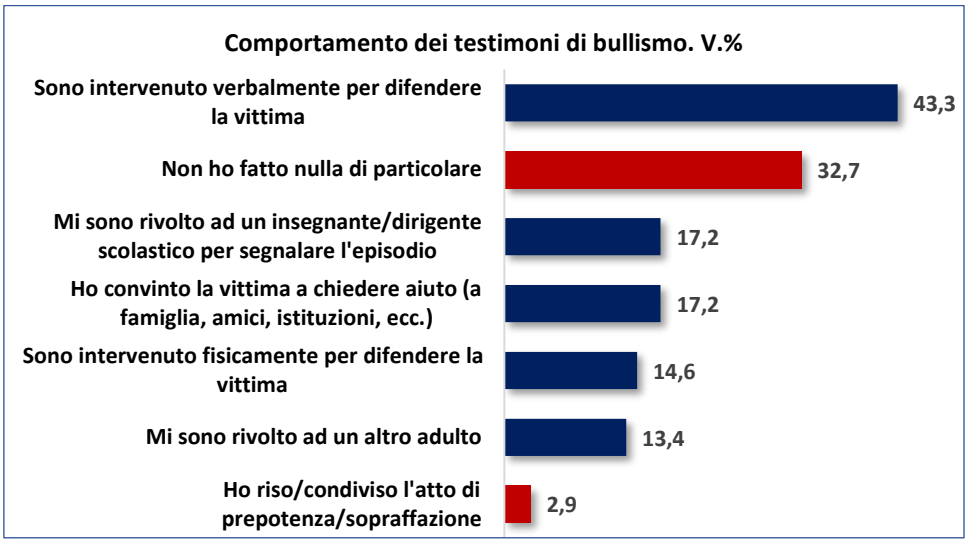
	Testimone	NON testimone
Disaggregazione per genere		
Maschio	67,0	33,0
Femmina	73,9	26,1
Disaggregazione per esposizione al rischio vittimizzazione		
Vittima ricorrente	86,4	13,6
Vittima occasionale	85,9	14,1
NON vittima	59,0	41,0
Totale	**69,1**	**30,9**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Il comportamento dei testimoni di bullismo assume, come precedentemente sottolineato, un ruolo centrale nell’alimentare o nel contrastare l’escalation di atti prevaricatori o violenti - sotto il profilo psicologico e fisico - e quindi il bullismo tout court. Analizzando quindi il comportamento tenuto dai testimoni di bullismo, appare significativo il fatto che, sebbene prevalga un atteggiamento ostativo nei confronti dell’autore e comunque di difesa della vittima, un terzo dei testimoni (il 32,7%) ammetta di “non aver fatto nulla”, assistendo quindi in maniera passiva agli atti di bullismo, mentre un marginale 2,9% di aver riso e condiviso gli atti di prepotenza e sopraffazione.

Di contro, la reazione principale, registrata in oltre la metà del campione, risulta quella di intervenire direttamente a difesa della vittima, esponendosi in prima persona. Nella maggior parte dei casi (il 43,3%) la difesa della vittima avviene verbalmente, mentre nel 14,6% il “testimone” è intervenuto fisicamente per difendere la vittima.

Il 17,2% si è rivolto invece a un insegnante/dirigente scolastico per segnalare l’episodio e una percentuale analoga (17,2%) ha convinto la vittima a chiedere aiuto, mentre il 13,4% si è rivolto ad un altro adulto.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Disaggregando i dati in base al genere e al ciclo di studi frequentato, si osservano alcune differenze nelle condotte degli intervistati. Ad esempio se le femmine risultano maggiormente orientate a difendere verbalmente le vittime (49,2% contro il 37,5% rilevato tra i maschi) o a convincere le vittime a chiedere aiuto (21,9% contro il 12,4%), i maschi sono più propensi all'intervento fisico in difesa della vittima (censito nel 20,5% dei casi contro il 9,1% tra le femmine), ma anche a non fare nulla di particolare di fronte ad un atto di prepotenza/sopraffazione assistito (36,2% contro il 29,1%) o a riderne, alimentando di fatto il fenomeno (4,6% contro l'1,2% rilevato tra le ragazze).

Tabella 37 - Comportamento dei testimoni in base al genere

	Maschi	Femmine	Totale
Sono intervenuto verbalmente per difendere vittima	37,5	**49,2**	**43,3**
Non ho fatto nulla di particolare	**36,2**	29,1	**32,7**
Mi sono rivolto a insegnante/dirigente per segnalare	15,4	19,1	**17,2**
Ho convinto la vittima a chiedere aiuto	12,4	**21,9**	**17,2**
Sono intervenuto fisicamente per difendere vittima	**20,5**	9,1	**14,6**
Mi sono rivolto ad un altro adulto	12,2	14,5	**13,4**
Ho riso/condiviso l'atto di prepotenza/sopraffazione	**4,6**	1,2	**2,9**

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Il comportamento degli intervistati varia inoltre in base al ciclo di studi frequentato (e quindi all'età). In particolare la differenza più evidente riguarda

l'elevato coinvolgimento degli adulti rilevato nel campione delle scuole primarie, che nel 35,5% dei casi si è rivolto agli insegnanti (a fronte del 14,2% rilevato alle scuole medie e del 13,2% alle scuole superiori) e nel 17% dei casi ad altri adulti, contro il valore minimo (11,9%) rilevato tra gli studenti delle scuole superiori, che tendono invece in misura maggiore a convincere la vittima a chiedere aiuto a familiari, amici o insegnanti (19,2% contro il 14,8% registrato alle scuole medie e il 12,8% in quelle elementari).

Tabella 38 - Comportamento dei testimoni in base al ciclo di studi frequentato

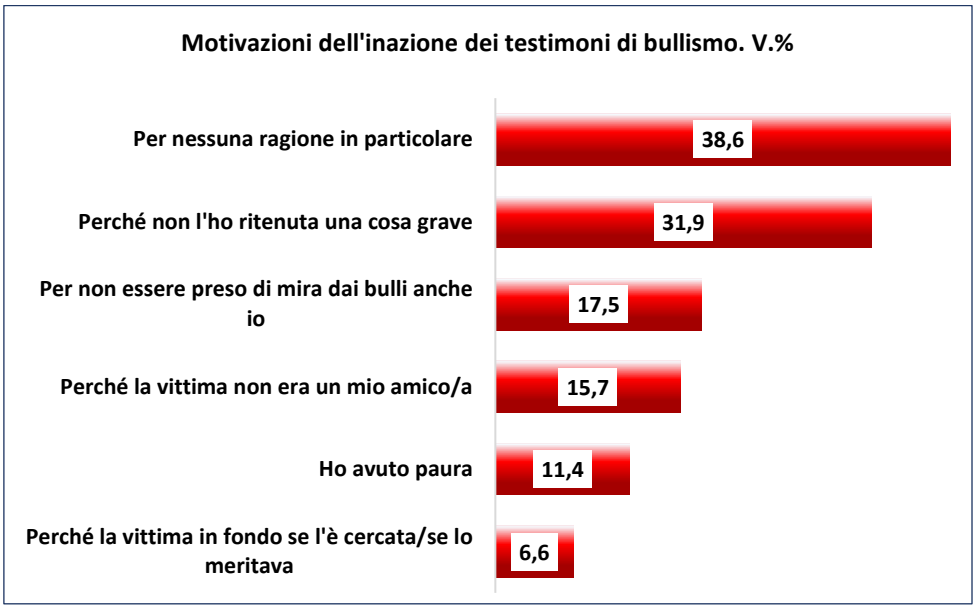
	Elementari	Medie	Superiori
Sono intervenuto verbalmente per difendere la vittima	32,6	**47,3**	**44,9**
Non ho fatto nulla di particolare	33,3	27,2	34,4
Mi sono rivolto a insegnante/dirigente scolastico per segnalare l'episodio	**35,5**	14,2	13,2
Ho convinto la vittima a chiedere aiuto (a famiglia, amici, istituzioni, ecc.)	12,8	14,8	19,2
Sono intervenuto fisicamente per difendere la vittima	16,3	16,0	13,6
Mi sono rivolto ad un altro adulto	**17,0**	14,8	11,9
Ho riso/condiviso l'atto di prepotenza/sopraffazione	2,1	5,3	2,3

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali

Approfondendo le motivazioni degli intervistati che non sono intervenuti a difesa della vittima (esponendosi in prima persona, comunicando l'episodio ad altri adulti o convincendo la vittima a chiedere aiuto), la quota prevalente (il 38,6%) non sa dare una motivazione al proprio comportamento, mentre un significativo 31,9% non è intervenuto perché non ha ritenuto ciò a cui assisteva "una cosa grave", sottovalutandone quindi gli effetti.

Circa un terzo dei testimoni "inattivi" ha invece apertamente ammesso di essere rimasto a guardare per autotutelarsi, ovvero per non rischiare di essere preso di mira dai bulli (17,5%) o più semplicemente per paura (11,4%).

Il 15,7% è stato demotivato ad agire dal fatto che la vittima non appartenesse alla propria cerchia di amici, asserendo in tal modo che la cosa non lo riguardasse, mentre non del tutto marginale risulta la quota di studenti (pari al 6,6%) che ha scelto di non fare nulla di fronte alla violenza osservata affermando che la vittima "in fondo se lo meritava", giustificando i comportamenti del bullo e almeno in parte, ammettendo di condividerne la forma e le ragioni.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2022

Sezione 2

La formazione nelle classi

2.1. L'attività di sensibilizzazione, informazione e formazione nelle classi[6]

L'attività formativa svolta nelle classi da psicologi esperti nelle tematiche del disagio giovanile, che ha interessato oltre 900 studenti in 45 classi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del comune di Roma che hanno aderito al progetto. Gli incontri della durata di circa due ore a classe (con l'eccezione di alcune classi particolarmente problematiche dove si è valutato di realizzare due incontri) hanno previsto una fase iniziale di "*riscaldamento"*, nella quale tutti i ragazzi sono stati invitati a presentarsi con una breve descrizione. In alcuni casi è stato chiesto loro di rappresentarsi attraverso metafore (come gli agenti atmosferici). Tale intervento, che potrebbe all'apparenza sembrare banale, rappresenta invece un importante esercizio volto ad una prima descrizione e apertura di sé agli altri, dove l'esporsi avviene in un contesto protetto.

È seguito il momento della conoscenza e della consapevolezza, fondamentale per l'intervento: per una corretta comprensione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è stato infatti necessario chiarire cosa fosse, come si manifestasse il bullismo e come distinguerlo: capire cosa è uno scherzo e cosa no, chi è la vittima, le responsabilità dei soggetti presenti in un atto di bullismo, eliminare convinzioni errate e procedere verso un percorso di consapevolezza. Un percorso di cui gli studenti, prendendo in considerazione le opinioni di tutti, sono rimasti positivamente sopresi per la modalità comunicativa e dialogica attraverso cui sono giunti ad una definizione condivisa del bullismo.

Partendo quindi dai tre criteri essenziali che descrivono un comportamento definibile come "bullismo" (intenzionalità, ripetizione e asimmetria di rapporto) si è andati più a fondo nel tentativo di far comprendere ai ragazzi le vere "radici del bullismo".

In questo viaggio verso la consapevolezza, i concetti di diversità e della conseguente paura della diversità, i concetti di discriminazione, empatia e solitudine sono stati elementi cardine su cui si è maggiormente discusso e riflettuto.

Per rendere questo lavoro ancora più solido, dopo l'attività di briefing e di condivisione, è stata proposta la visione di un piccolo cortometraggio "*Gaetano, storie di ordinario cyberbullismo*" in cui vengono evidenziati tutti gli argomenti trattati nella prima parte dell'intervento. Molto stimolante il racconto della storia

[6] A cura di Rossella Volpe

da due punti di vista differenti: il primo, dello spettatore passivo; il secondo, della vittima. Attraverso la visione del corto i ragazzi si sono potuti identificare e hanno empatizzato con le emozioni della vittima: la sensazione di "stranezza" e "solitudine" provata da Gaetano ha permesso di toccare le corde più profonde dei vissuti emotivi. Di conseguenza si è potuto sottolineare quanto sia importante non lasciare solo nessuno, facendo capire che il ruolo dello spettatore passivo non è più consentito in una evidente situazione di bullismo e sottolineando la corresponsabilità nelle prepotenze del bullo tutte le volte in cui ci si astiene dall'azione e dalla protezione della vittima.

Conseguentemente sono state proposte una serie di azioni da poter mettere in atto per intervenire in supporto della vittima: il messaggio da veicolare è stato quello che anche piccoli comportamenti possono essere importanti. Essere di sostegno alla vittima confortandola e facendola sentire meno sola, ascoltarla e mostrarsi interessati a lei; adottare comportamenti provittima fino ad arrivare a schierarsi chiaramente e direttamente contro il bullo; in ultimo, chiedere aiuto a un adulto, docente o familiare, risulta evidentemente la strategia più comune nelle situazioni di emergenza.

Nella parte finale e conclusiva dell'intervento in classe, sono stati proposti lavori in piccoli gruppi (4-5 studenti). Dopo aver letto insieme alcuni casi di bullismo, i gruppi hanno proceduto alla scelta, condivisa da tutti i membri del gruppo, di un caso di bullismo su cui riflettere e lavorare. Muniti di cartelloni e pennarelli colorati, i ragazzi hanno lavorato con la finalità di descrivere le emozioni della vittima, le emozioni del bullo ed infine le possibili soluzioni da adottare per risolvere la situazione del caso scelto. Attraverso questa semplice attività gli studenti hanno dovuto mettersi nei panni dell'altro per riconoscerne le emozioni suscitate da quella specifica situazione, rafforzando l'esperienza empatica già suscitata con la visione del cortometraggio "Gaetano".

La scelta come atto condiviso e la riflessione sulle emozioni e le possibili differenze individuali all'interno di un gruppo sono stati fondamentali nella crescita e nella consapevolezza dei singoli.

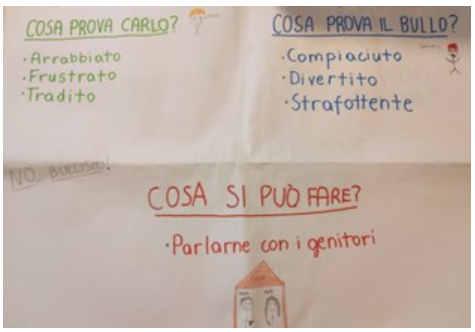
Tantissimi gruppi hanno accompagnato le richieste formali con disegni, hashtag e vignette che contenevano messaggi, confermando come il disegno e la parola possano avere una forte componente elaborativa e quindi terapeutica *(si vedano i disegni allegati).*

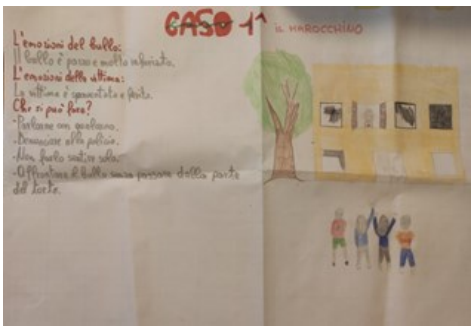
Infine, all'interno di un clima di condivisione, all'interno di ogni gruppo è stato scelto un rappresentante che esponesse al resto della classe i contenuti dei cartelloni prodotti. A tale riguardo è risultato molto interessante il lavoro di confronto tra gruppi che avevano scelto lo stesso caso da argomentare.

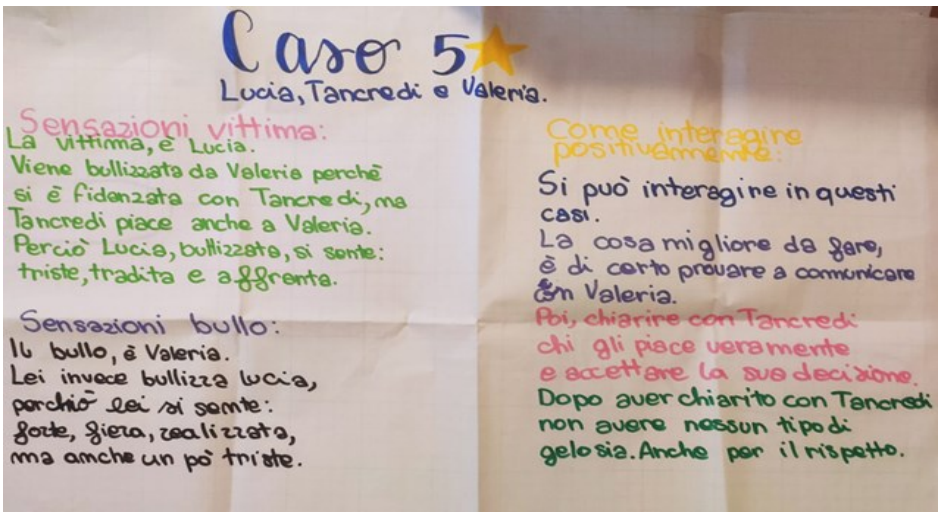
A fine incontro i ragazzi hanno dato un feedback dell'incontro, si sono mostrati contenti e soddisfatti di aver trovato uno spazio dove si sono sentiti protagonisti, dove i loro dubbi, perplessità, paure e difficoltà sono potute emergere ed essere affrontate.

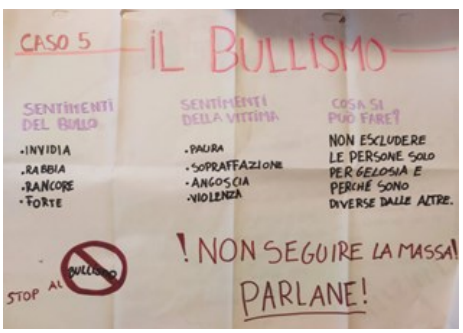
I vantaggi di un contesto dove i ragazzi siano capaci di individuare, riconoscere e intervenire in caso di bullismo e/o cyberbullismo sembra essere la strada maestra per ottenere una risposta concreta in termini di riduzione del fenomeno e della sofferenza a esso associata. Fondamentale anche l'integrazione dei diversi attori e delle diverse azioni, interne ed esterne alla scuola *(E. Menesini, A. Nocentini, B. Palladino).*

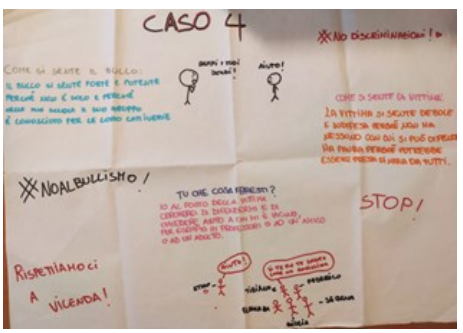
2.2. I disegni degli studenti

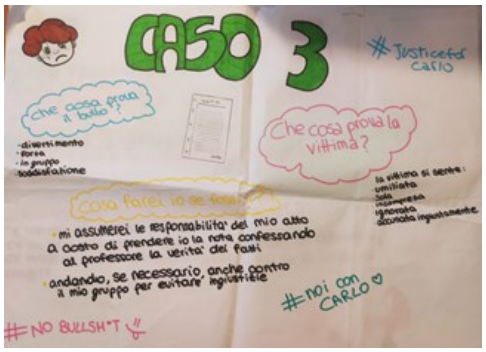


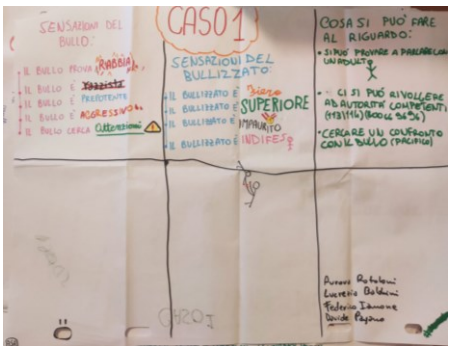


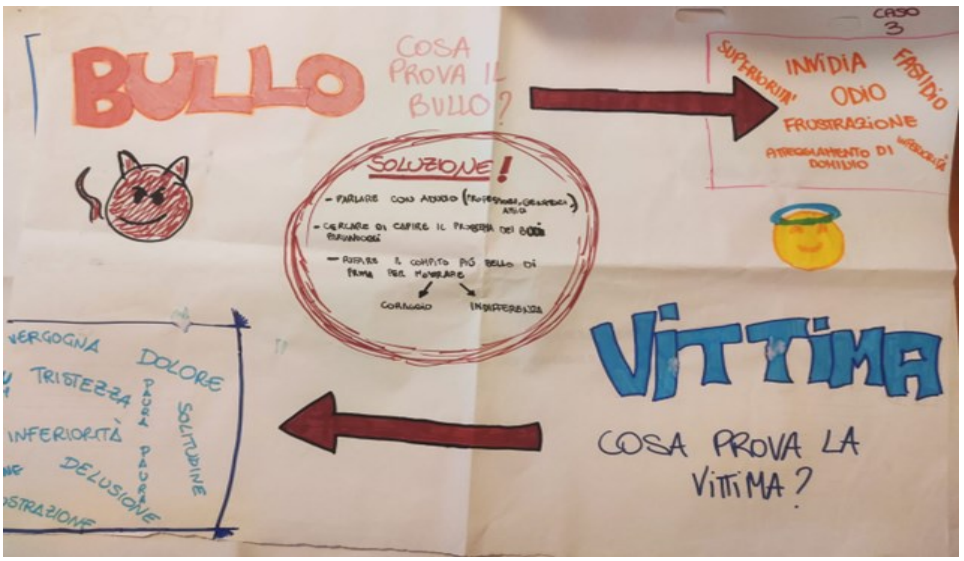


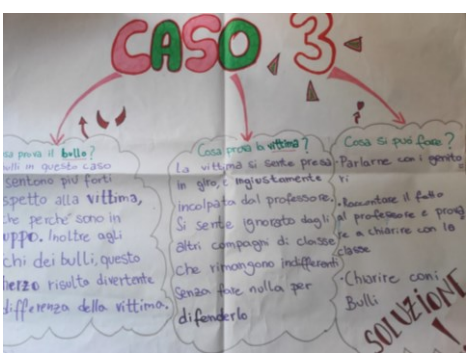


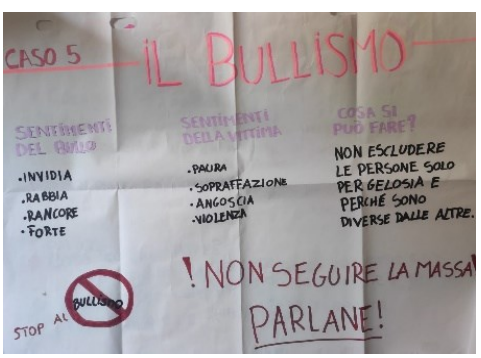


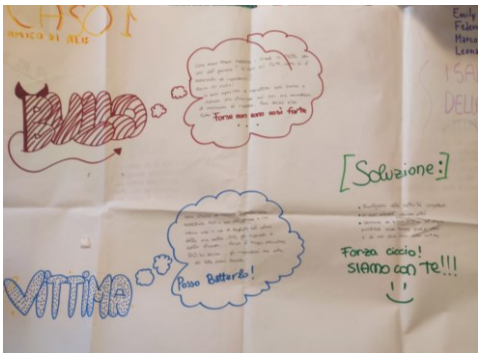

CASO 3
#Justicefor CARLO
Che cosa prova il bullo?
divertimento
forza
in gruppo
soddisfazione
Che cosa prova la vittima?
la vittima si sente:
umiliata
sola
indifesa
ignorata
delusa ingiustamente
Cosa farei io se fossi lui?
mi assumerei le responsabilità del mio atto
a costo di prendere io la nota confessando
al professore la verità dei fatti
andando, se necessario, anche contro
il mio gruppo per evitare ingiustizie
#NOI con CARLO
#NO BULLSH*T

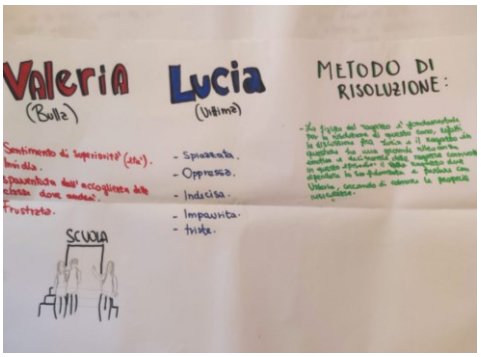

SENSAZIONI DEL BULLO:
IL BULLO PROVA RABBIA
IL BULLO È
IL BULLO È PREPOTENTE
IL BULLO È AGGRESSIVO
IL BULLO CERCA Attenzioni
CASO 1
SENSAZIONI DEL BULLIZZATO
IL BULLIZZATO È Bisso
IL BULLIZZATO È SUPERIORE
IL BULLIZZATO È IMMATURO
IL BULLIZZATO È INDIFESO
COSA SI PUÒ FARE AL RIGUARDO:
SI NON PROVARE A PARLARNE UN PROFESSORE
CI SI PUÒ RIVOLGERE AD AUTORITÀ COMPETENTI (POLIZIA, SCUOLA, ecc.)
CERCARE UN CONFRONTO CON IL BULLO (PACIFICO)
Aurora Rotolani
Lucrezia Baldini
Federico Iannone
Davide Pagano

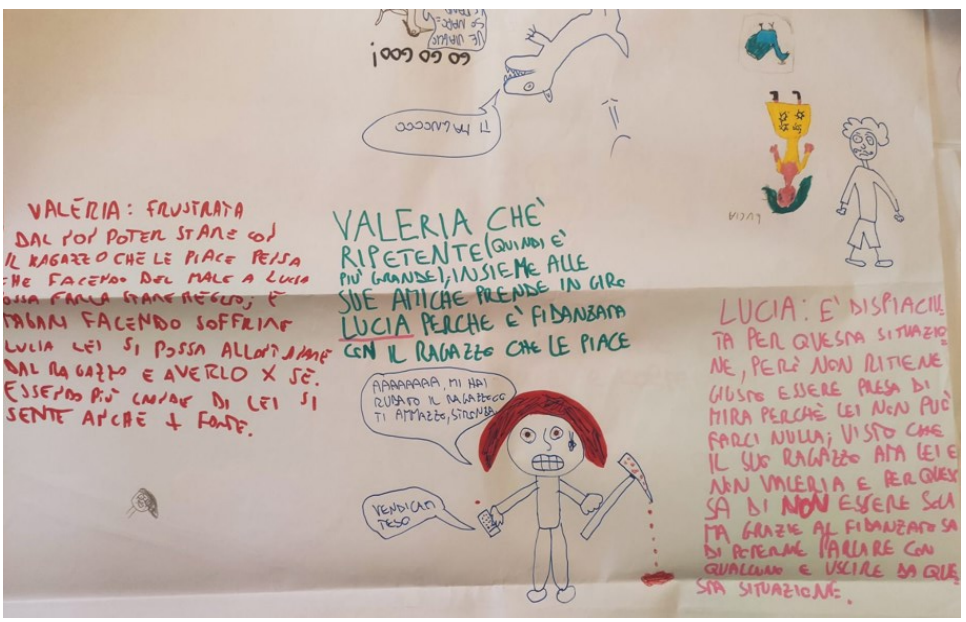

BULLO
COSA PROVA IL BULLO?
SOLUZIONE!
- PARLARE CON ADULTO (PROFESSORI, GENITORI, ADULTO)
- CERCARE DI CAPIRE IL PENSIERO DEI BULLI
- RIFARE IL COMPITO PIÙ BELLO DI PRIMA PER MIGLIORARE
CORAGGIO
INDIFFERENZA
CASO 3
SUPERIORITÀ
INVIDIA
FASTIDIO
ODIO
FRUSTRAZIONE
ABBASSAMENTO DI DOMINIO
VERGOGNA
TRISTEZZA
DOLORE
PAURA
SOLITUDINE
INFERIORITÀ
PAURA
DELUSIONE
VITTIMA
COSA PROVA LA VITTIMA?

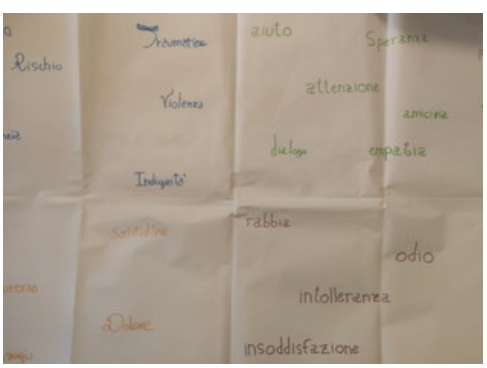

CASO 3
Cosa prova il bullo?
sentono più forti
rispetto alla vittima,
perché sono in
gruppo. Inoltre agli
occhi dei bulli, questo
lavoro risulta divertente
differenza della vittima.
Cosa prova la vittima?
La vittima si sente presa
in giro, e ingiustamente
incolpata dal professore.
Si sente ignorato dagli
altri compagni di classe
Che rimangono indifferenti
Senza fare nulla per
difenderlo
Cosa si può fare?
Parlarne con i genitori
Raccontare il fatto
al professore e provare a chiarire con la classe
Chiarire con i Bulli
SOLUZIONE

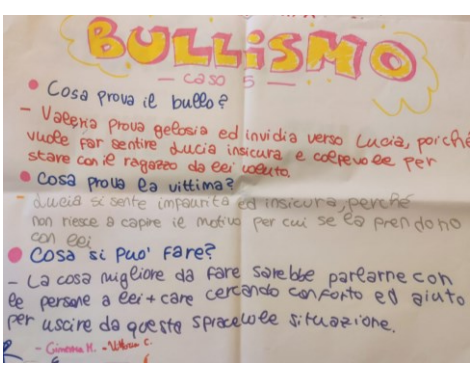

CASO 5
IL BULLISMO
SENTIMENTI DEL BULLO
.INVIDIA
.RABBIA
.RANCORE
.FORTE
SENTIMENTI DELLA VITTIMA
.PAURA
.SOPRAFFAZIONE
.ANGOSCIA
.VIOLENZA
COSA SI PUÒ FARE?
NON ESCLUDERE LE PERSONE SOLO PERGELOSIA E PERCHÉ SONO DIVERSE DALLE ALTRE.
STOP AL BULLISMO
! NON SEGUIRE LA MASSA!
PARLANE!

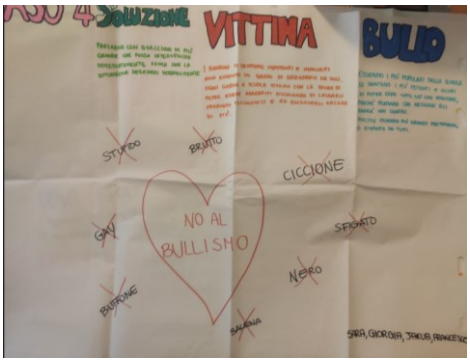

Forse non sono così forte
[Soluzione:]
Forza ciccio! SIAMO con TE!!!
Posso Buttarlo!
VITTIMA

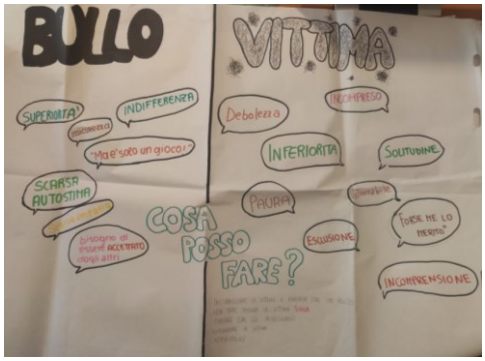

Valeria
(Bulla)
Lucia
(Vittima)
METODO DI RISOLUZIONE:
Sentimento di superiorità (alta).
Invidia.
Sfiducia dell'accoglienza della classe dove vivono.
Frustrata.
- Spaventata.
- Oppressa.
- Indecisa.
- Impaurita.
- triste.
SCUOLA

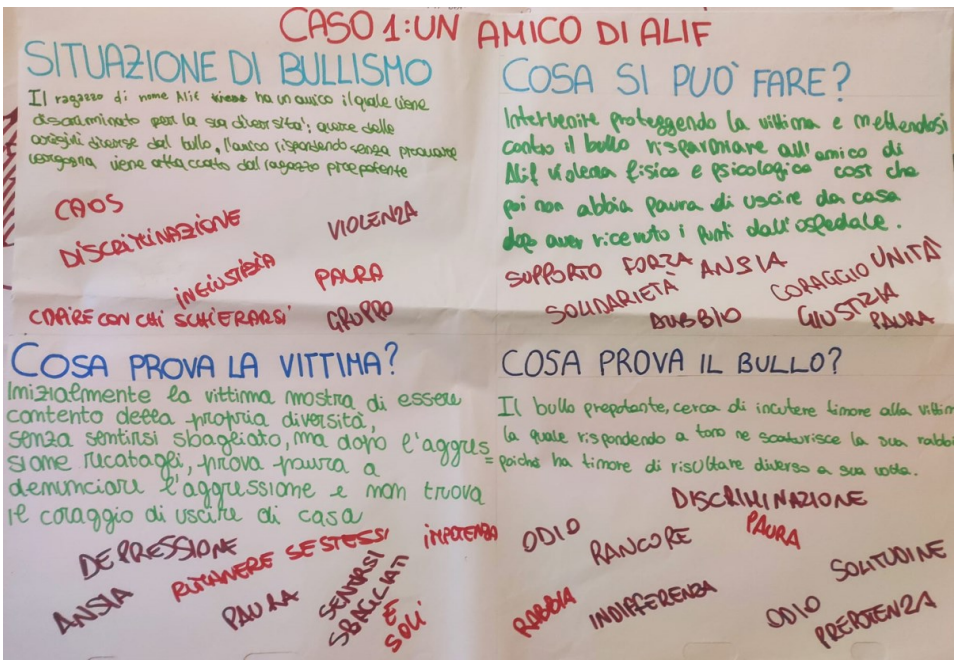

VALERIA: FRUSTRATA DAL POI POTER STARE COI IL RAGAZZO CHE LE PIACE PENSA CHE FACENDO DEL MALE A LUCIA POSSA FARLA STARE MEGLIO; E TAGLIA FACENDO SOFFRIRE LUCIA LEI SI POSSA ALLONTANARE DAL RAGAZZO E AVERLO X SÉ. ESSENDO PIÙ CATTIVA DI LEI SI SENTE ANCHE + FORTE.
VALERIA CHE' RIPETENTE (QUINDI È PIÙ GRANDE), INSIEME ALLE SUE AMICHE PRENDE IN GIRO LUCIA PERCHE È FIDANZATA CON IL RAGAZZO CHE LE PIACE
AAAAAAAA, MI HAI RUBATO IL RAGAZZO! TI AMMAZZO, STRONZA
VENDICATI TESO
LUCIA: E' DISPIACIUTA PER QUESTA SITUAZIONE, PERÒ NON RITIENE GIUSTO ESSERE PRESA DI MIRA PERCHÈ LEI NON PUÒ FARCI NULLA; VISTO CHE IL SUO RAGAZZO AMA LEI E NON VALERIA E PER QUESTA DI NON ESSERE SOLA MA GRAZIE AL FIDANZATO SA DI POTERNE PARLARE CON QUALCUNO E USCIRE DA QUESTA SITUAZIONE.

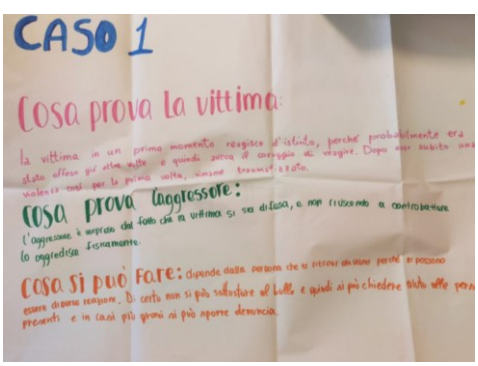

Rischio
Violenza
aiuto
Speranza
attenzione
amicizia
dialogo
empatia
Indignato
solitudine
rabbia
odio
intolleranza
Dolore
insoddisfazione

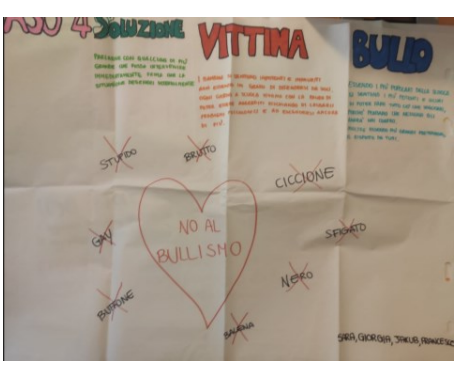

BULLISMO
— CASO 5 —
• Cosa prova il bullo?
- Valeria prova gelosia ed invidia verso Lucia, perché vuole far sentire Lucia insicura e colpevole per stare con il ragazzo da lei voluto.
• Cosa prova la vittima?
- Lucia si sente impaurita ed insicura, perché non riesce a capire il motivo per cui se la prendono con lei.
• Cosa si può fare?
- La cosa migliore da fare sarebbe parlarne con le persone a lei + care cercando conforto ed aiuto per uscire da questa spiacevole situazione.
- Giovanna M. - Valeria C.


VITTIMA
BULLO
STUPIDO
BRUTTO
CICCIONE
NO AL BULLISMO
GAY
SFIGATO
NERO
BASTARDE
SARA, GIORGIA, JACUB, FRANCESCA


BULLO
VITTIMA
SUPERIORITA'
INDIFFERENZA
Ma è solo un gioco!
Debolezza
INCOMPRESO
INFERIORITA'
SOLITUDINE
SCARSA AUTOSTIMA
PAURA
ESCLUSIONE
COSA POSSO FARE?
INCOMPRENSIONE


CASO 1: UN AMICO DI ALIF
SITUAZIONE DI BULLISMO
Il ragazzo di nome Alif viene ha un amico il quale viene discriminato per la sua diversità; quindi dalle consigli diverse dal bullo, l'amico rispondendo senza provocare reagisca viene attaccato dal ragazzo prepotente
CAOS
DISCRIMINAZIONE
VIOLENZA
INGIUSTIZIA
PAURA
CAPIRE CON CHI SCHIERARSI
GRUPPO
COSA SI PUÒ FARE?
Intervenire proteggendo la vittima e mettendosi contro il bullo risparmiare all'amico di Alif violenza fisica e psicologica così che poi non abbia paura di uscire da casa dopo aver ricevuto i punti dall'ospedale.
SUPPORTO
FORZA
ANSIA
SOLIDARIETÀ
CORAGGIO
UNITÀ
DUBBIO
GIUSTIZIA
PAURA
COSA PROVA LA VITTIMA?
Inizialmente la vittima mostra di essere contento della propria diversità, senza sentirsi sbagliato, ma dopo l'aggressione ricatagli, prova paura a denunciare l'aggressione e non trova il coraggio di uscire di casa
DEPRESSIONE
ANSIA
RIMANERE SE STESSI
PAURA
SENTIRSI SBAGLIATI
ESSERE SOLI
IMPOTENZA
COSA PROVA IL BULLO?
Il bullo prepotente, cerca di incutere timore alla vittima la quale rispondendo a tono ne scaturisce la sua rabbia = poiché ha timore di risultare diverso a sua volta.
DISCRIMINAZIONE
PAURA
ODIO
RANCORE
SOLITUDINE
RABBIA
INDIFFERENZA
ODIO
PREPOTENZA

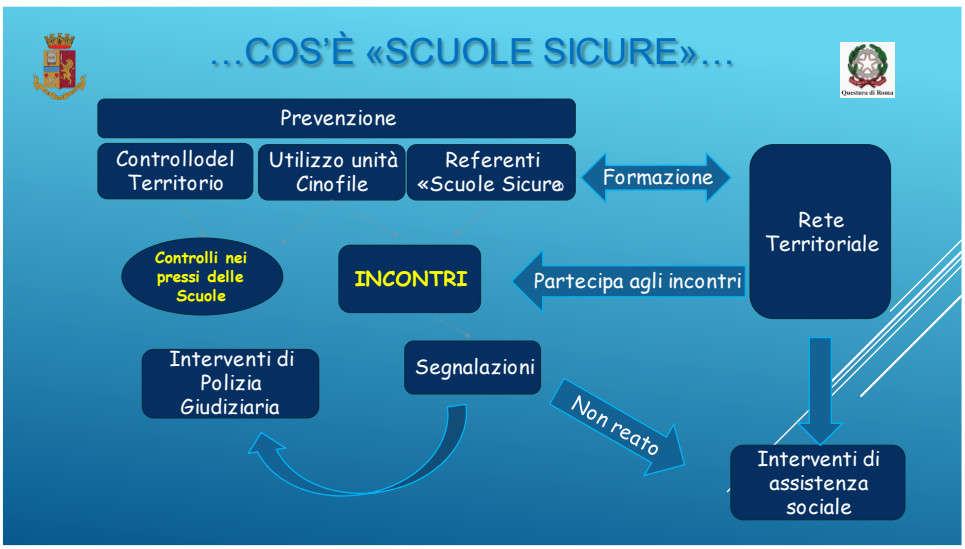

CASO 1
Cosa prova la vittima:
la vittima in un primo momento reagisce d'istinto, perché probabilmente era stato offeso già altre volte e quindi aveva il coraggio di reagire. Dopo aver subito una violenza così per la prima volta, rimane trauma atto.
COSA PROVA l'aggressore:
l'aggressore è convinto del fatto che la vittima si sia difesa, e non riuscendo a controbattere lo aggredisce fisicamente.
COSA SI PUÒ FARE: dipende dalla persona che si trova davanti perché si possono essere diverse reazioni. Di certo non si può soltanto al bullo e quindi si può chiedere aiuto alle persone presenti e in casi più gravi si può sporgere denuncia.


VITTIMA
BULLO
STUPIDO
BRUTTO
CICCIONE
NO AL BULLISMO
GAY
SFIGATO
NERO
BASTARDE
SARA, GIORGIA, JACUB, FRANCESCA

Sezione 3

Il contributo dell'UPGSP della Questura di Roma
Progetto "Scuole Sicure"

3.1 Bullismo: i segnali di rischio e strumenti di contrasto



BULLISMO
CONOSCERLO E PREVENIRLO

Il termine bullismo deriva dalla parola inglese "bullying", viene definito come un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone più potente nei confronti di un'altra percepita come più debole.

Come contrastare il fenomeno

STRATEGIE "Attive"

- richiedere l'aiuto di un adulto;
- esprimere apertamente a livello verbale la disapprovazione per i comportamenti prevaricatori, dicendo esplicitamente al bullo di smetterla;
- cercare di aiutare la vittima a sottrarsi alla situazione;
- sollecitare i compagni a non appoggiare i bulli.

Come contrastare il fenomeno

STRATEGIE "PASSIVE"

- Rifiutare di prendere parte alla situazione
- Esprimere a livello non verbale il rifiuto di prendere parte alle prepotenze
- Aprire il proprio gruppo alla vittima

Campanelli di allarme!

Come si riconosce la vittima:

- Torna da scuola con vestiti stracciati o sgualciti e con libri o oggetti rovinati;
- Ha spesso lividi, ferite, tagli e graffi;
- Non porta a casa compagni di classe o coetanei;
- Non ha nessun amico per il tempo libero;
- Non viene invitato a feste;
- Ha paura di andare a scuola la mattina e per questo il più delle volte percorre il tragitto più lungo;
- E' inappetente, soffre di disturbi allo stomaco e di mal di testa;
- Dorme male e fa brutti sogni;
- Ha frequenti sbalzi d'umore: sembra infelice, triste e depresso e spesso manifesta irritazione e scatti d'ira;
- Chiede o ruba denaro alla famiglia (spesso per assecondare i bulli)

ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

Per recuperare e per affermare il valore della cultura della legalità, occorre promuovere il concetto di cittadinanza, fondato:

- sulla coscienza di due principi essenziali: quello del "diritto" e quello del "dovere",
- sul rispetto dell'altro, delle regole e delle leggi,
- sulla partecipazione attiva nella società.

CON QUALI STRUMENTI?

Per attivare dei seri percorsi di educazione alla legalità bisogna trovare gli strumenti più adatti attraverso l'analisi:

- della situazione sociale attuale in cui sono immersi gli adolescenti;
- delle influenze a cui i giovani cittadini sono sottoposti indipendentemente dalla loro volontà;
- delle mancanze e i vuoti che sussistono a livello educativo.

COME INTERVIENE SCUOLE SICURE DELLA QUESTURA DI ROMA

- L'operatore della Polizia di Stato referente del progetto è formato per abbattere le distanze con il giovane cittadino, che può ascoltare le indicazioni e le informazioni utili direttamente da chi opera sul territorio. Il servizio di prossimità ha un alto valore di prevenzione ed affronta tematiche attuali ponendo il focus sui comportamenti reato che possono coinvolgere gli studenti dentro e fuori l'ambito scolastico.
- Il protocollo vede coinvolte nelle **in-formazioni** tutte le parti che ruotano intorno ai ragazzi dagli insegnanti ai genitori.

A PROPOSITO DI COMUNICAZIONE: QUANDO IL " BULLISMO " È REATO ? " PRATICAMENTE SEMPRE…VEDIAMO PERCHÉ ?

ATTI DI BULLISMO

- 1 Insulti, offese, prese in giro
- 2 Voci diffamatorie e false accuse
- 3 Razzismo
- 4 Piccoli furti
- 5 Costringere a dare qualcosa
- 6 Minacce
- 7 Impedire di muoversi liberamente
- 8 Aggressioni e/o giochi violenti
- 9 Lesioni personali
- 10 Danneggiamento di cosa altrui.
- 11 Impossessarsi di cose altrui usando violenza

REATI PENALI

- Ingiuria art.594 C.P.
- Diffamazione art. 595 C.P.
- Legge su discriminazioni razziali
- Furto art. 624 e 625 C.P.
- Estorsione art.629 C.P.
- Minacce art. 612 C.P.
- Violenza Privata art.610
- Percosse Art.581 C.P.
- Lesioni art.582 C.P.
- Danneggiamento art. 635 C.P.
- Rapina art. 628 C.P.

…QUINDI COS'È UN REATO?

ATTO O COMPORTAMENTO CHE VIOLA LA LEGGE PENALE E CONTRO IL QUALE È PREVISTA UNA PENA

…i reati più diffusi …

- Art. 581 C.P. – Percosse
- Art. 582 C.P. – Lesioni
- Art. 588 C.P. – Rissa
- Art. 624 C.P. – Furto
- Art. 628 C.P. – Rapina
- Art. 629 C.P. - Estorsione

… non dimenticando….

- Art. 494 C.P. – Sostituzione di persona
- Art. 595 C.P. – Diffamazione
- Art. 600 ter. C.P. – **Scambio immagini pedopornografiche**
- Art. 609 undicies C.P. - adescamento
- Art. 610 C.P. – Violenza Privata
- Art. 612 bis C.P. – Atti persecutori
- Art. 580 C.P. – Istigazione o aiuto al suicidio
- Tutela della Privacy

Art. 97 e 98 C.P. – Imputabilità dei Minori

AMBITI DI PREVENZIONE

- Uso consapevole della rete ed uso responsabile dei social network e piattaforme digitali.
- Programmi settati sui quattro segmenti educativi elementari, medie, superiori e studenti universitari
- Prevenzione reati del Codice Rosso sulla violenza di genere e domestica.
- Sexting, Revenge Porn, Challenge, Cutting, pedopornografia
- Ludopatie vecchie (stupefacenti ed alcool)

3.2 Criteri di segnalazione in caso di maltrattamento e abuso: elementi giuridici e modalità operative

➢ DEFINIZIONE DI ABUSO SU MINORE:

"Ogni maltrattamento e anomalo comportamento degli adulti lesivo dell'integrità fisica, sessuale e/o psichica di un minore con violazione delle esigenze, dei bisogni essenziali e dei diritti del bambino"

➢ ELEMENTI GIURIDICI

La segnalazione all'Autorità Giudiziaria può essere effettuata da qualsiasi persona o Istituzione che sia pervenuta a conoscenza di una situazione lesiva o pericolosa per la salute fisica o psichica di un minore.
La segnalazione assume un carattere di ***obbligatorietà*** (in caso di *notizia di reato*) qualora la persona (o Istituzione) si trovi ad esercitare una funzione di Pubblico Ufficiale[7] o di Incaricato di Pubblico Servizio[8].

---

[7] Si definisce Pubblico Ufficiale colui che esercita una funzione pubblica in ambito legislativo, giurisdizionale o amministrativo che sia disciplinato da norme di diritto pubblico. In pratica chiunque svolga un pubblico servizio come dipendente di una Pubblica Amministrazione. **Nell'ambito scolastico** sono Pubblici Ufficiali i Dirigenti Scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, gli Insegnanti, gli Psicopedagogisti.
Nell'ambito sanitario sono Pubblici Ufficiali tutti gli operatori del settore pediatrico che siano dipendenti della Pubblica Amministrazione."

[8] Colui che, a qualunque titolo, presta un pubblico servizio fatta esclusione per le prestazioni d'opera meramente materiali. **Nell'ambito scolastico**, sono Operatori incaricati di Pubblico Servizio tutti gli operatori dei servizi scolastici privati (insegnanti, educatori, dirigenti, coordinatori) nonché tutto il personale educativo assistenziale che opera nella scuola pubblica pur essendo assunto in convenzione o dipendente da enti privati. Nell'ambito sanitario e dei servizi sociali complessivamente intesi, sono Operatori incaricati di Pubblico Servizio tutti i liberi professionisti che operano privatamente o che operano nell'ambito delle strutture pubbliche ma con contratti libero-professionali o in convenzione.

➢ MINORI CHE SI TROVANO IN SITUAZIONI DI DISAGIO O PREGIUDIZIO[9]

Segnalazione in ambito civile: (Tutela diretta)

L'operatore sociale e sanitario segnala il minore che a suo parere e in base alle informazioni che sono in suo possesso si trova in una situazione di "pregiudizio".

➢ **Norme che rendono <u>obbligatoria</u> la segnalazione DELLE SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO A CARICO DI MINORI**

- **LEGGE 698/75**
- **LEGGE 616/77**
- **LEGGE 833/78**: tutti gli operatori sociosanitari nell'esercizio delle loro funzioni devono vigilare e assumere iniziative a tutela del minore attivando all'occorrenza l'Autorità Giudiziaria
- **LEGGE 184/83**: tutti i Pubblici Ufficiali e gli Operatori Incaricati di Pubblico Servizio sono tenuti a segnalare all'Autorità Giudiziaria le situazioni di abbandono morale o materiale a carico di minori
- **LEGGE 216/91**: per le situazioni di grave rischio l'istituzione scolastica è tenuta alla segnalazione delle medesime.

➢ A CHI SEGNALARE:

- Al Responsabile del Servizio Sociale competente che provvederà ad un accertamento; nel caso in cui i sospetti contenuti nella segnalazione dovessero risultare confermati e non sia possibile aiutare il bimbo con la collaborazione della famiglia, provvederà a segnalare a sua volta alla Procura Minorile che prenderà provvedimenti a tutela del minore.
- Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, Commissariato di P.S., che chiederà al Servizio Sociale di fare un accertamento coatto (INDAGINE SOCIOAMBIENTALE) sulla situazione familiare e a seconda degli esiti di tale accertamento valuterà se prendere provvedimenti a tutela del minore.

In entrambi i casi il Servizio Sociale viene coinvolto nell'accertamento

➢ COME SEGNALARE

- La segnalazione deve essere inoltrata per iscritto e NON può essere fatta in forma anonima.

[9] Si definisce "situazione di pregiudizio" una qualunque situazione in cui il minore mutua, dal contesto familiare o extrafamiliare in cui è calato, uno stato di sofferenza, disagio o carenza che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo.

- Nella segnalazione devono essere citati e descritti tutti gli elementi che hanno portato l'operatore a formulare l'ipotesi che il minore si trovi in una situazione di rischio o pregiudizio.
- Quando l'operatore che rileva una situazione di disagio fa parte di un'istituzione o una organizzazione pubblica o privata la responsabilità della segnalazione non deve ricadere in toto sul singolo operatore, ma **dovrà essere assunta in modo collegiale dall'istituzione stessa**.
- Quando viene inoltrata una segnalazione (civile), è opportuno informare i genitori del minore.

➢ **Norme che rendono obbligatoria la segnalazione delle situazioni in cui i MINORI SONO VITTIME DI REATO**

- **ART. 331 C.P.P. T**utti i Pubblici Ufficiali e gli Operatori Incaricati di Pubblico Servizio SONO OBBLIGATI a segnalare al **Tribunale Penale** o alla **Polizia Giudiziaria (Commissariato di P.S.)** i reati perseguibili d'ufficio[10] di cui sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. L'art. 331del C.P.P. prevede che qualora gli Incaricati di un Pubblico Servizio o i Pubblici Ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni abbiano notizia di un reato perseguibile d'ufficio, debbano inoltrare, ***"senza ritardo"***, denuncia scritta al Pubblico Ministero o a un Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Anche gli esercenti una professione sanitaria privatamente hanno l'obbligo di referto, ovvero l'obbligo di riferire al Pubblico Ministero o a un'Ufficiale di Polizia Giudiziaria tutti i casi che possono presentare i caratteri di un delitto per il quale si debba procedere d'ufficio (artt. 365 c.p. e 334 c.p.p.).

---

[10] REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO DA SEGNALARE OBBLIGATORIAMENTE:

- MALTRATTAMENTI CONTRO I FAMILIARI E CONVIVENTI (art. 572 c.p.)

condotte non occasionali da parte di genitore o parente che sono lesive dell'integrità fisica o psichica della persona (tali condotte "lesive" sono state meglio definite come "quei comportamenti che rendono abitualmente dolorose le relazioni familiari" dalla sentenza della Corte di Cassazione del 16.10.92).

- ABUSO DEI MEZZI DI CORREZIONE (art. 571 c.p.) infliggere al minore, in modo non occasionale, punizioni immotivate o che si pongono al di là dei poteri educativi riconosciuti ai genitori (il genitore ha il dovere di educare il figlio ma deve farlo nel rispetto della sua personalità e senza soffocarne le potenzialità individuali).
- REATI SESSUALI (Legge 66 /1996) Qualunque attività sessuale, anche senza costrizione, con minore di anni 10; Attività sessuale con costrizione fisica o psicologica o abuso di autorità con minore di anni 14; Attività sessuale con minore di anni 16 se chi la agisce è il genitore, il di lui convivente, il tutore, o altra persona cui il minore sia affidato per ragioni di cura, istruzione, vigilanza o custodia.

Acquisita la notizia di reato, la Polizia Giudiziaria riferisce a sua volta per iscritto al Pubblico Ministero *"gli elementi essenziali del fatto e gli altri elementi sino ad allora raccolti, indicando le fonti di prova e le attività compiute, delle quali si trasmette la relativa documentazione"* (**art.347 c.p.p.**)
La mancata segnalazione costituisce reato di **omissione in atti d'ufficio (art. 328 c.p.)**

- COME SEGNALARE

Nella segnalazione occorre esporre in forma chiara e sintetica gli elementi osservativi che hanno condotto al sospetto. NON DEVONO essere contenuti approfondimenti o giudizi circa la presunta veridicità delle eventuali affermazioni rese dal bambino, o circa la colpevolezza dell'adulto o degli adulti in gioco.
Tali valutazioni vanno lasciate alla competenza dell'Autorità Giudiziaria.

- A CHI SEGNALARE

- Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale

- Alla Polizia Giudiziaria o alla Procura presso il T. d. M.

Nel caso di segnalazione **penale**, **NON VALE IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA.**
Chi inoltra la segnalazione **NON può convocare i genitori e informarli del sospetto di reato** che pesa su di loro; La telefonata NON sostituisce la segnalazione scritta